ABBONAMENTI	Interno e Colonie – anno	sem.	trimes.	Estero – anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	8 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. – *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone N. 62, oppure ... Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Tori...

Anno XXXIII — Domenica 31 Gennaio 1915 — ROMA — Domenica 31 Gennaio 1915

Aumenta la pressione turca sul canale di Suez

I Russi battono in Persia l'ala destra turca - Dunkerque bombardata dall'alto

La situazione

Nel teatro orientale continua sempre vivacissima la lotta tra gli Asutro-Ungarici e i Russi per il possesso dei valichi dei Carpazi. Ieri gli Austro-Ungarici riuscirono a rioccupare il passo di Toronya; oggi i Russi annunziano un importante successo nella regione carpatica — molto più ad occidente — di Dukla, dove una colonna nemica ha dovuto ripiegare in tutta fretta, abbandonando munizioni e materiale.

Nella Polonia la situazione non ha subito cambiamenti molto notevoli. Alcune batterie tedesche sono state messe a tacere dai Russi sulla sinistra della Vistola; alcuni assalti parziali tedeschi presso Borzimow sono stati respinti: e tutto si riduce alla solita cronaca d'ogni giorno, senza risultati notevoli di fronte allo svolgimento generale dell'azione.

Notevole è invece una punta offensiva russa a nord di Tilsit, nel punto più alto della Prussia orientale, dove fino ad ora non erano segnalate azioni d'una certa entità.

Nello scacchiere occidentale l'attività delle truppe germaniche è in pieno risveglio. Dopo il successo ottenuto a nord di Soissons coll'occupazione di tutta la riva destra dell'Aisne, l'esercito germanico non ha mai rinunziato a mettere in valore cotesto progresso, cercando di avanzare nel punto che giudicava meno resistente per la difensiva francese. Cosicchè ha preparato la costruzione di due ponti militari per il passaggio dell'Aisne e l'investimento della città di Soissons. Ma [illegible] sono andati falliti. I Francesi hanno respinto tutti gli attacchi tentati dai nemici su Soissons, distruggendo probabilmente a colpi d'artiglieria i ponti che l'avversario andava gettando sul fiume.

Areoplani tedeschi hanno volato tanto sulla costa francese del Pas-de-Calais quanto sulle trincee degli Alleati in Fiandra. I primi hanno gettato parecchie bombe sul posto militare di Dunkerque, uccidendo e ferendo parecchie persone, ma senza produrre danni rimarchevoli alle opere, ai depositi e alle fortificazioni. Il volo sulle Fiandre è stato anche meno fortunato, poichè un areoplano germanico che si librava su Nieuport è stato colpito da una cannonata francese ed è stato abbattuto.

Telegrammi dal Cairo danno nuovi particolari sulla minaccia turco-tedesca contro il Canale di Suez. Le avanguardie ottomane sembrano essersi concentrate presso il Kasr di Katia, a una ventina di chilometri a nord-est di El-Kantara, la località più importante della riva destra del canale. Altre scaramucce hanno avuto luogo tra gli avamposti inglesi e piccole pattuglie turco-siriache; scaramucce senza importanza militare, ma la cui frequenza prova l'aumento della pressione del corpo di spedizione nemico sulle località situate ad oriente del Canale.

In Persia, i Russi hanno riportato un grande successo militare contro l'ala destra turca che avanzava verso il nord nella regione di Urmia. La colonna russa avrebbe interamente battuto l'ala destra nemica, costringendola a ripiegare su Tabris e a sgombrare la località di Savian, situata a mezza strada tra il confine russo-persiano e Tabris, capitale della Persia d'occidente.

150.000 austro-tedeschi concentrati ad Orsowa

PARIGI, 30.

Il « New York Herald » ha da Atene: « Sono in grado di informarvi che lo esercito austro-tedesco concentrato ad Orsowa sul Danubio, vicino al confine serbo-rumeno, è composto di 150 mila uomini. Parecchi movimenti delle truppe austro-tedesche fanno ritenere che l'attacco avverrebbe fra breve. Secondo informazioni sicure venute da Costantinopoli, i Turchi esercitano una forte pressione perchè gli austro-tedeschi si affrettino ad attaccare i Serbi; ciò sarà il solo modo di salvare la situazione militare quasi disperata dell'Impero ottomano ».

Gli Stati Uniti e gli aeroplani

PARIGI, 30.

Il Governo degli Stati Uniti ha informato la Germania che è impossibile proibire la vendita degli aeroplani agli Alleati, perchè la legge internazionale si applica soltanto alle navi marittime e non agli scafi aerei.

La marcia dei Russi verso Tabris?

La presa di Savian

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione di Ciorok le colonne respinte dal villaggio di Baschkiei ripiegano precipitosamente. Sul fronte di Sarykamysch nessuna modificazione importante.

Nella giornata del 28 l'artiglieria nemica ha cannoneggiato energicamente, ma senza successo, alcuni settori del nostro fronte. Nella valle di Alaschkert restiamo a contatto col nemico. Avvengono continuamente piccoli scontri.

Una nostra colonna si è impadronita di Savian, dopo un accanito combattimento, e ha catturato una bandiera, un cannone e gli approvvigionamenti.

I nostri avversari si sono ritirati verso Tabris, abbandonando sul campo di battaglia molte centinaia di morti.

La valle di Alaschkert è situata nella Armenia turca, alle sorgenti dell'Eufrate. La città che dà il nome alla vallata è distante 120 chilometri ad ovest di Baiazet, la fortezza ottomana di confine, ora occupata dai Russi, e a 130 chilometri a est-nord-est di Erzerum, la capitale dell'Armenia ottomana.

Particolarmente importante sembra essere stato il combattimento russo-turco in territorio persiano. La colonna russa operante in questa regione s'è scontrata con le forze nemiche che invasero la Persia — a Savian, a nord-est del Lago di Urmia. Le truppe turche sono state battute: e hanno dovuto sgombrare Savian, ritirandosi su Tabris, la città maggiore della Persia occidentale. Tabris dista da Savian una settantina di chilometri. E' probabile quindi che la marcia dei Russi continui verso Tabris. Intanto ci telegrafano da Parigi che i giornali francesi hanno i primi particolari su tale movimento. Ad esempio, il « Matin » di oggi dice che i Turchi hanno subito una grossa disfatta in Persia, dove i Russi hanno distrutto la loro ala destra.

L'esercito ottomano fugge verso Maragah (a sud di Tabris).

In seguito a questa vittoria, i Russi sono entrati a Tabris.

Comunicato turco sulle operazioni caucasiche

COSTANTINOPOLI, 30.

Il Quartier Generale comunica:

« Sul fronte del Caucaso non è avvenuto alcun fatto che meriti di essere segnalato. Le nostre truppe che avevano preso l'offensiva in direzione di Olty, hanno fatto trecento prigionieri russi ed hanno catturato una quantità di fucili e di materiale di guerra.

Nell'Azerbagian la battaglia impegnata da una settimana nelle vicinanze di Khoi contro le forze principali nemiche continua con nostro vantaggio. Khoi costituisce l'ultimo rifugio russo nell'Azerbagian. Il 27 corrente le nostre truppe occuparono a sud di Khoi la prima linea delle posizioni fortificate del nemico, che sono composte di parecchie linee ».

Lo Stato Maggiore comunica:

« La flotta ottomana, nella giornata del 28 corr., bombardò con successo una piazza militare russa, situata sulla costa occidentale del Mar Nero ».

Russi e Turchi nel Caucaso

Come fu catturato Iskhan pascià

LONDRA, 30.

Un'altra avanzata contro i russi nel Caucaso deve essere stata ordinata dalla Germania alla Turchia. Quindici nuove divisioni turche hanno iniziato ora attacchi contro le posizioni sulla frontiera russa, nella regione di Oltz, fra le alture di Sultan Selim e la costa del Mar Nero, si sono svolti accaniti combattimenti. Martedì scorso un attacco impetuoso dei turchi venne respinto. Notizie da Pietrogrado recano che i turchi hanno avuti rinforzi dal 1.o, dal 2.o, dal 5.o, e dal 6.o Corpo d'Armata di stanza presso i Dardanelli e forse hanno preso dei reggimenti anche dal 3.o Corpo di stanza a Costantinopoli che aveva già avuto una brigata battuta ad Ardagan. Come questi rinforzi abbiano raggiunta la difesa di Erzerum è incerto, probabilmente non per mare. Del resto non si sa nemmeno con certezza se essi siano arrivati sulla fronte del Caucaso.

Il corrispondente da Tiflis del Ruskoje Slowo *narra particolari della cattura di Iskhan pascià effettuata dal capitano di una compagnia russa che riuscì a raggiungere un'altura nella regione di Sarykamisch. Appena la compagnia spuntò sulla altura il capitano scorse un gruppo di generali e di ufficiali turchi.*

I russi si fecero innanzi ed il capitano gridò: Arrendetevi o vi uccidiamo. Ed i turchi credendo che dopo la compagnia vi fossero grandi forze russe si arresero. Fra essi era Iskhan pascià.

Avanguardie turche presso il canale di Suez

CAIRO, 29.

I Turchi occupano Katia; i loro avamposti si trovano in quel punto a Byr-el Dueidar. Essi occupano anche Moyahrek e Byr-el-Mabeiuk e i primi avamposti da questa parte sono stabiliti dinanzi a Tor.

Ieri di buon'ora alcuni drappelli turchi in ricognizione, provenienti da Byr-el-Dueidar, hanno attaccato uno degli avamposti inglesi ad est di Kantara, ma sono stati respinti.

Le perdite britanniche sono state di un ufficiale e di un soldato indiano. Il nemico ha lasciato molti morti.

La lotta russo - austro - tedesca per il possesso dei Carpazi

Successo russo al passo di Dukla

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione a nord di Tilsit il 25 gennaio abbiamo respinto i Tedeschi ed abbiamo distrutto la stazione di Pogegen.

Continuano i combattimenti nei paesi boscosi a nord di Pilkallen e di Gumbinnen. Progrediamo in alcuni punti.

La giornata del 27 è stata calma. Tuttavia nella regione a nord-est di Darkehmen i Tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni stesso. Alcuni [illegible] essi furono respinti e ritornarono nelle loro trincee.

Sulla riva destra della Vistola inferiore sono continuati gli scontri fra le avanguardie.

Sulla riva sinistra, nella regione di Borgimoff, abbiamo attaccato nella notte del 27 corrente ed abbiamo sloggiato i Tedeschi. Nel pomeriggio del 27 i Tedeschi pronunziarono senza successo una offensiva nella stessa regione.

Il 26 corrente è continuato il duello di artiglieria sulla riva sinistra della Vistola; abbiamo fatto tacere parecchie batterie del nemico infliggendogli gravi perdite.

Nella Galizia e nella regione dei Carpazi abbiamo riportato, nelle giornate del 26 e del 27, un importantissimo vantaggio a sud-ovest del colle di Dukla, ove obbligammo il nemico a ripiegare in tutta fretta, abbandonando munizioni e materiale.

Nella regione di Tsekhani Dolkhony ci siamo impadroniti il 27 corrente di una ridotta nemica e ne abbiamo bloccata un'altra; abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Sullo stesso fronte il nemico ha tentato di arrestare il nostro progresso, prendendo l'offensiva in parecchi punti, offensiva che è fallita dovunque.

Nella Bucovina non vi sono cambiamenti da segnalare; continuano combattimenti di artiglieria e scaramuccie di avanguardie.

Nei Carpazi gli attacchi russi ad ovest del passo di Uzok sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario. Presso Vezerszales e Volovec i combattimenti sono terminati. Il nemico è stato ricacciato sulle colline che circondano il passo.

Sono stati fatti altri quattrocento prigionieri.

Calma nella Bucovina.

Le avanguardie russe abbandonano agli Austriaci il colle di Reskid

« Il 28 gennaio nessuna modificazione importante nella Prussia Orientale e sulle due rive della Vistola.

« I combattimenti continuano nella regione boscosa a nord di Pilkallen e di Gumbinnen.

« Nella regione di Borgimoff i Tedeschi hanno rinnovato gli attacchi. Sono stati respinti ed hanno subito grosse perdite. Un contrattacco russo in questa regione è riuscito perfettamente. I Russi hanno sloggiato il nemico dalle sue trincee a colpi di baionetta e hanno preso parecchie mitragliatrici.

« In Galizia sul fronte dei colli di Dukline e Wyschkoff è stato effettuato un progresso russo malgrado l'accanita resistenza degli Austriaci. Tuttavia nella regione del colle di Reskid in seguito all'offensiva di forze nemiche superiori, le avanguardie russe hanno ripiegato un poco sulle posizioni che in antecedenza erano state organizzate difensivamente. Su questo fronte durante gli ultimi tre giorni i Russi hanno catturato sessanta ufficiali e 2400 soldati e preso tre cannoni e dieci mitragliatrici.

« In Bucovina nulla da segnalare ».

L'offensiva austriaca nei Carpazi

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, dice:

E' caduta una forte nevicata.

Nella Galizia occidentale e nella Polonia soltanto ricognizioni e scaramuccie di pattuglie, e là dove le momentanee condizioni lo permettono, combattimenti di artiglieria.

Vantaggi dei tedeschi a Lowicz

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, in data di oggi: « Sul teatro orientale della guerra ha avuto luogo un attacco russo nella regione di Kuesen, a nord-est di Gumbinnen, che è fallito con gravi perdite per il nemico.

« Nella Polonia settentrionale nessuna modificazione.

« A nord-est di Bolimow e ad est di Lowicz le nostre truppe hanno respinto il nemico dalla sua posizione principale. Le trincee conquistate malgrado violenti contrattacchi notturni sono state mantenute e consolidate, salvo una piccola parte ».

Gli Austriaci prenderanno l'offensiva sui Carpazi

LONDRA, 30.

L'attività delle forze austro-tedesche sui Carpazi diventa l'avvenimento principale della situazione militare. Sulla fronte che si estende da Ducla a Wiszkow sopra un'estensione di circa 160 chilometri si sviluppano rapide mosse. Alcune colonne tentano di attraversare i Carpazi per i numerosi passi di questa fronte tagliata da quattro importanti linee ferroviarie. Secondo telegrammi da Pietrogrado è evidente che a nord dei Carpazi avrà presto luogo una grande battaglia che avrà grande influenza così sulla campagna galiziana come sulle operazioni in Serbia ed in Transilvania. La fase iniziale della battaglia ha già fruttato ai russi successi rilevanti. Gli austriaci che si erano raccolti in grandi forze presso Jaslisk vennero fatti segno all'improvviso ad un grande attacco russo e soffrirono gravi perdite. Il loro modo di combattere comincia a rivelare gli stessi fatali difetti che li rovinarono nel primo periodo della campagna in Galizia. Essi entrano in campo con buona disciplina e combattono ostinatamente, ma quando la battaglia si prolunga per tre o quattro giorni allora interi reparti abbandonano la lotta all'improvviso e l'idea della ritirata diventa contagiosa.

Il concorso delle forze tedesche

MILANO, 30.

Il Corriere della sera *riceve da Pietrogrado:*

L'offensiva austriaca sui Carpazi va prendendo uno sviluppo sempre maggiore; essa si delinea con forze notevoli e la fronte si allarga; sembra che vi siano impegnati tutti i corpi austriaci poichè la ripercussione della mossa viene notata anche nell'esercito austriaco che sinora era rimasto in attesa sul Dunajez. Si afferma che questa volta gli eserciti austriaci sono notevolmente rinforzati da quelli tedeschi e si parla specialmente di truppe bavaresi. Quanto agli scopi che può avere questo sorprendente tentativo austriaco di avanzata, qui si è disposti a credere che si mira principalmente a costituire una solida linea di difesa sulle posizioni che precedono e dominano tutti i passi dei Carpazi in modo da opporre una diga insormontabile alla continua minaccia russa di una invasione dell'Ungheria.

In questa decisione dell'alto comando austriaco si vuol vedere la volontà predominante del Governo ungherese preoccupato per l'integrità del territorio nazionale. In questo caso questa sarebbe un'azione indipendente dal resto delle operazioni sulla frontiera orientale austro-tedesca nella quale si era notata finora una continuità di vedute e quindi una coordinazione continua ed una subordinazione immediata dei movimenti strategici a concetti puramente militari.

Il mistero del "Von der Tann,, Il duello con l' "Invincible,, non è avvenuto

LONDRA, 30.

Era stato annunziato che l'incrociatore da battaglia tedesco « Von der Tann » era stato affondato nelle acque dell'America del Sud, dall'incrociatore da battaglia inglese « Invincible », uno dei due incrociatori britannici di questo tipo che presero parte all'azione delle isole Falkland, e che l'intero equipaggio del « Von der Tann » fosse annegato.

Questo incrociatore per qualche tempo era stato una nave mistero. Essa prese parte al « raid » contro le coste del Yorkshire e poco dopo si annunziò che aveva subito un accidente. Indi si disse che durante l'oscurità della notte, eludendo la vigilanza inglese, fosse riuscito a passare nell'Atlantico, filando verso le acque del Sud America. Per qualche tempo i giornali americani furono pieni di notizie catastrofiche su questo incrociatore. Ora un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato inglese dissipa ogni dubbio in proposito dichiarando che fra il « Von der Tann » e l'« Invincible » non ha avuto luogo nessun'azione.

Il "Kolberg,, non fu affondato

BERLINO, 29 (Ufficiale).

Il dirigibile della marina « Parseval » volò verso il porto militare russo di Libau e non è ritornato. Secondo una notizia dello Stato Maggiore russo uno « Zeppelin » volò il 25 corrente su Libau, lanciò alcune bombe, fu bombardato, cadde in mare e fu distrutto dalle navi russe e l'equipaggio fu tutto prigioniero.

Risulta dalle suddette informazioni che non si trattava di uno « Zeppelin ».

Il rapporto dell'ammiraglio inglese Beatty sul combattimento del Mare del Nord dice che, secondo dichiarazioni dei prigionieri tedeschi l'incrociatore « Kolberg » fu affondato. Ciò, come è noto, è insussistente, perchè, come fu già ufficialmente riferito, tutte le navi che parteciparono al combattimento, eccetto il grande incrociatore « Blücher », tornarono nei porti tedeschi.

La tragedia del "Bluecher,, nei racconti dei prigionieri tedeschi

LONDRA, 30.

Il corrispondente del Times *da Edimburgo ha parlato con alcuni feriti dell'incrociatore tedesco Bluecher. Essi hanno parlato senza reticenze, e hanno dichiarato che la nave tremò e si piegò in seguito allo spostamento dei cannoni e alle sterminatrici bordate delle navi inglesi.*

I cannoni furono staccati dai loro affusti, i cannonieri furono tutti uccisi; gli uomini furono lanciati in aria e ricaddero insanguinati sul ponte e in mare. Gli altri furono spazzati dal ponte. Dovunque scorreva il sangue. Gli ufficiali avevano perduto il loro sangue freddo e a bordo regnava la massima confusione.

Uno dei feriti ha fatto la seguente dichiarazione: la nostra flotta è ancora giovane; la vostra ha maggiore esperienza.

Operazioni inglesi presso Alessandretta

LONDRA, 30.

Il Daily Mail *ha dal Cairo: I Turchi si mantengono calmi dopo la scaramuccia di Kantara.*

Gli Inglesi hanno sbarcato domenica e lunedì piccoli distaccamenti ad Alessandretta ed hanno tagliato a nord ed a sud i fili telegrafici. I Turchi non hanno opposto resistenza.

I marinai inglesi hanno distrutto la linea telegrafica di Sidon.

Il logorio dell'esercito tedesco

PARIGI, 30.

Il Bollettino dell'Esercito *pubblica un interessante articolo sul logorio dell'esercito tedesco.*

In totale, dice il Bollettino, l'esercito tedesco ha perduto dal 2 agosto al principio di dicembre circa 2 milioni di uomini. Inoltre ci sono state le battaglie della Polonia. Senza dubbio la Germania ha delle riserve enormi di uomini, che non sono però inesauribili. Anche incorporando le classi più giovani dai 17 di 20 anni e tutti gli uomini dai 20 ai 40 e i dispensati dal servizio in tempo di pace, non sembra che essa possa disporre attualmente di più di 2 milioni di uomini, ciò che è appena sufficiente per mantenere le unità esistenti nei loro effettivi di guerra per 8 mesi, ma ammettendo pure che la Germania voglia creare altre unità è facile immaginare come questa creazione non potrà che riuscire a detrimento delle unità preesistenti. Infatti occorrono dei quadri. Dove si potranno prendere, quando le perdite degli ufficiali di carriera dal principio della guerra ad oggi hanno già gravemente indebolito i quadri delle unità già formate?

Secondo testimonianze indiscutibili, la situazione dei quadri è la seguente: per ogni reggimento di fanteria attiva, l'effettivo di ufficiali che in tempo di pace era in media di 55 è sceso con la mobilitazione a 36 in causa della necessità di passarne una parte alla formazione delle riserve.

La creazione di nuovi corpi nel mese di ottobre ha reso necessario di prelevarne altri su questa debole dotazione. Le perdite considerevoli subite finora durante la campagna hanno diminuito in tale modo la proporzione degli ufficiali nei vari corpi di truppa che nuovi prelevamenti li renderanno informi.

Ogni ora che passa aumenta dunque il logorio dell'esercito tedesco. Lo sforzo militare tedesco, considerevole al principio della guerra poichè la preparazione di circa 70 corpi di armata ha triplicato il numero delle formazioni in tempo di guerra, non aveva che uno scopo: schiacciare le forze avversarie prima che potessero mettere in linea effettivi equivalenti. Questo scopo non è stato raggiunto: quindi la situazione è profondamente modificata.

La previsione inglese d'un prossimo violento sforzo tedesco

LONDRA, 30.

Il critico militare del Times *colonnello Repington fa una nuova analisi delle forze tedesche sul teatro occidentale della guerra e ritiene che i tedeschi stiano per fare un ultimo decisivo tentativo per aprirsi un varco in Francia.*

Il colonnello Repington crede poi che la Germania inizierà immediatamente la istruzione di un milione di uomini non allenati e forse nella primavera o nei primi dell'estate i due nuovi corpi potranno fare la loro apparizione mentre gli uomini che resteranno verranno adoperati come riserva. Ogni nuovo corpo ausiliario di questo tipo sarà inferiore ai corpi numerati dal 22 al 27 che attaccarono gli alleati presso Ypres nell'ottobre scorso. Questi ultimi erano principalmente uomini istruiti della Landwehr trasportati come volontari e soldati nella Landsturm.

Essi vennero molto provati e dopo d'allora non hanno più figurato in alcun combattimento. Se i nuovi dovessero apparire essi sarebbero inferiori. Considerando la probabilità che la Rumenia e l'Italia non rimangano più a lungo inattive, poichè « alla fine è diventato evidente che soltanto con la loro partecipazione alla guerra le speranze della guerra potranno essere realizzate » il colonnello conclude che lo Stato Maggiore tedesco dovrebbe comprendere che è nell'interesse della Germania prevenire questi nuovi nemici con qualche colpo vigoroso. Quanto alla Russia dice, nello Stato Maggiore tedesco è evidente che essa sia rapidamente rimediando ad alcune gravi difficoltà che le si opposero all'inizio della guerra e forse per marzo o al più tardi per maggio le frontiere orientali potranno essere per la prima volta assalite sul serio. Allora saranno pronti anche i nuovi eserciti inglesi. Tutte queste circostanze riunite dovranno suggerire la necessità di una sollecita ed efficace ripresa dell'offensiva da parte dei tedeschi.

Il colonnello Repington prevede che la Germania la cui situazione generale è solo in apparenza vantaggiosa per essa, possa fare un ultimo violentissimo sforzo nell'ovest prima che gli eserciti alleati vengono ivi concentrati.

La dislocazione delle truppe tedesche in Ungheria

LONDRA, 30.

Un telegramma da Pietrogrado al Daily News *dice che si è potuto stabilire definitivamente la posizione dei tre corpi bavaresi in Ungheria. Uno di questi si riunisce sulla frontiera occidentale della Transilvania; gli altri due si trovano nella regione a sud di Temesvar, donde essi potrebbero rivolgersi tanto contro la Russia quanto contro la Serbia secondo il bisogno. Vi sono anche dei corpi di esercito austro-ungarici in questa regione. Gli Austriaci hanno circa mezzo milione di uomini nei Carpazi orientali con larghi intervalli; in punti nei quali la natura del terreno si oppone a qualsiasi operazione militare tanto per un avversario quanto per l'altro.*

La possibilità della pace con l'Austria secondo un giornale russo

PIETROGRADO, 30.

Il « Novoje Wremia » scrive che il popolo ed il governo russo sono strettamente uniti dalla grandezza degli avvenimenti. Essi non cederanno nè alle promesse nè alle intimidazioni e condurranno a buon fine l'opera intrapresa. I Tedeschi non debbono sperare una pace separata con la Russia, la Francia e l'Inghilterra. La pace separata non è possibile che con l'Austria; e ancora a condizione che questa Potenza si decida a chiederla in tempo; ma una pace austriaca non sarà conclusa con la Serbia o con la Russia; essa dovrà esserlo con tutte le Potenze della Triplice intesa, che resteranno immutabilmente unite sino alla fine della guerra ed anche dopo.

Aeroplani tedeschi lanciano bombe su Dunkerque, le Fiandre e Nancy

Fallito duplice tentativo tedesco di passare l'Aisne

I comunicati francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « All'est di Soissons i Tedeschi hanno fatto due tentativi per passare l'Aisne, uno sul Moulin des Roches, l'altro sulla testa di ponte occupata dalle nostre truppe a nord del ponte Venisel. Questi due attacchi sono stati respinti.

« Ieri 28, in piena notte, Dunkerque è stata bombardata da parecchi aeroplani che hanno causato danni insignificanti, ma hanno ucciso e ferito alcune persone.

« Tra le ore 23 del 28 e le 2 del 29 due nostri aeroplani hanno lanciato numerose bombe sugli accampamenti nemici nella regione di Laon, La Fère e Soissons. Questa mattina, 29, un aeroplano tedesco ha atterrato all'est di Gerbeviller. I suoi passeggeri, un ufficiale ed un sottufficiale, sono stati fatti prigionieri ».

Dunkerque bombardata da areoplani tedeschi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 29 gennaio:

« Teatro occidentale della guerra. — Una squadriglia di aeroplani ha effettuato un volo ed ha gettato numerose bombe sulle installazioni inglesi nella piazzaforte di Dunkerque.

« Attacchi notturni nemici nelle dune a nord-ovest di Nieuport sono stati respinti. Il nemico che in un punto era penetrato nella nostra posizione ne fu ricacciato mediante un attacco notturno alla baionetta.

« A sud del canale di La Bassée gli inglesi hanno tentato di riconquistare una posizione tolta loro. Il loro attacco fu facilmente respinto.

« Niente di essenziale sul resto del fronte ».

Un secondo attacco di aeroplani contro Dunkerque

PARIGI, 30.

Telegrafano da Dunkerque:

Dunkerque ha subito giovedì il suo secondo attacco aereo notturno. Gli aeroplani nemici erano cinque o sei e provenivano dal Belgio, seguendo la costa. Il tempo era freddo e secco. Il ronzio delle eliche annunziò fortunatamente gli aeroplani da lontano. Le campane sonarono a stormo e alle 20.30 cadde la prima bomba. Da questo momento non vi furono più che esplosioni su esplosioni. Tre quartieri della città furono particolarmente presi di mira. A parecchie riprese gli aeroplani nemici si trovarono nella piena luce dei fasci dei riflettori, ma invano i cannoni da 75 e i cannoni speciali contro gli aeroplani cercarono di colpirli. Il fragore infernale dei colpi di cannone, l'esplosione delle bombe e lo scoppio degli shrapnels durarono più di un'ora.

Si contarono una diecina di bombe incendiarie e si giudica che furono gettate circa una cinquantina di bombe. Anche questa volta l'attacco non ha avuto nessun risultato militare. Vi furono dei morti e dei feriti, ma i danni materiali furono poco importanti.

Bailleul bombardato dai "taube„

HAZEBROUCK, 30.

Parecchi « Tauben » hanno volato oggi al disopra di Bailleul ed hanno lanciato sei bombe che hanno prodotto soltanto danni materiali in prossimità della stazione.

Uno " Zeppelin „ su Nancy

PARIGI, 30.

Il Matin riceve da Nancy la notizia che uno Zeppelin tentò ieri mattina di volare su Nancy, ma dovette ritirarsi di fronte alla violenza del bombardamento.

I falliti tentativi dei tedeschi di sfondare la linea degli alleati

La vendetta contro Bethune

PARIGI, 30.

Si sono avuti in questi ultimi giorni due tentativi da parte dei tedeschi di sfondare la linea degli alleati, uno a nord intorno a Bethune, l'altro sulla riva destra dell'Aisne. Il primo urto contro le truppe britanniche fallì ed il secondo ebbe un successo iniziale che venne interrotto dalla vigoria dei contro attacchi. Collegati con gli avvenimenti di Soissons di quindici giorni or sono, gli episodi che si narrano di questi ultimi scontri sembrano indicare che ogni offensiva parziale accresce il numero delle perdite senza condurre a risultati positivi corrispondenti agli sforzi. E ciò tende a dare ragione a coloro i quali ritengono che una vera offensiva non può essere assunta se non da nuovi contingenti sostenuti da poderose forze di riserva, lasciando alle forze attuali scaglionate lungo la fronte il compito di esercitare una pressione concomitante sui punti deboli della linea.

Specialmente violento fu l'attacco contro Bethune, durante il quale i tedeschi furono, letteralmente, massacrati dai francesi.

Sulla strada di Bethune il villaggio di Annequin copre il fianco di una collina di cui un torrente abbastanza importante bagna la base. Gli alleati occupano la regione mineraria e la installazione delle miniere di Bethune. E' là che l'artiglieria francese aspettava in silenzio l'arrivo dei tedeschi e fece un macello delle truppe, che disegnavano in quel momento un movimento aggirante. L'imperatore Guglielmo II in persona era venuto a preparare quest'attacco che doveva permettergli di conquistare l'importante città di Bethune. Forse egli stesso era sul teatro della lotta. Ad ogni modo ha dovuto vedere i suoi reggimenti decimati e le sue truppe falciate: respinte al centro per ben cinque volte di seguito, malgrado la violenza dell'attacco.

Come è sempre avvenuto in questa guerra, una città aperta fu la mira della vendetta dei vinti, i quali tentarono di bombardare Béthune senza però grande effetto.

Thann e Cernay bombardate e distrutte

Una foresta trasformata in fortezza

MILANO, 30.

Il Corriere della sera riceve da Basilea 29 sera:

La distruzione di Thann viene confermata dai profughi provenienti da Cernay. Gli stessi circoli militari tedeschi deplorano, secondo qualche giornale, la distruzione della fiorente cittadina, nella quale sorgevano numerose fabbriche di tessuti, in seguito al fuoco della loro artiglieria, ma dicono che ciò è stata una necessità militare essendo Thann un importantissimo punto di appoggio per le truppe francesi. I profughi raccontano che anche Cernay è quasi rasa al suolo in seguito al bombardamento degli ultimi giorni.

Il Giornale del Giura pubblica anzi stasera che il bombardamento di Cernay da parte dei pezzi francesi da 155 ha indotto i tedeschi ad abbandonare la località. Questo abbandono ha prodotto fra le truppe francesi una ottima impressione poichè ciò prova l'impossibilità per i tedeschi di tentare la offensiva nella vallata di S. Amarin. Tuttavia i francesi non possono trarre immediato vantaggio da questo abbandono perchè Cernay è completamente dominata dalle artiglierie tedesche, la cittadina quindi è abbandonata a se stessa.

I tedeschi hanno trasformata la foresta di Nonnenburge a sud-est di Cernay in una vera fortezza. Nella foresta lunga 7 chilometri e larga 4 si trovano mascherate molte grosse artiglierie tedesche e le vie sono minate in vari punti cosicchè la conquista costerebbe ai francesi enormi sacrifici.

Stasera è stato emanato in Alsazia l'ordine categorico di consegnare alle autorità militari gli ufficiali francesi che alcune famiglie nascondevano ancora nelle loro case. Chiunque obbedirà a questa ingiunzione sarà perdonato, in caso contrario subirà la sorte riservata ai traditori.

I garibaldini morti in Francia citati all'ordine del giorno

PARIGI, 30.

Con un ordine generale del 16 gennaio, il generale comandante il terzo esercito ha citato all'ordine dell'esercito gli ufficiali, sotto ufficiali e soldati dei quali seguono i nomi e che appartengono tutti al quarto reggimento di marcia del primo straniero i quali si sono particolarmente distinti combattendo.

Il maggiore Lalonie il cinque gennaio 1915 condusse vigorosamente il suo battaglione; egli fu ucciso alla testa delle compagnie di rinforzo, portandosi all'assalto delle trincee tedesche. Il capitano Druera nei combattimenti del 26 dicembre, 5, 8 e 9 gennaio diede prova della più grande energia e di un disprezzo assoluto del pericolo. Il capitano Costantini diede prova alla testa di un battaglione nelle avanzate del 5, 8 e 9 gennaio d'una fermezza e di un valore al disopra di ogni elogio. Il capitano Guisard ha compiuto varie missioni con un sangue freddo degno di ogni elogio, è rimasto ferito alla fine del combattimento del 5 gennaio. Il tenente Garibaldi Bruno, ferito al braccio nel condurre la sua sezione il 26 dicembre all'assalto delle trincee tedesche, ritornò senza nemmeno farsi medicare e cadde eroicamente in mezzo ai volontari italiani. Il tenente Bella l'otto gennaio 1915 avendo ricevuto l'ordine di occupare un'altra trincea con la sua sezione eseguì immediatamente quest'ordine; restato fuori della trincea per occuparsi dei suoi uomini fu ucciso da una palla al cuore. Il tenente Duranti il 5 gennaio diede l'esempio d'una sortita dalle trincee, e, slanciandosi sul nemico, gridò: « Avanti, figli d'Italia, è bello morire per la Francia! » fu ucciso. Il tenente Guillot il 5 gennaio fu ucciso alla testa della sua sezione, che metteva in posizione sulle trincee tedesche testè conquistate. Il tenente Legognais, fu gloriosamente ucciso alla testa della sua compagnia che conduceva brillantemente all'assalto delle trincee tedesche. Il tenente Poucelin de Raucourt cadde colpito da una palla al cuore difendendo una trincea che aveva allora occupato. Il tenente Roberto nel combattimento del 26 dicembre uscì per primo dalla trincea al momento dello assalto, e cadde valorosamente presso la trincea tedesca. Il tenente Trombetta sotto una pioggia di granate non si preoccupò che dei suoi uomini, cadde colpito mortalmente da una scheggia alla testa. Il tenente Bazzi il 26 dicembre, avendo da portare un ordine al suo colonnello, lo trasmise malgrado un fuoco micidiale e quantunque gravemente ferito al braccio. Il tenente Marfella nel combattimento del 5 gennaio condusse la sua sezione all'assalto con una energia e sangue freddo notevoli; preso il comando della compagnia il cui capitano era stato ferito, e continuò a condurre i suoi uomini fino alle trincee tedesche. Il tenente Muraccioli, facendo ponte del suo corpo fece uscire gli uomini dalle trincee; appena uscita la sua sezione egli si mise alla testa, dicendo: « Ecco come muore un garibaldino francese! » Il sottotenente Cristini, l'8 ed il 9 gennaio si mostrò degno di un antico romano; ferito continuò ad incoraggiare i suoi uomini ed a battersi fino alla morte. Il sottotenente Zonaro il 5 gennaio 1915 condusse la sua sezione all'assalto; oltrepassò le trincee tedesche e cadde mortalmente ferito, molto avanti nelle linee nemiche. Il sottotenente Rovelli, il 5 gennaio con la sua sezione inseguì il nemico fino a 200 metri oltre le trincee; ebbe il fucile spezzato da una palla, ma tuttavia continuò ad avanzare fino al momento in cui cadde ferito da due proiettili. L'aiutante in capo Garibaldi Costante, morì gloriosamente alla testa della sua sezione che egli guidava all'assalto delle trincee tedesche con un disprezzo assoluto del pericolo mostrando ai volontari italiani che il buon sangue non mente. L'aiutante Bonafossi condusse il 26 dicembre ed il 5 gennaio la sua sezione sotto il fuoco della fanteria tedesca, fu ucciso il 5 gennaio mentre tirava per difendere il suo capitano. L'aiutante Tua ucciso mentre trasmetteva ordini e portava innanzi uomini staccati dalla loro compagnia che egli aveva saputo aggruppati intorno a sè. Il sergente maggiore Bastiano, malgrado le perdite, condusse la sua sezione fino alla trincea tedesca. Il sergente maggiore Danteny, mostrò valore antico. Il sergente Mista si fece notare per il suo valore il 26 dicembre all'attacco di una trincea tedesca. Il caporale Selgemma, nel combattimento de la Courtechausse si fece valorosamente uccidere spingendo alla baionetta una sezione restata senza capo.

Il caporale Alessio si distinse particolarmente come capo di pattuglia nella notte dall'8 al 9 gennaio. Il caporale Sicurani mostrò bel contegno il 5 gennaio, non rientrando nelle trincee che dietro un ordine imperativo. Il caporale-tromba Delong fu ucciso mentre voleva ritirare il corpo del suo comandante caduto sotto le palle tedesche. Il soldato Mazzacani, dopo essere stato ferito tre volte non volle lasciare la linea del fuoco e cadde dopo aver ricevuto altri due proiettili gridando: « Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva Garibaldi! » Il soldato Menaggia tenne bella condotta nel combattimento del 5 gennaio 1915: marciando in prima linea penetrò in una trincea tedesca con un caporale della sua compagnia e riuscì con questo graduato a portare via una mitragliatrice tedesca.

Un monumento ai fratelli Garibaldi

PARIGI, 30.

L'ex-Ministro degli Esteri, Pichon, ha accettato la presidenza del Comitato che si è costituito a Parigi per erigere un monumento ai fratelli Garibaldi ed ai loro eroici compagni caduti per il trionfo della civiltà latina. Al Comitato hanno aderito numerose personalità politiche letterarie ed artistiche.

Una torpediniera francese affondata a Nieuport

Cinque uomini annegati

PARIGI, 30.

In una intervista che il corrispondente del « Times » ha avuta col Ministro della marina Augagneur, il Ministro ha dichiarato che la settimana scorsa sulla costa belga di fronte a Nieuport un'altra torpediniera francese fu affondata e che 5 uomini su 40 dell'equipaggio sono periti. Si apprende che la torpediniera in questione è la 219 della stazione di Dunquerque.

I superstiti dell'equipaggio furono raccolti dalla torpediniera 216.

Polemiche franco-tedesche sulle ultime operazioni

L'Ambasciata di Francia comunica il seguente telegramma ufficiale:

Parigi, 29, gennaio 1915, ore 11.30:

Il comunicato tedesco del 28 contiene tre affermazioni erronee:

1) E' infondato che il nemico abbia ottenuto un successo nella regione di Craonne;

2) E' infondato che mitragliatrici ci siano state prese in Alsazia;

3) E' infondato che i nostri attacchi del 27 nel settore dei Vosgi siano stati respinti; noi abbiamo guadagnato terreno e mantenuto i nostri guadagni, cioè circa 400 metri, tanto al nord di Senones e nel Ban de Sapt, quanto nella regione Amertzwiller-Burnhaupt-le-Bas.

Il ministro francese della marina a Londra

LONDRA, 30.

Il Ministro della Marina francese, Augagneur, è stato a Londra il 26 e 27 corrente ed ha avuto con il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, colloqui dai quali è risultato il completo accordo e la fiducia reciproca delle Marine dei due paesi.

Churchill ha offerto un pranzo in onore del Ministro Augagneur, col quale ha visitato Portsmouth ed ha assistito al varo di una corazzata.

* * *

PARIGI, 30.

Intervistato dall'*Echo de Paris* a proposito della sua visita in Inghilterra, il Ministro della marina Augagneur ha confermato di essersi recato a Londra, dove ha passato le giornate di martedì e di mercoledì, e dove ebbe colloqui col Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill.

I rapporti tra la Marina inglese e la Marina francese, ha detto Augagneur, sono così costanti e così stretti e sollevano questioni così svariate che di tratto in tratto una conversazione è indispensabile.

Il Ministro ha soggiunto che tutta l'Inghilterra nei giorni del suo viaggio gioiva della severa lezione data il giorno prima agli incrociatori tedeschi, lezione che si rinnoverà e si farà anche più rude se la flotta germanica si avventurerà di nuovo nei paraggi della flotta inglese. La fiducia nell'avvenire è assoluta in Inghilterra e questa fiducia i Francesi dividono assolutamente con essa.

Dietro invito dell'Ammiragliato, Augagneur si è recato a Portsmouth, dove ha visitato una delle più importanti unità della flotta inglese, allestita in questi ultimi giorni e che prendeva il mare per la prima volta la sera stessa. E' una nave di 28 mila tonnellate che porta otto cannoni da 381 e che fila 25 nodi; è una vera meraviglia di potenza.

(Si deve trattare di una nave del tipo *Warspite*, N. d. R.)

Augagneur ha constatato anche l'attività dell'esercito britannico.

Un attentato contro il Re di Grecia?

LONDRA, 30.

Un telegramma da Costantinopoli trasmesso dalla Central News per la via di Amsterdam dice che, secondo informazioni di viaggiatori arrivati da Dedeagatch, giorni addietro a Patrasso fu commesso un attentato contro la vita del Re di Grecia. Un individuo sparò contro il sovrano alcuni colpi di rivoltella ma il sovrano non venne colpito.

Data la fonte la notizia va accolta con riserva.

La Legazione di Grecia dichiara del tutto insussistente la notizia di fonte turca secondo la quale un attentato sarebbe stato commesso a Patrasso contro il Re Costantino.

AL SENATO FRANCESE

Si approva la nuova emissione di buoni del tesoro

PARIGI, 30.

Il Senato ha approvato il progetto già votato ieri dalla Camera che porta a 3.500.000.000 il limite massimo dell'emissione dei buoni del tesoro e il progetto che autorizza l'emissione di obbligazioni a breve scadenza.

La seduta è stata indi tolta.

Lo sciopero generale a Firenze?

Disoccupazione o anarchia?

FIRENZE, 29.

Come si svolse il comizio

Abbiamo già data una prima notizia sulla proclamazione dello sciopero generale avvenuta oggi alla Camera del Lavoro dopo un comizio che doveva occuparsi della disoccupazione. La proclamazione dello sciopero potrebbe rimanere un desiderio dei comizianti di stasera, ma potrebbe, se domani il Consiglio generale delle Leghe lo accettasse, avere una più o meno parziale attuazione.

Diamo qui un resoconto del comizio della Camera del Lavoro, perchè da esso risulta chiaramente come ormai a Firenze nemmeno i capi del partito rivoluzionario abbiano più nessuna padronanza sulle masse che cercano di sovvertire le istituzioni e si appigliano ad ogni causa per generar dei torbidi.

Al comizio erano intervenute circa 1500 persone.

Giuseppe Puglioli, segretario della Camera del Lavoro, riferisce intorno alla discussione avvenuta al Consiglio provinciale la quale si chiuse con l'approvazione di questo ordine del giorno:

« *Il Consiglio provinciale di Firenze* ravvisando la necessità di ulteriori provvedimenti in aggiunta a quelli già presi dal Governo per rendere il più mite possibile il prezzo del grano; rinnova i propri vivissimi voti perchè il Governo provveda al censimento e requisizione del grano e delle farine, e prenda tutti i provvedimenti necessari ad impedire la speculazione. »

L'oratore dice anche sommariamente del colloquio avvenuto in Prefettura col conte Cioja e col comm. D'Adamo. Prende quindi la parola Filiberto Smorti il quale con franchezza traccia la situazione e rende conto del colloquio che il commissario nominato ieri sera nella adunanza della Camera di Lavoro ha avuto stamani con il prefetto.

Illustra poi la situazione difficile per le prefetture e le provincie poichè la soluzione dell'arduo problema della disoccupazione e della deficienza del grano non è cosa di competenza di questi due enti bensì del Governo centrale. Illustra poi anche il comunicato fatto dalla autorità politica nel convegno di stamani e cioè la promessa imminente di forniture di grano e di farino per la nostra città e i lavori che il Governo concederà per alleviare agli operai i danni della disoccupazione.

L'assemblea è molto eccitata e provoca da parte dello Smorti la dichiarazione che egli e i suoi amici non possono assumere altre responsabilità, poichè tutto quello che era possibile fare e possibile ottenere è stato ottenuto.

Parla pure Monetto il quale traccia pure la situazione, invitando però il popolo ad una azione molto più energica di quella dei convegni e dei soliti ordini del giorno.

Gli oratori si succedono con grande velocità accentuando sempre il carattere rivoluzionario della discussione. E' la volta di Fantozzi il quale presenta, come soluzione della situazione così difficile, un unico mezzo: lo sciopero generale.

A questo punto l'assemblea scatta in commenti favorevoli allo sciopero e in grida, così che Puglioli, segretario della Camera di Lavoro, chiede la parola per una dichiarazione di grande importanza.

Egli, a nome del Consiglio delle Leghe e quindi di tutte le organizzazioni della Camera del Lavoro, dichiara di non potere assumersi la responsabilità di voto, nè della adesione ad una proclamazione di sciopero generale fatta dalla odierna assemblea.

Egli combatte quindi la legalità del comizio odierno, perchè soltanto messo assieme da disoccupati, senza alcun carattere, senza alcuna veste ufficiale e dice che convocherà di urgenza il Consiglio Generale delle Leghe, perchè esse decidano in merito alla proposta.

L'assemblea però non concorda con i ragionamenti del Puglioli e lo investe con grida di « Viva lo sciopero generale! Faremo noi chiudere le botteghe! »

Alle ore 18 l'assemblea per acclamazione, senza alcun ordine del giorno proclama lo sciopero generale: però l'attuazione di questo voto è condizionata. Condizionata cioè ai deliberati del Consiglio delle Leghe che resta convocato per domani mattina. Lo sciopero dovrebbe iniziarsi domani sera alle ore 18. Quindi l'assemblea continua trasformandosi in un comizio di propaganda per lo sciopero stesso.

Noi vogliamo sperare che domani il buon senso trionferà, ed i capi delle organizzazioni non seguiranno la folla scalmanata nella sua inconsulta deliberazione che non risolverebbe niente e che susciterebbe il giusto sdegno della maggior parte della cittadinanza.

Ad ogni modo forti reparti di truppa, di agenti di P. S. e di carabinieri sono stati concentrati a Firenze e qualunque moto rivoluzionario verrebbe immediatamente represso con ogni energia.

Qualora lo sciopero domani venisse proclamato è evidente che più che una protesta contro il Governo in relazione con la disoccupazione e la mancanza del grano, esso sarebbe una rappresaglia ed una inutile vendetta per lo smacco toccato ai socialisti dopo le elezioni amministrative. Si ricorderà che i socialisti più in vista sono rimasti esclusi da Palazzo Vecchio e sono entrati nella minoranza 12 tra quelli meno noti, i quali però hanno deciso di dar le dimissioni.

Una proroga

FIRENZE, 30.

Secondo venne approvato nel comizio tenuto ieri sera alla Camera del Lavoro, stamane si sarebbero dovute riunire le Leghe di resistenza per ratificare la deliberazione di sciopero generale presa ieri in detto comizio. Tale riunione non ha avuto luogo; la Giunta della Camera del Lavoro, riunitasi d'urgenza ha deliberato di adunare il Consiglio generale per questa sera alle ore 21. Finora la città è tranquillissima e non si è verificato il minimo incidente.

FRUTTI FUORI STAGIONE

Le nuove minacce della gente di mare

GENOVA, 29.

Mentre tanti problemi incombono sul nostro paese, mentre la guerra europea ha portato in tante parti d'Italia disoccupazione e carestia, si può dire che solo due classi di lavoratori — per quella contraddizione che accompagna spesso le vicissitudini umane — ne hanno risentito vantaggio: i lavoratori dei porti ed i lavoratori del mare. I primi, specialmente nel porto di Genova, hanno lavoro assicurato *tutti i giorni*, ore e paghe straordinarie; i secondi si sono visti aumentare per due volte il salario, senza che neppure lo richiedessero, sì che col primo marzo le paghe supereranno del 20 per cento il livello anteriore.

Pareva dunque sperabile che alla nostra città sarebbero state risparmiate le dolorose agitazioni che funestano alcune plaghe del Mezzogiorno, e che hanno colà un troppo plausibile movente: la mancanza di pane e di lavoro. Invece ci ammonisce un ordine del giorno votato ieri e firmato dal Calda per la Camera del Lavoro e dal Noceti per il Sindacato delle organizzazioni portuali, che verte una questione fra lavoratori del mare ed armatori federati e che le sullodate organizzazioni accordano piena e intera solidarietà alla gente di mare « impegnandosi a quella eventuale azione che fosse necessaria ».

Quale sia codesta questione fra armatori e marinai, veramente dall'ordine del giorno non risulta. Bisogna, per chiarirsi le idee, leggere il commento che il *Lavoro* fa seguire all'ordine del giorno e che, per la fonte da cui proviene, ha senza dubbio il valore di una interpretazione ufficiale. Dice il commento:

« *La Federazione dei Lavoratori del mare richiede che gli armatori dei cargo-boats applichino ai loro equipaggi le stesse condizioni di arruolamento che vengono da tempo seguite per gli equipaggi delle principali Compagnie di navigazione.* »

E' insomma la stessa pretesa che su queste colonne abbiamo altra volta coscienziosamente analizzata e dimostrata assurda, perchè la equiparazione tra le Compagnie transatlantiche esercenti un servizio di linea a prezzi fissi o fruenti una stabile sovvenzione dallo Stato con la Marina da carico che subisce l'alea dei noli e la concorrenza dell'estero, è un voler disconoscere le leggi economiche più elementari, è un applicare al commercio la famosa teoria di Procuste, che eguagliava col ferro tutte le stature. Ma, a parte questa ragione, ve n'è un'altra che rende *a priori* inutile ogni disputa e rivela in piena luce il carattere gratuitamente fazioso dell'agitazione che si vuole inscenare: ed è questa, che le paghe date oggi dagli armatori liberi sono uguali, se non superiori, a quelle delle compagnie.

Valga il vero: il contratto vigente della Navigazione Generale Italiana, frutto di accordi con la Federazione della gente di mare, stabilisce le seguenti paghe per la bassa forza che sono le più alte che siano mai state in vigore.

Marinai 110 — Fuochisti 130 — Carbonai 100 — Giovinotti 75.

Ed ecco ora le paghe stabilite, dopo la serrata dello scorso anno, dalla Federazione degli Armatori:

Marinai L. 90 — Fuochisti 105 — Carbonai 75 — Giovinotti da L. 45 a 60.

Ma col 1.o dicembre 1914 in vista del rialzo dei noli gli armatori spontaneamente accordavano agli equipaggi una gratificazione mensile del 10 per cento e con deliberazione del gennaio volgente la gratificazione era portata al 15 per cento nel mese di febbraio, e al 20 per cento dal 1.o marzo in poi. Dimodochè la paga attuale del marinaio di L. 99, salirà a 104 fra pochi giorni e a 108 col marzo prossimo venturo. Lo stesso semplicissimo calcolo per le altre categorie di naviganti dimostra che, sostituendo al proprio il contratto tipo delle compagnie, la Federazione Armatori non avrebbe da ritoccare i suoi salari.

Non è questa evidentemente l'aspirazione dei dirigenti le organizzazioni marittime e portuali, i quali nascondono in corpo altre mire, d'indole più politica che finanziaria. Se, come appare da qualche confuso accenno del su citato commento, è loro intento di costringere la Federazione armatori a far quello che non ha mai voluto fare, cioè l'*accordo* con la gente di mare e il riconoscimento dell'organizzazione, giudichino gli imparziali se un sì piccolo puntiglio, una mera questione di forma valga la pena di un nuovo conflitto, in questo momento in cui da ogni parte altamente s'invoca la concordia nazionale.

Gli armatori hanno già fatto a loro spese, l'esperimento delle trattative con i tribuni della marina: hanno toccato con mano che i trattati di pace non sono che insidie e insidiose tregue, che le concessioni non servono che ad aguzzare gli appetiti, e a diminuire la loro autorità sulle navi: hanno affrontato una lunga e costosa serrata per difendere la propria indipendenza e sono riusciti nello scopo. E tanto fu alieno dal loro spirito ogni pensiero di rappresaglia e di sfruttamento, che della vittoria si servirono, non già per diminuire, ma per aumentare le paghe, le quali erano (pigliamo per base la paga del marinaio) di L. 78 nel 1912, di L. 83 nel 1913, di L. 90 dopo la serrata (aprile-agosto 1914), di L. 99 oggi, e fra poco di L. 108.

Questa scala ascendente è la miglior prova che la Federazione degli armatori, animata da spiriti liberali e moderni, intende da sè i nuovi bisogni, e lungi dall'osteggiarlo, un proletariato consapevole dei suoi veri interessi, dovrebbe secondare i suoi sforzi per la elevazione materiale e morale della marina italiana. Ma è vano attendersi giustizia da coloro a cui interdida la vista il pregiudizio politico; e gli agitatori di mestiere tanto più si accaniscono contro gli Armatori quanto più si sentono superflui e spostati di fronte alle nuove e benefiche armonie tra capitale e lavoro. Essi hanno bisogno di suscitare il malcontento dove non è, di provocare agitazioni artificiali, perchè il loro prestigio, la loro potenza, la loro ragion d'essere sta nelle turbolenze.

Per buona sorte il popolo italiano è largamente provvisto di buon senso e non si presterà al giuoco. Noi pensiamo che l'ordine del giorno della Camera del Lavoro abbia carattere di spauracchio: ma se davvero ci fosse oggi chi volesse assumere la responsabilità di un movimento antipatriottico ed antisociale, e proprio oggi si volesse gettare in una convulsione morbosa il traffico marinaro che alimenta l'Italia e il porto di Genova che è, più che mai, il cuore dell'economia nazionale, noi abbiamo voluto senza indugio segnalare al pubblico il pericolo e mettere in guardia le coscienze oneste di tutti i partiti.

Perchè — è bene dir tutto il nostro pensiero — uno sciopero su larga scala in questo momento farebbe supporre un retroscena di cui si dovrebbero cercare, all'interno e all'estero, gli occulti sobillatori.

Is fecit cui prodest: e per irrefutabile risultanza di fatto, il minacciato movimento non giova nè ai lavoratori del mare, nè ai lavoratori del porto, che, anzi, avrebbero molto da perdere.

Ci pensino bene i caporali delle organizzazioni operaie, i maggiorenti dei partiti: e vedano di non mettere la mano, sia pure inconsapevole, in una macchinazione ripugnante al loro stessi fini.

LUIGI BECHERUCCI.

Scosse di terremoto a Tolentino

TOLENTINO, 29.

Stamane, poco dopo le ore 5, qui sono state avvertite leggere scosse di terremoto in senso ondulatorio.

Il vice-console di Liegi in Italia

MILANO, 30.

Ieri è qui giunto il vice-console di Liegi, cav. Filippo Greppi, il quale — come è ormai noto — il 2 gennaio scorso veniva arrestato, dalle autorità germaniche del Belgio, per infrazione alle disposizioni militari, e dopo un breve processo condannato a due mesi di fortezza. In seguito all'intervento del nostro ambasciatore a Berlino, il Greppi veniva graziato.

Il vice-console è tornato in Italia e domani partirà per Roma allo scopo di riferire al ministro stesso i motivi che hanno provocato il suo arresto temporaneo.

Cinquanta soldati austriaci nel Vicentino, per errore

VICENZA, 30.

A Schio si era diffusa la voce che un gruppo d'un centinaio di soldati austriaci avesse sconfinato in territorio di Laghi (Arsiero, valle dell'Astico) e si diceva anche che la popolazione, eccitata per questo fatto, fosse uscita dalle case armata di fucili e forche per difendersi.

Il fatto, debitamente appurato, si riduce ad un incidente di lieve importanza.

Una cinquantina di soldati austriaci in perlustrazione, per un evidente errore, sconfinarono in territorio italiano precisamente presso Laghi.

I soldati però, accortisene, si ritirarono subito.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 30 Gennaio 1915

Bari	71	82	51	85	45
Firenze	75	84	28	40	74
Milano	27	37	18	4	54
Napoli	88	37	22	59	50
Palermo	54	77	70	2	51
Roma	11	80	8	90	38
Torino	19	52	56	75	67
Venezia	5	76	18	27	47

Serenamente spegnevasi la cara esistenza di

PAOLO GILIO

Addolorati, ne danno la triste notizia, agli amici e conoscenti:
la moglie IDA GILIO nob. BARNI;
il figlio ing. LUIGI colla moglie IDA CERESETO e figlia;
la figlia marchesa ADA MENAFOGLIO col marito ing. FRANCESCO e figlio;
il fratello LUIGI colla moglie e i figli;
la sorella DARIA;
il cognato nob. ALFREDO BARNI;
il cognato nob. FERRUCCIO BARNI colla moglie e figlio.

I funerali avranno luogo sabato mattina, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Nerino, n. 5, per la parrocchiale di San Giorgio al Palazzo, indi al Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni.

Milano, 28 gennaio 1915.

Oggi alle ore 13, munito dei conforti religiosi, si spense serenamente come visse il

Comm. Dott. CARABBA RAFFAELE

Colonnello medico a riposo

La vedova LUISA TOLELLI in CARABBA ed i parenti tutti desolatissimi ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà dell'estinto si dispensa dalle visite e dall'invio dei fiori.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'estinto in via di Porta Salaria n. 7, per la Chiesa di S. Camillo e la salma benedetta verrà poscia trasportata in Amelia.

UNA PRECE

Roma, 29 gennaio 1915.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

DA NISCH, LA CAPITALE PROVVISORIA, A BELGRADO LIBERATA

Il campo della vittoria serba

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

BELGRADO, dicembre.

Ripartiamo per Belgrado.

Nell'aurora scialba fra la bruma, il paesaggio si profila solenne e nudo in un ampio ondeggiamento di vallee e di alture. Tutt'intorno, all'orizzonte, alte cime di montagne chiazzate di neve. Noi procediamo verso un arduo colle sovrastato da un rudero turrito: Avala, antica dimora degli Obrenovitch, nido d'aquile, culla di eroismi leggendarii. Ancora una volta, pochi giorni fa, le rovine del bruno maniero hanno visto turbinare la tragedia su questo vasto quadro pastorale ora immerso in un infinito silenzio e in una infinita solitudine.

Il campo di battaglia

Ma via via che il giorno schiarisce e che noi ci avviciniamo alla Capitale liberata, la campagna parla. Le traccie della lotta si moltiplicano. Nel fango, i fili del telegrafo divelti dai pali. Certe piante sono lugubri, fulminate, uccise anch'esse dal cannone. I campi che a tratti sono placidi, inviolati, con i solchi regolari dell'aratro, a tratti invece dicono le mischie furiose, simili a quelli che l'uragano devastò, squarciati, calpesti oscenamente, con le siepi travolte, sconvolti, isteriliti, maculati di una strana immondizia di barattoli vuoti, di carte straccie, di brandelli indefinibili di tela di corda di panno di cuoio, sozzi di carogne di cavalli e di buoi — e spesso segnati di larghe stigmate nere: terra appena smossa che copre dei morti! Sono pieni di corvi, di corvi grassi, lucidi, soddisfatti, questi campi della strage...

— Laggiù — il furiere mi addita una valletta incassata fra rudi macigni rossastri — laggiù due reggimenti nemici furono circondati dai nostri e si difesero sebbene fosse inutile più.. .I Serbi ne hanno macellato finchè ebbero le braccia stanche: di quasi sei mila uomini ne sono rimasti vivi poco più che mille. —

E più avanti: — Vedete quella piana? Là: sotto quella boscaglia... Allora era tutta bianca di neve. Fra le piante c'è una trincea austriaca che fu espugnata alla baionetta. Quando i nostri si avventarono fuori dal bosco, videro una larga fila di uomini stesi sulla neve, le mani in alto, che gridavano: — « Non sparate! Ci arrendiamo! » — Si dubitò per un momento d'un tranello: erano almeno ottocento.

« I nostri si avanzarono col fucile pronto. Ma gli altri consegnarono le armi senza dire una parola. Senonchè si doveva marciare subito contro un'altra posizione. Allora i nostri dissero agli *Schwaba*: — Non abbiamo tempo per farvi prigionieri. Fate una cosa: seguite i pali del telegrafo e camminate sempre, finchè arriverete a un paese dove troverete degli ufficiali. Vi consegnerete là. Andate, ragazzi! » — E l'indomani — il furiere ride — puntuali, gli *Schwaba* arrivarono a destinazione. Non ne mancava neanche uno! —

Non sono fantasie, badate bene. Episodi come questo ne sono avvenuti molti, in questa rotta tremenda. Tutti gli *attachés* militari di Nisch li sanno e li hanno potuti controllare. A Kraguievatz, degli ufficiali serbi erano in un caffè, in compagnia di due ufficiali stranieri, quando udirono uno strepito fuori. Erano diverse centinaia di nemici disarmati che si venivano a costituire, accompagnati soltanto da qualche ragazzotto di campagna, sfiniti di stanchezza di fame e di orrore.

Molti fra quelli di nazionalità slava quand'erano fatti prigionieri hanno gridato: — Sono libero: abbasso l'Austria! — ma in verità gli Slavi non sono in maggioranza. Tutte le nazionalità della Duplice Monarchia hanno dato il loro tributo.

... A Nisch soltanto, oltre quattrocento prigionieri di guerra sono Italiani!...

Tutte le nazionalità hanno dato il loro tributo: di prigionieri e di morti; perchè si sono battuti, costoro, prima di arrendersi! Basterebbe a dimostrarlo la percentuale alta di feriti che si può constatare fra i prigionieri di guerra dei Serbi. Ma evidentemente è giunto un momento nel quale la disperazione ha invaso tutti, e avanti a ogni sguardo è balenata la truce immagine della irreparabile disfatta e ogni uomo si è sentito perduto, abbandonato dal supremo comando; preda fatale d'un nemico irresistibile che assaliva da ogni parte con temerario ardore... ed è stato il disastro.

Il disastro inverosimile, incredibile, inimaginabile. La strada lo dice: la campagna lo dice. Ecco nuove trincee austriache: vicino ad esse berretti laceri, scarpe incastrate nel fango, zaini sformati. La strada e la campagna sono ancora seminate di pacchetti di cartuccie nuove. Cartuccie austriache, buttate via senza spararle, per essere più leggieri: ne raccolgo qualche pacchetto qua e là, per memoria. Sul pacchetto, che contiene due serbatoi di cinque cartuccie ciascuno, è scritto: — 10. *St. 8mm., m. 93 — scharfe Patronen — Hirtemberg.* — A lato, timbrata, la data: IX-1914. Un altro pacco reca invece la stessa scritta, ma come luogo di fabbricazione: — Budapest. — Tutti i piccoli contadini che incontriamo sono superbi d'un bello zaino di pelle, nuovo: zaini buttati via per fuggire meglio. Ce n'erano tanti che quelli un po' frusti li hanno disdegnati. Se ne vedono marcire in tutti i fossi... I contadini di queste plaghe desolate dalla guerra non hanno ancora esaurito tutti i barattoli di carne in conserva che hanno trovato nei campi: io stesso ne ebbi offerto uno nella breve sosta che facemmo verso mezzodì, dopo superato il passo di Avala. Sulla scatola di latta era stampato: — *Budapest.* — E non ricordo più il resto della scritta. Ma ricordo che la carne era ottima.

La ricordo bene perchè ero affamato. Dopo mezz'ora di viaggio, la mattina, non avevo più potuto resistere al freddo, intollerabile nell'immobilità. Mister Charles aveva dichiarato di preferire il rischio d'una polmonite alla certezza della mota che avrebbe disonorato le sue scarpe britanniche. Aveva aggiunto alcune considerazioni concise, che stimo inutile riferire, sui popoli balcanici — ed era rimasto solo sul carro, rigido dentro la paglia come un sorbetto di limone vestito da marinaio. Io invece, a fianco del furiere, avevo scoperto in me delle doti impreviste di podista. Avevo del fango fino alle orecchie, ma sudavo! Indicibile felicità resa più acuta, poichè marciavamo rapidi precedendo il carro, dalla sensazione zingaresca di piacere per la strada aperta, ignorata, a traverso una campagna epica.

Due artiglieri che venivano da Belgrado ci avevano dato un pane.

Chi passava ci augurava il buon giorno secondo la gentile costumanza serba: — *Dobre dan!*

E, alla nostra volta, noi salutavamo per primi gli ufficiali che incontravamo:

— *Dobre dan, gospodine capitan!*

All'indomani di battaglie cruente e insidiose, in piena zona militare, nessuno ebbe un gesto di sospetto per me, straniero. Venti chilometri di marcia e non m'imbattei che in un vecchio, un contadino che aveva ad armacollo un bel fucile austriaco assicurato con una funicella, il quale mi scrutò sospettosamente con gli occhietti acuti fra le rughe. Ma quando seppe che ero non già un austriaco sorpreso a spiare, bensì un giornalista italiano, mi offrì una sigaretta e mi fece un discorso lungo e animato del quale capii solo qualche parola che doveva essere di simpatia per l'Italia, ma di aperta disapprovazione per la nostra neutralità.

— *Dobre dan.*

Colui che si occupava della politica italiana invocando anche le nostre armi contro il nemico della Serbia, era d'un villaggio vicino ad Avala sul quale erano piombati, pochi giorni prima, quando già i Serbi erano a Belgrado, un centinaio di Ungheresi sperduti, imbestialiti dal terrore, che avevano fatto scempio di quegli abituri isolati e indifesi. Sui prati, tutt'intorno, svolazzavano ancora al vento delle migliaja di fogli di grossa carta-protocollo: atti di nascita e atti di morte, atti di matrimonio, atti di vendita. L'uragano, in un'ultima folata rabbiosa, ha distrutto l'umile storia di quella ventina di famiglie miti, come ne ha devastati i granai e vuotate le stalle — la ricchezza accumulata dalle generazioni laboriose. Ma nessuno piange; ma nessuno dimentica neppure per un attimo, per il dramma proprio il vasto dramma della Nazione in travaglio mortale. Nei campi c'è della gente che lavora assidua — donne, vecchi, fanciulli, perchè gli uomini sono alla guerra: tutti alla fatica risanatrice, subito. Perchè se ciascuno ha la propria pena nel cuore, il cuore è alto! Perchè anche il più oscuro ragazzo della montagna, anche la più oscura villana di questa bella stirpe appassionata ha ben chiaramente la coscienza che questa terribile ora così rossa di sangue così fosca di lutti è la grande ora fatale che passa segnando le nuove fortune della Patria! Oh: non è fantasia, non è *letteratura*, questa. Per dolorose che siano le faccie e curve che siano le spalle, dite a ciascuno di costoro una parola: — Serbia! — e vedrete gli occhi illuminarsi e anche sulle più amare labbra fiorire un sorriso!

Il baluardo di Belgrado

L'erta riprende subito, appena oltrepassato il varco di Avala. Si sale sul Dolac, fortissima posizione naturale che domina Belgrado.

Qui la strage fu orrenda. Gli Austriaci difesero con un supremo accanimento questa loro difesa ultima: non già perchè più potessero sperare di vincere, ma per dar tempo ai loro, almeno, di passare il Danubio. Tutta l'altura scoscesa era irta d'artiglieria, solcata da trincee, guarnita di reticolati. Le truppe migliori del generale Potiorek difendevano il Dolac. Ma l'urto dei Serbi fu tremendo. Passarono: e relativamente presto, perchè non fecero economia di sangue. Che urlo di gloria dovette prorompere dai petti ansanti di questi soldati vittoriosi quando, guadagnata la vetta del formidabile baluardo, videro spiegarsi loro davanti la magnifica visione della loro capitale ormai liberata, sottile linea bianca nel vasto paesaggio vario di alture di acque e di monti! Più che mai la terra è eloquente: non una siepe intatta, non un albero che non sia arroventito, non un fosso che non sia colmo dell'orrendo letame della guerra. Proprio sulla vetta del Dolac, quasi a suggellare di sacrificio la vittoria, due tombe scavate proprio ora, con due piccole croci fatte di rame ancora verdi. E tutt'intorno un grande movimento di soldati e di ufficiali: c'è fra gli alberi brulli, una piccola casa grigia contornata di carriaggi e di tende. Poi un'altra casa più grande, una specie di osteria fumosa, dove dei soldati fanno cuocere sui bracieri dei grossi pezzi di carne.

Di quassù si vede con mirabile chiarezza quale fu l'epilogo della gloriosa gesta serba. Tranquillatevi, lettore, non io v'infliggerò il consueto rompicapo dell'esposizione strategica e tattica, illeggiadrita di alquanti vocaboli tecnici, che si chiede in prestito al primo sottotenente nel quale ci s'imbatte. Oh no! Non sono venuto qui per sfoggiare una scienza militare che non posseggo — e tanto meno per compensare l'amabilità dei Serbi con qualche indiscrezione utile ai loro nemici. [illegible]

Di quassù si vedono gli sbocchi delle grandi vallate serbe: furono queste le strade dalle quali proruppero i Serbi, accesi d'un ardore stupendo e mirabilmente guidati dai loro strateghi. L'invasore, respinto per le stesse vie a traverso le quali aveva ormai spinto il suo dominio in quasi tutta la Serbia settentrionale, fu costretto a raccogliersi con tutte le sue forze intorno a Belgrado. E, quando si trovò ammassato compatto nell'immenso campo trincerato che aveva disposto intorno alla capitale conquistata, fu lo spaventevole colpo d'ariete, in pieno, che lo sradicò e lo travolse gettandolo nel Danubio e nella Sava. L'energia spesa per questo sforzo sovrumano da queste truppe che combattono da oltre cinque mesi era troppo sovrumana perchè si potesse chiedere loro un nuovo miracolo — ma guai se i Serbi avessero disposto d'un pò di riserve fresche da lanciare nelle pianure sconfinate d'Ungheria che si stendono laggiù, a vista d'occhio, sotto a Belgrado illanguidite d'una lieve nebbia pallida!

Le grandi opere di difesa del Dolan non valsero ad attutire il colpo d'ariete. Si morì di più: ma le artiglierie serbe furono piazzate sulla vetta dell'altura intrisa di sangue e fulminarono i fuggiaschi ruinanti giù per la china! Ma le truppe vittoriose, con un impeto nuovo, urlando, si scagliarono dall'alto, alla caccia!

Sotto a Belgrado e nella stessa città era un disordine orrendo. Il Comando Austriaco aveva cominciato già da varii giorni a ritirare entro i confini ungheresi feriti, ostaggi, impedimenta. Calcolava di resistere meglio? Ma il tempo mancò: fu la sorpresa, lo sfacelo, l'orribile *si salvi chi può*. La ressa sul ponte di Belgrado fu atroce. Molta gente affogò nel Danubio. Quindici giorni dopo la vittoria, si trovavano ancora degli Austriaci nascosti nelle cantine e nei solaii. Per tutta una notte e fino al mattino quando già Re Pietro entrava a Belgrado, nei sobborghi prossimi al Danubio, dei « comitagi » spuntati da ogni parte, in agguato dietro ogni muro, lanciarono delle bombe e sgozzarono a pugnalate i fuggiaschi...

Sull'imbrunire marciavamo ancora, ma eravamo ormai alle prime case di Belgrado.

Una voce ci salutò umilmente. Ci voltammo: erano due soldati austriaci, biondi, giovanissimi, inverosimilmente laceri. Non dissero niente, perchè è proibito ai prigionieri mendicare; ma guardavano le nostre sigarette con uno sguardo così pietoso!...

— Fanteria?

— No: musicisti... Grazie. Buonasera!

E si allontanarono, i due ragazzi, un po' curvi, un po' vergognosi... Ah come lontane quelle domeniche di autunno quando nelle piazze linde e nei giardinetti della guarnigione intenerivano col loro waltzer i cuori delle provinciali bionde!...

Il furiere estrae un libretto con molte cifre disposte a colonna: è un riservista e faceva il contabile. Ora tiene la contabilità della guerra. Mi legge:

— Ecco il conto giusto. Abbiamo preso, soltanto in quest'ultima vittoria, 124 cannoni da campagna, 41 da montagna, 70 mitragliatrici, 3 bandiere (una, ungherese, è perfettamente nuova) due musiche complete, 265 ufficiali, 41.000 soldati...

... Belgrado, grigia nel crepuscolo umido, è deserta e malinconica, La poca gente che è rimasta e che è tornata ubbidisce volentieri, priva com'è di luce, all'ordine di non uscire oltre le otto di sera. Lunghe strade vuote, vaste case chiuse...

La trattoria — la prima che trovo — è illuminata malamente con qualche candela. I clienti sono tutti ufficiali e soldati: hanno sul volto l'impronta delle grandi fatiche. Parlano poco: sembra che si complotti, in quella penombra. Squilla una risata e sembra una stonatura. E' un ufficiale che racconta a un medico della Croce Rossa americana degli anneddoti di guerra.

— ... Infine ieri mi arrivò un giornale. Gli uomini mi si affollarono intorno curiosi. Quando lessi loro il comunicato francese che annunciava un successo, un'avanzata di trecento metri, un soldato non potè trattenersi di esclamare: — « Noi, quando ci muoviamo, guadagnamo delle diecine di chilometri. Facciamo più presto! » — Ma il sergente, un diavolo di montagnuolo, replicò serissimo: — « Si vede che tu non hai mai viaggiato! Altrimenti sapresti che a Parigi un metro quadrato di terra costa più che da noi un campo con la sua casa. Ecco perchè i Francesi e i Tedeschi devono andar piano, su quella terra là!...

Ma cade, ancora, il silenzio grave di stanchezza e di fame.

E a un tratto un colpo di cannone netto, sonoro, lacera l'aria. Nessuno si volta: Solo una grossa voce brontola: — La buona notte agli *Schwaba*, anche stasera! —

E. C. Tedeschi.

IL PERICOLO VERDE

L'Islam anche s'è mosso, o, almeno, ha ufficialmente proclamato di muoversi. Non è possibile predire l'efficacia di questo nuovo elemento nel grande conflitto che, più che europeo, è mondiale. Ma è possibile considerare il pericolo qual esso è in sè. A ciò si accinge E. Toddi con originalità e competenza in un suo interessantissimo articolo ricco di dati e di notizie, illustrato dallo stesso autore con quel gusto che il grande pubblico dei nostri supplementi illustrati gli conosce. L'articolo è stampato a due colori nel fascicolo di febbraio di NOI E IL MONDO, la sempre più diffusa rivista mensile della Tribuna. [illegible]

"Per l'avvenire della Libia,,

L'avv. Savino Acquaviva, magistrato di valore, che ha fatto per ragioni d'ufficio un lungo soggiorno in Libia, dà alle stampe un esteso ed accurato studio (estratto dalla *Rivista d'Italia*) sulle condizioni della nostra colonia dopo la nostra occupazione, in cui raccoglie il frutto delle sue osservazioni e dei suoi studi lungamente ed amorosamente perseguiti a diretto contatto con l'anima indigena, e con lo spirito scevro da preconcetti se non dettati dalla esperienza e ispirati al più alto senso di patriottismo. E' appunto in grazia di questo alto senso di patriottismo che traspare dalle sue pagine che si accolgono in seria considerazione le critiche molte e spesso assai vivaci — sempre però documentate — che l'A. muove in vari punti agli attuali ordinamenti che reggono la nostra colonia nei diversi rami dell'amministrazione. Il Savino è già autore di un pregiato studio sulla *Giustizia in Libia* da cui molte esperienze e molti ammaestramenti possono trarsi per la sempre migliore integrazione e per il progressivo adattamento e perfezionamento degli attuali istituti giudiziari in Libia. Gli stessi criteri presiedono ora a questo suo nuovo studio che si estende a vari altri argomenti e a vari altri rami dell'amministrazione. La questione religiosa, così strettamente connessa con la questione della giustizia, e con la questione politica generale, la questione della istruzione pubblica, la politica economica dalla proprietà fondiaria al commercio dell'*hinterland* dalle industrie alla colonizzazione, dalla questione dei funzionari alla questione di governo, tutti i punti più spinosi, più difficili e delicati e complessi tocca l'A. con acuta analisi di studioso e di giurista, con la scorta irrefragabile delle sue osservazioni ed esperienze, mirando al patriottico scopo della reale ed effettiva conquista del paese nell'anima delle sue popolazioni, facendo notare — ove ve ne siano — gli errori e le incongruenze di ordinamenti e di sistemi attuali, additando quelle che gli sembrano le soluzioni più adatte.

Segnaliamo ai lettori l'accurato studio, che è una delle ancor poche pubblicazioni sulla Libia veramente degne di esser prese in considerazione.

Dopo la rivolta boera

Processo d'un capo ribelle

BLOEMFONTAIN, 30.

E' cominciato il processo contro Wessels, membro del Parlamento sud-africano, accusato di alto tradimento.

I testimoni hanno deposto che egli, seguito da una deputazione, si recò a Pretoria e chiese al generale Botha di dare le dimissioni. Il Primo Ministro rispose: « Ho deciso non di dimettermi, ma di reprimere la rivolta ». Entrato in casa sua, Wessels pronunciò dinanzi a 500 cittadini un discorso con il quale giustificò la rivolta. I cittadini si unirono allora ai ribelli.

La Corte si è aggiornata *sine die*. La cauzione offerta da Wessels per ottenere la libertà provvisoria è stata rifiutata.

La rivoluzione messicana

VERA CRUZ, 30.

(Ufficiale). — *I Carranzisti sono entrati a Messico giovedì nel pomeriggio.*

TEATRI ED ARTE

Il primo grande spettacolo di beneficenza al teatro "Costanzi,,

Al richiamo possente è accorsa tutta Roma. Il « Costanzi » iersera adunava quanto di più elegante vi sia nella città nostra: il mondo aristocratico, quello artistico, quello finanziario e quello politico erano mirabilmente rappresentati nell'assemblea intenta a tributare feste solenni ad alcuni fra i più celebrati artisti lirici italiani. E' stato dunque un successo ampio e legittimo, che ci consente di presagire il trionfo del secondo spettacolo di beneficenza, indetto al « Costanzi » per il 3 febbraio.

Non è agevole fare un esatto resoconto di ieri: si corre, infatti, il rischio di fare graduazioni e paragoni spiacevoli e inopportuni, fra i cantanti che si sono offerti all'applauso del pubblico: si corre il rischio di destare suscettibilità penose per un aggettivo male appropriato... Ma queste difficoltà inerenti alla cronaca di tutti quegli spettacoli di beneficenza ai quali prendono parte numerosi « divi » della scena, non debbono farci esitare nella proclamazione del supremo verdetto. E noi, senza indugio indichiamo Gemma Bellincioni e Carlo Galeffi come i vittoriosi del grande certame artistico che ieri si è tenuto al « Costanzi » e al quale tanta parte del pubblico intellettuale di Roma ha mostrato di appassionarsi straordinariamente.

Gemma Bellincioni, in quel secondo atto della « Traviata » che già le ha valso, nel corso della sua carriera, successi immensi e inobliati, si è nuovamente affermata come una interprete senza rivali. L'uditorio ascoltò con prepotente emozione l'ansioso « Dite alla giovane »... cantato con una magistrale bravura e con sottile spasimo dalla genialissima artista, e, dopo il grido di passione « Amami Alfredo! » proruppe in acclamazioni, più che clamorose, assordanti. Non una sola persona, nella sala, era rimasta insensibile al fascino dell'arte spontanea e pur raffinata, semplice e pur efficace all'ultimo grado in ogni dettaglio d'interpretazione, quale è quella che fa di Gemma Bellincioni una gloria della nostra scena lirica.

Dopo un lungo esilio, il ritorno sul palcoscenico della celeberrima « Violetta » non poteva essere più brillante e solenne: auguriamoci che non sia un ritorno effimero...

Accanto alla grandissima Bellincioni, il baritono Stracciari, nelle vesti austere di Germont, si impose all'ammirazione generale per la dignità perfetta e la profondità del sentimento che fanno della sua interpretazione un vero modello. Bene anche il tenore Vincenzo Tanlongo, applaudito cordialmente dopo l'aria « Dei miei bollenti spiriti ».

Il baritono Carlo Galeffi, giunto da Milano colmo di onori a lui decretati dal pubblico della « Scala », si è presentato nel terzo atto del « Rigoletto », conquistandosi immediatamente la simpatia illimitata dell'assemblea. Magnifico cantante, il Galeffi: voce robusta, generosa e abbellita da studio pertinace, espressività altissima in ogni accento, intelligenza superiore, ben disciplinata e sempre vigile. Detto ciò, si comprende subito come egli sia stato un « Rigoletto » impareggiabile: il pubblico parve letteralmente soggiogato dal suo virtuosismo canoro non meno che dalla eccezionale drammaticità della sua interpretazione scenica e gli fu prodigo — a buon diritto — di applausi entusiastici, interminabili.

Il valoroso Galeffi ebbe a compagni, in questo 3.o atto del « Rigoletto », la gentile signorina Meta Reddisch e il tenore Giorgewsky che assolsero lodevolmente il compito da loro assunto volontariamente con atto di infinita cortesia.

Lo spettacolo terminò con l'ultimo atto della « Tosca » nel quale ci fu dato di rivedere, dopo quattro anni di sospirata assenza, il tenore Giuseppe Anselmi, uno dei più famosi maestri del canto italiano. A dire il vero, la parte di « Cavaradossi » non è quella più adatta ai mezzi vocali dell'artista illustre che nella « Sonnambula » e nella « Manon » si è conquistato successi mondiali invidiabili. Ad ogni modo, iersera gli applausi non furono lesinati all'Anselmi e gli significarono il desiderio nel nostro pubblico di vederlo ancora, sul palcoscenico del « Costanzi », in qualcuna delle sue interpretazioni favorite.

La parte di « Floria Tosca » doveva essere sostenuta dalla signora Poli-Randacio — l'esimia cantatrice che in questi giorni, nella « Gioconda », ottiene plauso incondizionato — ma, causa una sua improvvisa indisposizione, venne assunta da Gemma Bellincioni, che la ravvivò stupendamente con la sua passionalità, procurandosi imponenti acclamazioni. La inarrivabile « Violetta » seppe essere una compagna deliziosa di « Mario Cavaradossi » e ammaliò l'uditorio con il suo canto pieno di tenerezze. Così lo spettacolo si chiuse tra le approvazioni superbe del pubblico.

La serata — del cui esito eccellente va dato merito precipuo all'insigne maestro Edoardo Vitale, concertatore solerte, abilissimo e direttore d'orchestra impeccabile — si iniziò con alcuni brani cantati dal Galeffi, dal tenore Lazzaro e dalla signora Poli-Randacio in modo squisito e con alcune danze di Claudio Debussy, eseguite dalla signorina Napierkowska con una signorilità rara e una grazia soavissima.

A. G.

La sala

Era magnifica, iersera: non un palco vuoto, non un posto libero.

Il pubblico eletto ed elegante accorso ieri sera al nostro massimo teatro, rappresentava di per se stesso uno spettacolo imponente e magnifico.

Ricordare tutti i nomi « ardua impresa sarebbe »; così, come li vediamo, notiamo la principessa Potenziani, il principe e la principessa Giuseppe Boncompagni, donna Maria Ruspoli, marchesa Santa Croce, la duchessa Terranova e figlie, madame Williams, la marchesina Mazzarino, la contessa Revedin Bruschi, la contessa Balli, la duchessa Massari, la baronessa Blanc Menotti, principessa Odescalchi, la marchesa Marignoli, la marchesa Chigi Zondadari, la famiglia Salandra, la contessa Ravaschieri, Bianca Bellincioni, la principessa di Trabia, la principessa e le principessine D'Antuni.

Ed ancora nei palchi e fra le poltrone la marchesa Leonardi, il comm. Capodagli e signora, la principessa di Poggio Suasa, la contessa Bruschi Falgari, la signora Sansoni, la signora e la signorina De Santis, la signora Figarò, la signora Bosman, la signora Levi, la marchesa Carrega, la marchesa Di Bagno, l'on. Cottafavi, il conte d'Ayala Valva, il conte Suardi, il conte Greppi, il conte e la contessa di S. Martino, la marchesa Carrega Paternò, il principe Ruspoli, la march. Delcaretto, la contessa della Somaglia, la marchesa Ravaschieri, il duca Lante della Rovere, il generale Brusati, aiutante di campo del Re, la signora Carelli, madame Simpson e figlie, la marchesa Leonardi, madame Fourcheston, la marchesa del Grillo, la marchesa di Bignano, la principessa Abameleck, la contessa Orsini di Bracciano, la principessa Giustiniani-Bandini, il duca di Galiese, il marchese Patrizi, il marchese Marignoli, m.s Krupenski, ambasciatore di Russia presso il Quirinale, e moltissimi ancora.

La grande serata al "Costanzi,, del 3 febbraio

Il concorso degli artisti di prosa

Oramai anche il successo della grande serata del 3 febbraio al *Teatro Costanzi*, è assicurato. Questo spettacolo organizzato dalla *Tribuna* a beneficio dei danneggiati dal terremoto, non avrà l'eguale: i nomi più illustri del mondo lirico e del teatro drammatico italiano vi figureranno.

E' stato parlato nei giorni scorsi, a proposito della serata del 3 febbraio, dei magnifici numeri che il programma aveva raccolto nel più glorioso campo musicale: oggi è doveroso far notare al pubblico come anche il teatro di prosa abbia offerto quello che c'è di più luminoso per l'opera d'arte e di carità.

Ma un problema s'imponeva e non dei più semplici: raccogliere insieme elementi di carattere diverso e farli recitare accanto in una commedia che li accomunasse.

Avevamo pensato a Ferruccio Benini, avevamo pensato a Lyda Borelli, e agli altri che fanno parte delle loro compagnie, attori e attrici di fama, quali il Gandusio, il Piperno, il Mascalchi, la Della Guardia, la Capodaglio, ecc. Eravamo certi del loro consenso, chè nel cuore d'un attore italiano è sempre egual posto per la serata dell'arte e per quella della carità. Il comm. Re-Riccardi, che particolarmente si è interessato di organizzare questa seconda serata indetta dalla *Tribuna* e dal Comitato per la beneficenza, ha pensato con molta genialità ad un atto di commedia che mostra i comici nel loro glorioso mezzo di battaglia quotidiana: sul palcoscenico.

E allora si è deciso di raccogliere insieme nella interpretazione del terzo atto del *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, tutti i volenterosi amici nostri, da Ferruccio Benini a Lyda Borelli.

Sicuro: quella sera mentre il gran Titta sarà Ferruccio Benini, accanto a lui vedremo vivere nello splendido terzo atto della commedia del Ferrari, Lyda Borelli, Clara Della Guardia, Wanda Capodaglio, Ignazio Mascalchi, Ugo Piperno, Antonio Gandusio. Siamo certi che il numero di prosa presenta uno specialissimo interesse per il pubblico che accorrerà il 3 sera al *Costanzi*.

La serata di Podda all'"Argentina,,

Il brillante attore della Compagnia Mascalchi, Enrico Podda, non poteva desiderare per il suo spettacolo d'onore un pubblico più numeroso e plaudente. L'*Argentina* era iersera gremita.

Il Podda, che è attore pieno di risorse comiche, fu *brillantissimo*. Nella *Mattina dopo* e nella conferenza umoristica *Una donna*, fu sovra ogni dire gaio e spigliato.

Poi fu recitata una commedia di un giovine collega, Ugo Orlandi, *Uno strappo al codice*, che già a Roma in altro teatro aveva riportato l'anno scorso uno schietto successo. Si tratta di una commedia gioiosa senza pretese, di uno scherzo comico in tre atti di tipo francese, che iersera divertì per le sue trovate e valse al Podda, che ne fu protagonista esilarantissimo, ed all'autore calorosi applausi.

Ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia *Le due castità* del collega Giacinto Collini, cui auguriamo la migliore fortuna.

"Il fanciullo che cadde,, al teatro Valle

Nell'entrante settimana la compagnia di Lyda Borelli rappresenterà per la prima volta in Italia la nuova commedia di Fausto Maria Martini: « Il fanciullo che cadde ».

La commedia ha un carattere prevalentemente drammatico: Lyda Borelli ne sarà la protagonista.

"Il Sultan de Rialto al "Cines,,

Nella riduzione in dialetto veneziano la commedia di De Flers e Caillavet *Il signor Brotonneau*, non ha perduto la sarcastica violenza delle sue situazioni paradossali, e non ha guadagnato nella nuova veste nulla che possa farla apparire, per lo meno verosimile.

Il tipo di marito, *Sior Pandolfo*, inventato da De Flers e Caillavet e, anche in dialetto veneziano, un tipo paradossale, e ci volle, iersera, tutta l'arte di Ferruccio Benini per delinearlo in modo da interessare l'uditorio sino alla fine della commedia.

Lo stesso dicasi della *siora Teresa*, la moglie di sior Pandolfo, alla quale la valorosa artista Dondini-Benini fece tutto il possibile per dare un'anima.

Unico carattere appena appena possibile è, anche nella traduzione dialettale fatta dal Varagnolo, quello della *Lisa*, appunto perchè è colto nel vasto campo della vita ed è reso senza deformazioni.

Il lavoro tuttavia si ascolta, però volentieri, sia per le abilità del traduttore, che è fra i buoni cultori della letteratura teatrale, sia per la interpretazione meravigliosa che ne danno il Benini e la sua signora, la Seglin, il Mezzetti, il Menichetti, il Conforti e gli altri.

Questo ampiamento giustifica così gli applausi da cui gli attori, davvero eccellenti, furono salutati alla fine di ogni atto, come la replica che se ne annuncia per stasera.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*. — Non occorre ricordare che stasera Ugo Piperno dà lo spettacolo in suo onore con *Niobe*, *Don Pietro Caruso* e *Il canto dell'amore*. Domani alle 17 *Adriana di Lecouvreur*, alle 21 *Marcia nuziale*.

Al *Nazionale*. — Stasera *La vedova allegra*, protagonista Emma Vecla.

Domani alle 17 *Il piccolo Re*, alle 21 *Il conte di Lussemburgo*.

All'*Adriano*. — Stasera il Circo Sidoli dà uno spettacolo grandioso di 30 numeri, cioè un doppio spettacolo in una sola sera.

Domani tre grandi rappresentazioni, alle ore 2.45, alle 5.30 ed alle 9.

Novità al Salone Margherita

Hildegarde ha debuttato col massimo successo. Domani, due rappresentazioni sontuose: alle 5,30 e 9,30; e lunedì *Amelia Karola*, la celebre artista del teatro lirico.

SPETTACOLI del 30 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La casta Susanna*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: *Rappresentazione « monstre »* — 30 numeri.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Le due castità*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Un viaggio di nozze*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. G. Vannutelli — Ore 21: *Vedova allegra*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Don Pietro Caruso — Niobe — Canto dell'amore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 31, ore 15,30, 17 e 18,30: *L'Elizir d'amore; Balletto*.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23.30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Venerdì del vero*.

REGINA — *Per lesua pace!* - Dramma.

EDISON — *La mano inguantata*, dramma.

Faro demolito nelle isole Jonie

ATENE, 30.

Il Ministro della Marina annunzia ai naviganti che il faro di Doukato, a sud-est dell'isola di Santa Maura, nelle isole Jonie, presso il capo Kyras, ha cessato di funzionare in seguito al terremoto e alle intemperie degli ultimi giorni.

CRONACA DI ROMA

Piazza Colonna

e il Consiglio Superiore di B. A.

Riceviamo:

On. signor Direttore,

L'avv. Bruchi, consigliere comunale della minoranza ed ex-assessore della Giunta bloccarda, invia al giornale da lei diretto una lunga lettera, nella quale, a proposito del recente voto del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti intorno alla sistemazione di Piazza Colonna, vuol dimostrare che le modificazioni al progetto Carbone, le quali portarono nel 1912 al restringimento della via del Tritone a 22 metri e resero ora necessarie le varianti fatte approvare dalla Amministrazione Colonna, furono imposte da altro voto del Consiglio Superiore medesimo, emesso dall'alto consesso artistico nel 1912 e in perfetta contraddizione col presente.

Senza seguire l'avv. Bruchi nella sua polemica col Consiglio Superiore delle Belle Arti, il quale non ha davvero bisogno delle mie difese, mi permetto, per edificazione degli uomini che hanno buona memoria, di segnalare ai lettori della *Tribuna*, tre circostanze che non debbono essere dimenticate:

1. L'Amministrazione bloccarda tenne sempre a dimostrare — proprio all'opposto di quanto oggi fa l'avv. Bruchi — che le varianti *da essa proposte e fatte votare nel 1912 al Consiglio comunale in meno di quarantotto ore* furono dettate indipendentemente dal voto emesso quell'anno dal Consiglio Superiore per le Belle Arti. Ai consiglieri Susi e Testa, i quali nella seduta del 2 marzo 1912 manifestavano appunto questo dubbio, ecco quanto rispondeva l'assessore ing. Bentivegna, in difesa del contratto con la Ditta Carbone: «Il fatto è che il 14 febbraio l'ing. Carbone propose le varianti planimetriche che oggi s... proposte al Consiglio. Il 22 febbraio il sig. Carbone pubblicò un opuscolo trasmesso a tutti i consiglieri che reca il nuovo progetto che si discute. Tuttociò *prima* che si pronunziasse il Consiglio Superiore di Belle Arti ». (Atti del Consiglio Comunale di Roma, anno 1912. I quadrimestre, P. I, p. 668).

La parola dell'assessore Bentivegna furono recentemente riportate dai giornali, e ripetute il 7 corrente in Consiglio comunale dal consigliere Leonardi, appunto in contrasto alla tesi sostenuta dall'avv. Bruchi di una qualsiasi responsabilità del Consiglio Superiore di Belle Arti nel cattivo affare di piazza Colonna. E l'avvocato Bruchi, che oggi scrive, non oppose verbo.

2. Non è vero ad ogni modo che nel marzo 1912 l'Amministrazione bloccarda accettasse senz'altro l'ordine del giorno votato dal Consiglio Superiore di Belle Arti il 26 febbraio 1912. Ne trascurò invece la miglior parte, *e proprio quella che avrebbe più danneggiata la Ditta contraente; vale a dire l'arretramento della facciata sulla linea del Corso Umberto*. Viceversa, *senza un compenso di sorta*, l'Amministrazione bloccarda *regalava* allora alla Ditta Carbone *due metri di suolo stradale sulla via del Tritone*, ristretta allora, nel marzo 1912, da 24 a 22 metri di larghezza. Tuttociò nella seduta consiliare del 7 corrente veniva rammentato dall'assessore Sprega, con vibrate parole, alle quali l'avv. Bruchi, che oggi scrive, non oppose verbo.

3. Tutta la cittadinanza sa che, se l'Amministrazione Colonna ha dovuto pagar cara la soluzione di un problema di viabilità questo «caro prezzo» è dovuto soltanto alla pervicacia dell'Amministrazione bloccarda, nel sostenere il pessimo contratto con la Ditta Carbone. Questa pervicacia presso gli uomini rappresentativi dell'amministrazione popolare non sarebbe del tutto venuta meno se è vero quanto si ripete (e poichè si tratta di correttezza di uomini pubblici vi sienterei a crederlo), e cioè che un ex-assessore dell'Amministrazione Nathan, ed avvocato, conti oggi fra i suoi clienti la Ditta Carbone! L'accusa in Consiglio comunale il 7 corr. fu lanciata dal consigliere Borromeo, e raccolta anche dai resoconti dei giornali; ma l'avv. Bruchi, che oggi scrive, non oppose verbo.

E qui, on. Direttore, ho finito. Si può e si deve apprezzare il senso di lealtà e di cavalleria che spinse l'avv. Bruchi a tentare di difendere, sia pure in un campo così spinoso quale è quello della sistemazione di piazza Colonna, l'Amministrazione di cui fece parte, ma si deve pur far notare che la verità ha anche bisogno, se non di cavalleria e di lealtà, di difesa... da parte degli uomini che hanno buona memoria.

Mi creda con devota stima

Un antico lettore.

APOLLO - TABARIN

Dunque, come ieri abbiamo annunziato, questa sera, sabato, alle ore 23,30, l'*Apollo-Tabarin* riaprirà al pubblico i suoi battenti.

Domani, domenica, e *tutti i giorni*, dalle ore 14 alle 18, sontuoso servizio di *buffet-café-tea room;* dalle ore 18 alle 22 *Diner-Concert*, con sceltissima orchestra in sala; servizio di pranzi a prezzo fisso e alla carta; alle 23.30 *Tabarin*.

Aumento di tasse

per la proprietà intellettuale

Con la legge 16 dicembre 1914 n. 1354 furono aumentate di un decimo a decorrere dal 1.o gennaio 1915 e per tutto l'esercizio 1915-916 le tasse per concessioni governative, fra le quali sono comprese le tasse che si pagano in dipendenza delle leggi sui diritti d'autore, sulle privative industriali, sulle privative per modelli e disegni e sui marchi di fabbrica. Poichè precedentemente le anzidette tasse avevano già subito, per effetto della legge 19 gennaio 1909, n. 12, un aumento del 2 per cento, portato poi al 5 per cento con il R. D. 22 ottobre 1914 n. 1152, esse rimangono complessivamente aumentate, a partire dal 1.o gennaio 1915 e fino al 30 giugno 1916, del 15 per cento.

Negli uffici della Camera di Commercio (Roma, Piazza di Pietra) trovasi a disposizione di quanti desiderano prenderne visione, un prospetto nel quale è riportato l'ammontare effettivo delle singole tasse da pagare, a partire dal 1.o gennaio in corso fino al 30 giugno 1916, per diritti d'autore, per privative industriali, per privative di modelli e disegni e per marchi di fabbrica.

Piccole note

Il Fascio Garibaldino invita i soci d'intervenire alla riunione dell'assemblea, che avrà luogo domenica 31 corr., alle ore 14.30 nella Sala della «Giuseppe Garibaldi» in via Cavour 241, per importanti comunicazioni della presidenza.

Ordine dei medici della provincia di Roma. — Si rammenta a tutti gli iscritti che domani domenica avrà luogo, nell'Aula dell'Istituto Anatomico, in via Agostino Depretis, l'assemblea Generale dell'Ordine, alle ore 9 in prima ed alle ore 10 in seconda convocazione.

Conferenza Sabatini. — Domenica 31 gennaio alle ore 3 pom., nella Sala del Circolo «Giovane Trastevere» in via di Porta Portese, n. 5 (... via di S. Francesco a Ripa), il prof. Francesco Sabatini terrà una conferenza straordinaria sulla «Storia delle Contrade colpite dal terremoto».

Alla Federazione nazionale dei reduci. — Domani mattina, domenica, alle ore 10.30, nel salone della Fratellanza militare «Umberto I», il vice presidente della Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, tenente generale Carlo Ballatore, terrà una conferenza sul tema: «Potenza del pensiero nell'ora storica presente».

Enrico Ferri

all' "Augusteo,,

Questa sera, alle ore 21, all'«Augusteo» terrà la sua conferenza Dalla morte alla vita, *a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Grande è l'attesa per ciò che con la sua parola colorita dirà l'onorevole Ferri, ed il Comitato che è composto del principe Colonna, del comm. Apolloni, del comm. Bazzani, del principe Del Drago, del conte di San Martino, del marchese Guglielmi, dell'avv. Lauro, del comm. Masci, dell'on. Montù, del senatore Tittoni, del prof. Tonelli e del principe don Augusto Torlonia, si ripromette un proficuo incasso a beneficio dei danneggiati.*

I prezzi sono rimasti così fissati:
Palchi L. 25 — Ingresso ai palchi L. 1 — Poltrone distinte L. 5 — Poltroncine e sedie L. 2 — Anfiteatro L. 2 — Galleria L. 1 — Loggione cent. 50. — (Tutto compreso l'ingresso).

La vendita dei biglietti avrà luogo fino alle ore 19 nel «Tourist Office» di Piazza Venezia e dalle 19 in poi all'ingresso dell'«Augusteo».

Il concerto di domani

Ecco il bellissimo programma del concerto orchestrale che domani domenica, alle ore 16 precise verrà diretto da Alfredo Morelli, il giovane maestro così noto e stimato qui a Roma per le sue molte brillanti qualità artistiche.

1. CORELLI — *Concerto grosso n. 10* — a) Preludio; b) Allemanda; c) Corrente; d) Minuetto.
2. BORODIN — *Sinfonia incompleta* — a) Moderato assai; b) Scherzo.
3. DUKAS — *L'apprenti sorcier* — Poema sinfonico.
4. a) SAMMARTINI — *Pastorale* — (Strumentata da Martucci).
   b) MARTUCCI — *Canzonetta.*
   c) id. — *Tempo di gavotta.*
   d) MANCINELLI — *La fuga degli amanti* — (Dalle «Scene veneziane»).
5. VERDI — *I Vespri Siciliani* — Sinfonia.

Quanti amano ed ammirano l'arte, pura e chiara del nostro passato musicale, si gratuleranno con il Morelli per avere incluso nel programma un *Concerto grosso* del glorioso Corelli e una finissima *Pastorale* del Sammartini.

Per le Signore eleganti

Sappiamo che la *Rita Gioccani di Torino* sarà a Roma al *Grand Hotel Bavaria* — Piazza di Spagna — nei giorni 1, 2, 3 Febbraio con le ultime creazioni in cappelli delle migliori Case di Parigi.

La grande fiera della Stampa

Il dono del Sindaco di Roma

Ormai si può dire senza tema di esagerare che la grande Lotteria promossa a beneficio dei danneggiati del terremoto dall'Associazione della stampa italiana, batte il *record* di imprese di simil genere per la quantità dei doni, già arrivati a circa tremila, e specialmente per la qualità e varietà veramente eccezionale di essi.

Il pubblico che si affolla alle vetrine Bocconi e a quelle dei Magazzeni Azostini, ove fu dovuto stabilire un servizio d'ordine per ammirare i doni dei Sovrani, della Regina Margherita, dell'on. Salandra e alcuni altri che rappresentano solo un piccolo campionario, sarà indubbiamente sorpreso quando fra pochi giorni si aprirà l'Esposizione generale dei doni al Palazzo delle Belle Arti, ove fervono i lavori per accoglierli.

Ieri anche il sindaco di Roma, Don Prospero Colonna, ha inviato al Comitato il dono del Comune di Roma per accrescere lustro e ricchezza alla raccolta degli oggetti che saranno sorteggiati.

Il dono è rappresentato da una deliziosa statua in bronzo «L'Acquaiolo», lavoro originale di quel mirabile artista che è il prof. Carlo Fontana.

Fra gli oggetti di maggior rilievo giunti ieri è da notarsi un centro da tavola in porcellana e *bisquit* riproducente la classica fontana del Mercurio di Versailles, offerto dall'on. Visocchi, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici; un magnifico servizio da tavola in argento e *vermeil* e molti altri.

Si avverte che l'accettazione dei doni terminerà col 31 corrente per poter procedere alla compilazione del catalogo. L'estrazione della lotteria avrà luogo improrogabilmente l'8 febbraio ed essa sarà assistita dal R. notaio avv. Tito Garroni.

La conferenza di A. Labriola

sul pangermanismo e la guerra

L'on. Arturo Labriola, ad iniziativa della *Giordano Bruno*, terrà domani, domenica, alle ore 10, nel teatro Adriano, una conferenza sul *Pangermanismo e la Conflagrazione europea*.

Il biglietto d'ingresso costa 50 centesimi. L'introito sarà a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Numero speciale della "Sapientia,,

a beneficio dei danneggiati

Si venderà domani a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto un numero unico della Rivista *Sapientia*, al quale hanno collaborato le più spiccate personalità del mondo artistico, politico e letterario. Da G. A. Sartorio a Cesare Bazzani e Giulio Monteverde, da Luigi Lazzatti ad Alberto Tonelli, ad Enrico Ferri, F. Scaduto, G. A. Borgese, Teresa Labriola, Romolo Murri, Rossana, Della Seta, Caruso, Picandolfo, Barzellotti: tutti hanno voluto dare il loro contributo all'opera pietosa.

La Regina Madre

a S. Croce e porta Metronia

La Regina Madre ha visitato l'ospedaletto impiantato in via Spezia 32, alle Case dei tramvieri della scuola preparatoria femminile operaia ed alla Cooperativa tramvieri della S. R. T. O. col concorso dell'Istituto per le Case Popolari ed il collegio degli ingegneri ferroviari.

S. M. che era con la principessa di S. Elia e col conte Oldofredi, fu accompagnata nella visita dalla signora Castelli, presidente generale della scuola preparatoria femminile operaia e dalle signore e signorine infermiere, Felicetti, Lanino, Riccio, Ruberti, Vinai.

S. M. si intrattenne attorno al letto del piccolo sconosciuto presunto Mario e quindi si recò al Ricovero delle Mura Latine che funziona di sussidio all'ospedaletto, accoltavi dalla signorina Nora Vinai attiva direttrice del ricovero, colla quale ebbe a compiacersi vivamente pel modo col quale era tenuto il ricovero stesso.

Indi S. M. si è recata alla sede di Porta Metronia della scuola operaia, ove sono ricoverati circa sessanta profughi.

Fu ricevuta dalla Presidente signora Rosa Castelli Calderoni, dalla presidente del Patronato signora Clelia Quirico Berardi, le quali, insieme alle patronesse signore Adele Riccio e Carola Rossi Doria e signorine Giuseppina Arieti, Irene Quirico e Fulvia Rossi Doria — che erano ieri nel pomeriggio di turno — hanno accompagnato l'Augusta Signora nella visita dei locali.

S. M. la Regina Madre ha avuto parola di lode per la savia disposizione degli ambienti, per la pulizia, pel modo come i profughi sono tenuti, si è molto interessata della sorte di essi ed ha anzi benevolmente accolto alcune preghiere che i profughi le hanno rivolto.

Dopo una visita durata, oltre mezz'ora, ha lasciato la scuola preparatoria femminile operaia, fatta segno ad una dimostrazione di simpatia dagli abitanti del popoloso e popolare quartiere.

Il Colosseo

Domani 31, il prof. Nispi-Landi descriverà il *Colosseo* e farà la vita del suo erettore, *Vespasiano Flavio*, il primo imperatore plebeo, il gran generale e legislatore, il gran finanziere e il benemerito promotore degli studi di storia patria.

Il convegno è alle 14 e mezzo nel Colosseo stesso.

Il Balsamo Lombardi

guarisce, come da numerosi attestati, la gotta, i reumi, l'artrite, le nevralgie. La sua efficacia è immediata anche per far svanire i gonfiori. E' bene si sappia che la rinomata fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli (Via Roma, 345), ne eseguе la spedizione ovunque, raccomandata.

Conseguenze della guerra

Uno dei fatti più salienti che si sono verificati in questa guerra, è stata la difficoltà nel poter procurarsi il petrolio. Questa difficoltà 50 anni fa avrebbe potuto produrre dei danni più seri nei paesi belligeranti, ma oggi, grazie all'applicazione quasi generale della luce elettrica, non ha preso una forma così disastrosa.

Dobbiamo quindi essere molto riconoscenti a chi ha studiata l'applicazione della luce elettrica ed anche a ch. recentemente ci ha procurato le lampade a filamento metallico 1/2 watt, che rappresentano uno dei più grandi progressi.

L'illuminazione a mezzo di queste lampade non è solo più economica di quella a petrolio, ma dà anche una luce molto più bella, senza tener conto di tutti gli innumerevoli vantaggi che offre l'illuminazione elettrica in confronto di quella a Petrolio e Gaz.

Servendosi di queste lampade per l'illuminazione esterna, è però necessario usare anche le armature, che sono state specialmente fabbricate dalle migliori case di elettricità.

E' quindi della massima importanza attirare l'attenzione del pubblico su questo sistema di illuminazione e nell'interesse dei lettori è bene infine indicare la rinomata casa *Westinghouse*, che indubbiamente eccelle nella produzione di queste lampade.

Il suo deposito si trova in: *Roma — Via Nazionale, 102.*

Teatro alle Quattro Fontane

"Cabiria,, di Gabriele D'Annunzio raggiunge la 300.a rappresentazione

Con gli spettacoli di ieri, sempre avanti a un pubblico enorme, l'ormai celebre «*poema delle fiamme*» di Gabriele D'Annunzio, ha raggiunto la 300.a replica.

E' bene sapere che dopo il corso di spettacoli fatto al *Costanzi* l'anno scorso questa è la terza volta che le rappresentazioni di *Cabiria* vengono riprese alla sala di palazzo Del Drago, la quale ne ha l'assoluta esclusività per Roma.

Domani quattro spettacoli ad ore fisse e cioè: alle 15.30, 17.45, 20 e 22.15. Prezzi popolari.

Il maltempo

Il maltempo continua ad imperversare. Tutta la scorsa notte è stata una serie continua di diluvi.

In vari punti della città sono avvenuti degli allagamenti, senza però causare danni significanti. Sono all'ordine del giorno anche i crolli: pezzi di cornicioni, abbaini e quant'altro era già pericolante per il terremoto del 13.

Iermattina, infatti, è crollato alle 7 e tre quarti, un muro di sostegno ad un capannone nel vicolo della Polveriera, dove si fabbricano casse funebri per conto della ditta Piacenti.

E' subito accorsa una squadra di pompieri, agli ordini del tenente Sebastiani, procedendo ai lavori di puntello.

E' stato poi avvertito l'ispettorato edilizio acciocchè esegua le debite verifiche e si accerti dello stato di un muro pericolante di una vicina officina.

Il capannone, che appartiene al signor Angelo Grasselli, è assicurato.

* * *

Ieri il Tevere durante le prime ore della mattina ha continuato a crescere. Alle ore nove le acque segnavano all'idrometro di Ripetta metri 12.25. Alla Magliana fuori porta Portese ed a Malafede le acque cominciano ad allagare le campagne. Quei poveri coloni si vengono tornare l'acqua nelle loro case per la quarta volta in questa stagione.

Stante il continuo imperversare della pioggia essi chiedono soccorsi perchè temono anche per la stabilità delle loro case.

L'ufficio speciale del Genio Civile per il Tevere ha inviato già barche e palanche per costruire piccoli ponti nei vari punti dell'agro allagati o prossimi ad allagarsi.

Stanotte alle 2 all'idrometro di Ripetta il Tevere segnava metri 12.30.

Dall'Ufficio speciale del Tevere siamo informati che alle 15 a Stimigliano era a metri 4.04; alle 16 ad Orte metri 3.45; alle 21 a Passo Corese 4.06 e a Tivoli l'Aniene alle 21, metri 2.30.

Il morto di campagna

L'altra sera l'Ufficio municipale di polizia mortuaria ha invitato la Compagnia della Buona Morte a volersi recare in tenuta Fiorano per il trasporto alla camera incisoria di Campo Verano, del cadavere di certo Domenico Cicconi, cadavere che era a disposizione del pretore del VI Mandamento. Con queste sole indicazioni ieri alle 13, una piccola squadra di Confratelli partì da porta S. Giovanni verso Fiorano, una tenuta che sta al dodicesimo chilometro dell'Appia Nuova. La squadra di Confratelli era formata dai signori: Antonio Mori, Augusto Luciani, Giuseppe Ocelli e Augusto Valci provveditore e con loro era il cappellano Rev. Don Ariodante Brandi.

Il viaggio fu dei più fortunosi.

Finalmente dopo molte e varie ricerche i Confratelli hanno saputo ove si trovava il cadavere del Cicconi. Sono dovuti andare, cioè, fino ad un casale posto a pochi minuti dall'Appia Antica, facendo ben dodici chilometri attraverso impraticabili campagne e con un tempo orribile.

Un grosso casale — è quello che ricercavano i Confratelli — nel quale abitano parecchi operai, una quindicina, addetti ai lavori della Roma-Napoli, con le loro famiglie. Fra costoro eravi certo Domenico Cicconi, di 67 anni da Antrodoco (Aquila) muratore, con la moglie Maria Magliocetti. Il Cicconi era un tipo di vecchio, ancora diritto sulla persona, e con una lunga barba bianca.

Mercoledì scorso alle 10, dopo aver consumato la loro cena frugale, gli operai si radunarono in uno stanzone a piano terra, ove si improvvisò una piccola festa da ballo! Il Cicconi prese l'organetto e cominciò a suonare dei *Waltzer* mentre intorno a lui, alla pallida luce di un lume a petrolio, fervevano le danze. Purtroppo però la improvvisata festa venne turbata da un luttuoso avvenimento.

Improvvisamente il Cicconi impallidì, disse di sentirsi male, interruppe bruscamente le note di un saltarello e si gettò su di una sedia per poi cadere riverso al suolo.

Il disgraziato era morto!

Quegli operai, quando videro che non ci era più nulla da fare, corsero ad avvertire del fatto i carabinieri di Casino Boncompagni. Sul posto si recarono immediatamente l'appuntato Tomassi, il quale provvide al piantonamento del cadavere e ad avvertire a mezzo del dottore della stazione sanitaria del *Divino Amore*, il pretore del VI Mandamento.

Questi recatosi sul posto, ordinò l'autopsia del Cicconi per bene accertare le cause della morte.

I confratelli della Buona Morte non senza gran fatica han dovuto per il ritorno egualmente percorrere altri dodici chilometri attraverso i prati.

NOTIZIE UTILI

Ai signori medici

I medici che desiderano l'agenda, che «La Sanitaria», di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in Via Broggia, 12, Napoli.

I dolori artritici

scompaiono dopo una cura di *Siero Iodato Gandolfo*, preparato secondo la celebre formula del Prof. Senatore Enrico De Renzi. Di questo ottimo preparato ne è concessionaria in tutto il mondo la Ditta G. Sersale — Cappella Vecchia, 11 — Napoli.

Ai medici pratici

si ricorda che oggi è buona terapia curare il linfatismo, il rachitismo, la scrofolosi, le anemie primitive e secondarie, etc., usando contemporaneamente il Jodo e l'Arsenico. Allo scopo risponde benissimo la *Arsoiodina* ch'è un preparato di jodo ed arsenico, già largamente usato. — Chiedere campioni «SAN», Napoli, Foria, 76.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici.

Alla stazione vi è l'automobile.

I funerali delle vittime del disastro

in via Gioacchino Belli

Dall'ospedale di S. Giacomo e di S. Spirito furono trasportate nella camera incisoria del Verano le salme degli sventurati operai Romolo Fares, Venanzio Vernata ed Augusto Marozzi.

Ieri, alla presenza del giudice istruttore avv. Mosca, venne eseguita l'autopsia dei tre disgraziati operai.

Per il Fares fu settore il dott. Serra; per il Vernata il prof. Ascarelli ed il dottor Petri; per il Marozzi i dottori Messari e Carlomagno.

Stamani molti muratori hanno stazionato avanti i due suddetti ospedali, con l'intendimento di accompagnare le salme al cimitero. Appreso che gli infelici erano già stati trasportati al Verano, sono andati nella necropoli. Avanti la camera incisoria si è formato un corteo e gli operai hanno seguito i feretri fino al luogo in cui verranno tumulati.

Nel mondo degli sciacalli

L'ufficiale sanitario ha disposto che venga denunciato all'art. 114 T. U. Leggi sanitarie il signor Bernabei Pietro, perchè, quale fornitore del Lazzaretto di S. Sabina, adibito a ricovero dei profughi del terremoto, inviava latte annacquato al 6 0/0 ed al 40 0/0, come risultò da prelevamenti eseguiti il giorno 22 gennaio 1915, dall'ispettore d'Igiene signor Campa, di servizio nel Lazzaretto medesimo.

E' veramente doloroso il dover constatare come l'ingordigia di guadagno non si arresti nemmeno dinanzi ad una tragedia come quella che ha gettato nel lutto tutto il paese! Si tratta di latte che deve essere dato a poveri bimbi ancora atterriti dalla immane sciagura, qualcuno malaticcio e indebolito da lunghi giorni di fame e di intirizzamento; si tratta di latte che per qualche piccino deve sostituire il nutrimento materno, chè la paura ha essicato in tante sventurate donne — e si è osato annacquarlo.

Auguriamoci che l'esempio incivile non trovi imitatori e che, comunque, la giustizia faccia pesare l'inesorabile sua mano sui colpevoli.

PICCOLA CRONACA

La buona usanza

Il sig. ing. Oscar Sinigaglia versa lire 25 a favore dell'asilo «Umberto I», in memoria dell'ing. Achille Levi — e lire 25 a favore delle Colonie alpine (signora Nathan) in memoria del prof. Enrico Castelnuovo.

GLI SPORTS

L'inaugurazione della stagione ippica

Le corse ai Parioli

Domani si inaugurerà con le due giornate di Roma e di Napoli la stagione ippica italiana. La riunione di Roma comprende in questo primo periodo una serie di giornate di corse d'ostacoli che saranno non scevre di interesse per il debutto, nella specialità, di parecchi buoni soggetti.

L'HUNT CUP, che apre la giornata di domani, ha raccolto due soli partenti. *Rinfeld II*, se saprà superare da solo il percorso, dovrebbe vincere facilmente. Quattro debuttanti disputeranno il PREMIO TOR FIORENZA e tra questi *Moschito* dovrebbe essere il migliore, poichè *Ghirlandina*, sorella di *Gordon*, è inedita e *Fast Time* non ha nulla al suo attivo. Dopo di lui indichiamo *Tresa*.

Nettuno farà il suo debutto in ostacoli nel PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASE, ma il figlio d'*Arconte* non ci sembra abbia ancora acquistato troppa sicurezza nel nuovo mestiere. Quanto a *Valmy*, dopo il lungo riposo a cui è stato sottoposto, dopo l'onorevole campagna di Francia, non è ancora pronto; e d'altra parte ci risulta partente dubbio. *Landonio* preferirà forse partire nello *steeple* a vendere per cui *Courmayeur* — a malgrado del *top-weight* — dovrebbe essere il vincitore. Nel PREMIO VICOVARO i meglio situati sembrano *Levisone, Mac Mahon* e *Limonta;* sul terreno e nella condizione attuale *Levisone* dovrebbe precedere *Mac Mahon* e *Limonta*.

Bun e *Gitana* non saranno domani allo *starter* nel PREMIO ANIENE, dove *Brunelleschi* e *Domenichina* — che dovrebbero fornire il debutto interessante della Croce di Sant'Andrea sugli ostacoli — non sono sicuri partenti. Fatte le riserve per questi due indichiamo *L'Usignuolo* attualmente in una condizione perfetta e su di un terreno che è favorevole alle sue attitudini. Dopo di lui *Varese*.

Chiuderà la giornata la corsa piana per *gentlemens:* PREMIO CATERBO. Il lotto dei partenti sarà alquanto ridotto. *Tresa* e *Ghirlandina* correranno sulle siepi; *Irresistible* e *Doidicote* non saranno partenti, ed anche *Sustermans* — che per la classe dovrebbe imporsi — ci risulta non sarà della partita. Fra i rimasti, le nostre preferenze vanno sempre al vecchio *Niagara* che farà certamente una corsa onorevole a malgrado dei suoi 78 chilogrammi e mezzo. Dopo di lui indichiamo *Bucintoro*.

Il programma

Ore 14. — HUNT-CUP
(*Steeple-chase — Hunters — G. R. — Abito rosso in uniforme — Una coppa offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta* e L. 1.500; *M. 3.700*).
Tramat, a., Kg. 72 1/2, Marchese Casati.
Rhinfeld II, a., Kg. 80 1/2, March. de la Gandara.

Ore 14.25. — PREMIO TOR FIORENZA
(*Siepi — Hunters — G. R. — Lire* 1.500; *Metri* 3.200).
Ghirlandina, 4, Kg. 68, Ten. Alfredo Palieri.
Tresa, 4, Kg. 68, Razza Umbra.
Fast Time, 5, Kg. 68, Cap. A. Casolini.
Moschito, 4, Kg. 65, Conte V. di Sambuy.

Ore 14,50. — PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASE
(*Steeple-chase* — L. 3.000; *M.* 3.200)
Courmayeur, 5, Kg. 72, Sir Hope.
Nettuno, 5, Kg. 64, Sir Rholand.
Valmy, 6, Kg. 66, Alberto Chantre.
Landonio, 6, Kg. 66, Ten. Federico Pignatelli.

Ore 15.20. — PREMIO VICOVARO
(*Steeple-chase — Vendere — Lire* 2.000; *Metri* 3.200).
Landonio (9000), 6, Kg. 69, Ten. Federico Pignatelli.
Limonta, (3000), 4, Kg. 63, Razza Umbra.
Levisone (6000), 5, Kg. 70, Sir Hope.
Mac Mahon (6000), 4, Kg. 66, March. de la Gandara.
Nelusko (6000), a., Kg. 72, Conte V. di Sambuy.

Ore 15,50. — PREMIO ANIENE
(*Siepi — Lire* 2.500; *Metri* 2.600)
Brunelleschi, 4, Kg. 60, Federico Tesio.
Domenichina, 4, Kg. 60, Federico Tesio.
Varese, 6, Kg. 68 1/2, Ten. Pietro Bessero.
Bun, 5, Kg. 60, March. V. Dorin.
Queen Tiberia, 4, Kg. 60, Cav. Enea Gallina.
L'Usignuolo, 4, Kg. 60, C.te Antonio Negroni.
Gitana, 4, Kg. 64, Scuderia Nomentana.
Lady Beato, 4, Kg. 66, Scuderia Nomentana.

Ore 16,20. — PREMIO CATERBO
(*Hunters — G. R. — Lire* 1.500; *Metri* 2.100)
Tresa, 4, Kg. 71 1/2, Razza Umbra.
Irresistible, 4, Kg. 73 1/2, Scuderia Pinciana.
Bucintoro, 3, Kg. 64, Alfonso Deleuse.
Doidicote, a., Kg. 74, Max de Rosa.
Ricciardetto, 5, Kg. 74, Max de Rosa.
Niagara, a., Kg. 73 1/2, Teddy Evans.
Sustermans, 5, Kg. 72 1/2, Conte V. Di Sambuy.
Valdastra, 4, Kg. 71 1/2, Conte Giannelli Viscardi.
Ghirlandina, 4, Kg. 70, Ten. Alfredo Palieri.
Lavena, 3, Kg. 64, Razza Umbra.

Una modificazione ai percorsi delle corse d'ostacoli ai Parioli

Ai percorsi delle corse ad ostacoli all'Ippodromo dei Parioli sono stati apportati diversi cambiamenti.

Gli *steeple-chase* di 3000 metri sono stati portati a 3200 m. e gli ostacoli dovranno venire superati nell'ordine seguente: muro, riviera, siepe, siepone, fence, siepe, muro, travone, siepone e due siepi d'arrivo. Negli *steeple-chases* di 3500 metri verrà saltata una siepe in più alla partenza. Gli *steeple-chases* di 3500 metri verrà saltata una siepe in più alla partenza. Gli *steeple-chases* di 4000 metri sono stati portati a 4100 e l'ordine degli ostacoli sarà il seguente: siepone, fence, siepe, muro, riviera, siepone e due siepi d'arrivo. Gli arrivi di tutti gli *steeple-chases* avverranno sulla pista di piano.

Le *corse di siepi* si svolgeranno sulla pista di piano e le distanze verranno modificate in metri 2600 invece di 2700 e in 3200 invece di metri 3000.

Le corse a Napoli

Anche Napoli inaugurerà domani la sua stagione di corse al galoppo:

La riunione di corse piane è aumentata quest'anno di giornate e di allocazioni. La riunione ha ottenuto un forte numero di iscrizioni e se tutte le scuderie vi interverranno col materiale di cui dispongono attualmente il successo sportivo della riunione napoletana è assicurato. Come sempre domina il programma del primo giorno: il *Premio della città di Napoli* (L. 6000, metri 1600) che conta fra gli iscritti: *Sirena* (55) e *Danao* (52) della Razza di Besnate; *St. Olaf* (55) dei signori Orilia-Ruffo, *Lady Rowena* (52) del sig. Max de Rosa; *Azzolino, Ismat* e *Tisea* (tutti con 52 kg.) di Sir Rholand; *Apuleia* (52) del barone Alfonso Barracco; *General Ameglio* (52) del sig. Carlo Barchielli, ecc. Le iscrizioni sono pure numerose nelle altre corse.

PODISMO

Il Giro di Roma di marcia

Domani, tempo permettendolo, si svolgerà la marcia nazionale podistica «Giro di Roma», km. 20 circa, con partenza da Porta Pia ed arrivo alla pista di piazza Siena. Alla partenza sicuramente vedremo, oltre a una larga partecipazione di militari, i più noti marciatori tra i quali: Sola Giuseppe, Marchetti Antonio, Menni Primo, Cortesi Eugenio, Fornari, Fronzi, Civitaresi, Rossi, Mariuotti, Lopez. Probabilmente parteciperà alla gara Ferdinando Altimani.

I premi sono ricchi e numerosi. Le iscrizioni a L. 2.00 per i borghesi e L. 1.25 per i militari si ricevono presso la segreteria dello Sporting Club sita in via Principe Amedeo N. 123, dalle ore 20 alle 21 e si chiuderanno irrevocabilmente questa sera. L'appuntamento per i concorrenti è alle ore 8 al Piazzale di Porta Pia. Starter sarà il noto marciatore Del Sole Silla. La giuria sarà composta dai sigg. Cappabianca Aurelio presidente, Sora rag. Giuseppe vice-presidente, di Amedeo Lombardi, Masci Luigi, Domenico Lisotti, Armando Greci.

CICLISMO

La riunione d'insediamento del nuovo C. D. dell'U. V. I. a Genova

A Genova — nella sede del Genoa-Club — ha avuto luogo ieri la prima riunione del nuovo Comitato Direttivo della Unione Velocipedistica Italiana. Erano presenti alla seduta — alla quale li aveva convocati lo stesso presidente — tutti i nuovi eletti. La riunione si è aperta con acconce parole del signor Geo Davidson il quale rivolse un caldo invito a tutti i componenti il nuovo seggio a voler dimostrare con un attivo e proficuo lavoro come ben sia stata compresa la importanza del mandato conferito loro dalla volontà delle maggiori società italiane di ciclismo delle maggiori società italiane di ciclismo sportivo e come sia nell'intento del nuovo C. D. di dimostrare che l'incarico è stato accettato al solo scopo di raggiungere il miglioramento ed il progresso del ciclismo nazionale. Il Davidson assumeva quindi la presidenza dell'U. V. I. ed all'unanimità veniva eletto a segretario del nuovo C. D. il sig. Enrico L. Scala.

Il Comitato Direttivo inoltre ha deliberato di invitare le società affiliate a far pervenire entro il 6 febbraio prossimo venturo le proposte di modificazioni al regolamento corse perchè possano essere prese in esame dalla Commissione Sportiva. Esse dovranno essere indirizzate presso la sede dell'Unione Velocipedistica Italia, che è stabilita in Genova, salita San Lorenzo, N. 3 interno 4. E' stato pure deciso di invitare i componenti la Commissione Sportiva a volersi riunire in Genova la sera del 6 febbraio prossimo venturo presso la sede sociale per trattare in merito alle proposte di cui sopra. E' stato dato incarico al presidente ed al segretario di esparire le pratiche necessarie per il ritiro dei documenti presso la vecchia sede.

FOOT BALL

L'interminabile girone laziale

Domani, sui nostri campi allagati dalla pioggia persistente ed abbondante, avremo tre incontri alquanto interessanti. Il primo, tra l'*Audace* e la *Lazio*, è molto importante per le conseguenze che può portare il suo esito nella classifica, e per il valore delle squadre in campo.

Questa volta l'*Audace* metterà a difesa della sua rete un *goalkeeper* più sicuro e più abile in modo che l'esito numerico non venga, come nel *match* contro il *Roman*, a falsare l'andamento generale della partita.

Poi avremo l'incontro tra la *Roma* e l'*Alba* per il campionato di promozione; ed infine l'incontro riserve *Audace-Lazio*.

AUDACE-LAZIO

Sul campo della *Rondinella*, sotto la direzione di Bellucci si svolgerà quest'interessante incontro.

La *Lazio* si presenta con la maggiore probabilità di vittoria, anche perchè l'*Audace* non potrà forse presentarsi al completo.

In tutti i casi la lotta sarà vivissima, e la vittoria dei *celesti* non sarà schiacciante. Per le *riserve* i *bianco-celesti* riporteranno certamente una netta vittoria.

ROMA-ALBA

Campo e tempo permettendolo avremo alfine questo *match* col quale si apre e.... si chiude il girone d'andata del campionato promozione. L'incontro è interessante perchè ci darà un'idea esatta del valore di queste due squadre, una delle quali dovrà passare in prima categoria al posto dell'ultima classificata. Il *match* si svolgerà sul terreno dei *Due Pini*, che le pioggie avranno reso certamente assai fangoso, il che renderà assai duro il lavoro ai poveri giuocatori e potrà anche rendere poco regolare il giuoco.

Il match Italia-Svizzera a Torino

Domani a Torino — sul campo dello Stadio — avrà luogo l'atteso *match* tra le due squadre nazionali d'Italia e della Svizzera. Vi è grande aspettativa — nel mondo dei *foot-balleurs* per questo incontro, che dovrà decidere di una supremazia assoluta tra i calciatori italiani e quelli svizzeri. Le due squadre saranno così composte:

Svizzera (maglia rossa con croce bianca): Bieri — Duriaux, Bebimann — Albicher, Neumeyer II, Peterli — Hohl, Comte, Wyss I, Fischer, Brandh.

Italia (maglia azzurra con scudo): Corno, Santamaria, Cevenini II, Berardo — Fossati, Carcano, Ara — De Vecchi, Capra — Trevellini.

Arbitro sarà il sig. Pasteur del Genoa.

Altre quattro volte le squadre nazionali dell'Italia e della Svizzera si sono trovate di fronte: Nel 1911 il 7 maggio a Milano il *match* aveva esito nullo con 2 *goals* a 2, il 21 maggio dello stesso anno a Chaux-de-Fonds la Svizzera vinceva per 1 a 0, nel 1914 il 5 aprile il *match* aveva di nuovo esito nullo per 1 *goal* a 1 ed il 17 maggio dello stesso anno l'Italia riportava la vittoria per 1 *goal* a 0.

SCHERMA

Il Venerdì dell'Accademia d'Armi

Ieri all'Accademia d'Armi si ebbe una tornata schermistica delle più movimentate. Vi erano molti dilettanti e vari maestri. Invitato da Agesilao Greco, S. A. il principe Aziz Pachà, intervenne con un gruppo di diplomatici, e volle assistere alle dimostrazioni pratiche di spada — che Agesilao Greco fece ad un gruppo di nuovi soci — ed a tutti i magnifici assalti. Erano in guardia, oltre Agesilao Greco, il forte maestro Aurelio Greco, che tirò ripetutamente con vari maestri e dilettanti, dimostrando tutta la virtuosità della spada; il maestro Mayone che dimostrò tutta la bellezza del maneggio della sciabola, il maestro Ammannato, il maestro Spina, il maestro Caruso ed i dilettanti Esti, Ruggero, Romagnoli, Caffero, Bedoni, Serena ecc., ecc.

I problemi da risolvere nei paesi devastati dal terremoto

Le montagne della miseria

CAPISTRELLO, 29.

San Giovanni, San Vincenzo

A dorso di mulo per San Giovanni. Così avevamo stabilito; ma quando ci siamo trovati sulla strada provinciale con i nostri *camions* carichi di tende e di indumenti abbiamo capito che dovevamo rinunziare a salire il monte. Dov'è la strada mulattiera? La cerchiamo invano: non c'è che un ruscello. L'acqua e il fango che scivolano dal monte e rendono difficile l'ascesa.

Il principe di Scalea non vuole rinunziare a salire; ma è inutile parlare di muli. Gli abitanti di questa frazione del Comune di Balsorano fanno le loro previste: in estate e nell'inverno stanno per diversi mesi segregati dal mondo, essendo molto difficile e pericoloso avventurarsi per la scoscesa piena di insidie.

E allora decidiamo di mandare a San Giovanni, a piedi, una squadra di avanguardia, in esplorazione. Chi ci va? Io, il collega Morreal del *Messaggero* e il prof. Guerra. L'ascesa è penosissima; ad ogni passo si scivola. Il ruscello tortuoso, intricato, slivellato, sale per un chilometro circa fino a duecento metri dal paesello, ove finalmente è una strada più praticabile. Ad un certo punto, mentre siamo ancora con i piedi nell'acqua del ruscello, sentiamo salire per il corpo un calore insolito. Ce ne chiediamo la spiegazione e la troviamo presto toccando l'acqua: è calda.

Finalmente giungiamo a S. Giovanni: la popolazione è fuori del paese, accampata all'aperto. Questa povera gente ha raccolto quante masserizie ha potuto e si è trasferita a duecento metri dal mucchio di case rovinate, stabilendosi fra le roccie e sotto attendamenti di lenzuola che filtrano la incessante pioggia.

— Stanotte abbiamo vegliato così — ci dice una donna tremante di freddo. E si stende sulla paglia, sotto la tenda, con le braccia in croce e i pugni sotto le mascelle.

— Ha visto? sbattevo i denti e fermo il battito delle mascelle con i pugni. Non ci si resiste, se non ci aiutate si muore...

Il sindaco è ricoverato in un pagliaio. E' stato chiamato, accorre premurosamente e ci espone i desideri della popolazione:

« Sono in cinquecento senza tetto. Vogliamo tende, baracche, indumenti. Viveri ne abbiamo in sufficienza ».

Difatti ogni giorno i pochi soldati che vi sono distaccati scendono al piano e alla spalla portano su le provviste necessarie.

Il tenente, cortesissimo, constatata la impossibilità di trasportare con i muli le robe che abbiamo sui *camions*, ordina ai soldati di venire con noi. Così, solo per la inesauribile attività dei nostri mirabili soldati, San Giovanni ha potuto avere tende, coperte, vestiti.

E andiamo a San Vincenzo. Lungo la strada fiancheggiante il Liri, ad un certo punto, vediamo che il fiume ha smarrito la sua strada e scorre impetuoso in mezzo ad una vigna, per circa trecento metri, e poi ritorna nel suo letto.

Un contadino ci spiega che in quel punto il terreno si è abbassato di parecchi metri. *Vediamo a fior* d'acqua chiome di alberi secolari piegati sotto l'impeto della corrente: sull'orlo del terreno respirano al sole, che si è degnato di salutarci, le radici divelte delle piante.

A S. Vincenzo le condizioni sono identiche: miseria, rovine, pianto. La strada è migliore e ci è più agevole giungere al paesello solitario, il quale è inabitabile. Qualcuno ci mostra la catena oscura dei monti che ci circondano. E' uno spettacolo terrorizzante. Ci sembra di vedere vive le illustrazioni del Dorè, nell'inferno dantesco.

Di fronte a noi è *Pizzod'Età*, ammasso bruno, marmoreo. E' spaccato in due, nettamente, a forma di triangolo, col vertice alla base. I contadini lo guardano con terrore e vedono nello spacco una enorme croce; io non ho visto proprio nulla.

Nella valle rovet'na

Ricaricati i nostri *camions*, partiamo per il cuore della valle rovetina. Civita d'Antino sorge in mezzo alla tristezza. E' interamente distrutto; le case sono tutte senza tetto, in modo caratteristico, come se fossero state falciate d'un colpo da un gigante che abbia voluto per un capriccio avesse voluto comporre a se stesso una tomba strana. I tetti sono difatti scivolati tutti nella stessa direzione, così i soli muri caduti sono quelli situati sullo stesso fronte est.

La gente dorme all'aperto, sotto i consueti attendamenti, che nella notte, per la furia dei vento sono stati divelti.

Gli abitanti ci hanno detto che erano stati costretti tutta la notte a stare in ginocchio, sul fango, per trattenere l'insistere delle lenzuola e proteggersi contro l'infuriare pazzo degli elementi.

Così a Civitella Roveto, che abbiamo visitato dopo, la popolazione è costretta a vivere nel fango.

Debbo segnalare un medico eroe: il dott. Anselmo Persia, di Civitella Roveto.

Questi, nel terribile momento del terremoto, si trovava ad operare una partoriente.

Il dott. Persia ha visto dalla finestra che la sua casa posta di fronte crollava (e vi erano dentro la sua signora e una bambina) ma è rimasto al suo posto e un minuto dopo è uscito sulla strada con in braccio la partoriente e la sua creatura, sane e salve, mentre la casa si abbatteva su uno dei fianchi. Il medico ha posti in luogo sicuro le due creature ed è corso a salvare i suoi cari, il più straziante dei presentimenti. Fortunatamente, sotto una porta il cui arco aveva resistito, ha trovato i suoi cari leggermente feriti. L'atto eroico del dottor Persia va segnalato alla pubblica ammirazione. Abbiamo visto la donna salvata dal medico. Piangeva, e, ripensando all'istante tragico, prendeva le mani di questo eroe dall'aspetto buono e modesto, e gliele baciava senza parole.

Nel pomeriggio ci affanniamo per l'erta strada di Rendinara. Sono con noi alcuni soldati che il principe ha potuto ottenere dalla cortesia del comando. Trasportiamo così le robe di approvvigionamento e anche dei generi di alimentazione: sacchi di farina di granturco — che è molto ricercata — carne in conserva e latte.

Più volte, in questa nostra penosa peregrinazione, ci siamo domandati il perchè siano stati costruiti dei paesi così lontani dal consorzio umano, sperduti fra i dirupi, senza vegetazione intorno, sospesi nell'infinito. Lo abbiamo anche chiesto agli abitanti, i quali ci hanno risposto: non lo sappiamo.

— Coltivate delle terre nei dintorni?

— No, scendiamo a lavorare nella campagna romana.

Forse qualche Lazzaro di Roje avrà costruito qui la prima casupola per il suo selvaggio desiderio; perchè quassù le donne sono tutte belle, pure di linee e di colore, visi di Tanagra con la labbra spaccate dall'ardore della passione. E' bene che i paesi di queste frazioni di comuni, resi inabitabili, siano abbattuti senza pietà e che le nuove case vengano costruite nei pressi dei centri, se non addirittura fusi con essi, presso le stazioni ferroviarie.

E' superfluo aggiungere che a Rendinara e a Castronovo siamo stati accolti con gioia. I nostri coperton sono la loro vita; purtroppo non possiamo contentare tutti, volendo riuscire in questa prima spedizione a lasciare tende un po' dappertutto. E' bene quindi che qualcuno dei tanti comitati, invece di mandare sui luoghi e di distribuire, per esempio, paramenti sacri, invii tende e coperte.

Noi ci siamo sparsi ovunque, fin nei più lontani casolari, ed abbiamo fatto quello che abbiamo potuto, perchè la generosità del principe di Scalea è stata grandissima; ma occorre ancora fare molto, integrare questo nostro lavoro con opera sapiente e oculata. Lo so, i disagi sono penosissimi; ma c'è anche un sistema comodo, lo credo: spedire le tende, per ferrovia, ai varii sindaci dei paesi e avvertire nello stesso tempo le autorità militari dei centri come Sora e Balsorano perchè veglino alla distribuzione.

Il discorso di Lloyd George

Da Castronovo torniamo a Balsorano, a notte. La via è segnata dal principe a quali tali fuochi e da mister Tompson che portavano torcie a vento.

Rientriamo così in residenza, nel vagone (uomini quattro, cavalli otto), ove Pasquale, un contadino di Balsorano che avevamo preso al nostro servizio, ci fa trovare un buon fuoco.

Mister Tompson ci prepara il *whisky* in *soda* — come egli si ostina a chiamarlo nonostante che la soda sia sostituita dall'acqua della Ferrarelle. Debbo dire, a proposito, che sono diventato inglese o meglio — come afferma il mio amico che si dice figlio d'Inghilterra, amante d'Italia — figlio d'Italia, amante dell'Inghilterra.

Gli inglesi sono straordinari. Mister Tompson, che ha speso per conto della compagnia che rappresenta in Italia, parecchie migliaia di lire in coperte, ha distribuito con entusiasmo magnifico, regolarmente, una coperta e una copia del famoso discorso di Lloyd George. A tutti, specialmente agli analfabeti. Ai contadini che riuscivano a balbettare: *Damned the kaiser* regalava due lire. Un giorno che è rimasto a colazione dal capitano Morozzo, a Civita d'Antino, è venuto a dirci che aveva mangiato una bistecca alla Joffre. Abbiamo chiesto come era fatta e ci ha risposto: « con un uovo sopra ». Alla Bismarck, ma il nostro inglese non osava pronunziare quel nome tedesco. La sera abbiamo avuto una copia della *Tribuna* con un profilo di Lord Kitchener; prima di addormentarsi lo ha voluto leggere dalla prima all'ultima parola. Dinanzi alla miseria aveva gli occhi pieni di lacrime: e accarezzava i bambini e i volti stanchi dei vecchi che trascinano la loro pesante esistenza fra gli sterpi.

A San Vincenzo abbiamo visto una vecchia, centenaria, che cammina con i piedi e con le mani: si è salvata. A Rendinara una giovine di 30 anni era alla fontana. Una pietra staccatasi da un muro vicino l'ha colpita alla tempia: è morta.

La notte del 28 ha nevicato silenziosamente. Quando la mattina ci siamo alzati, per rimetterci sulla via del dolore, abbiamo va inaspettatamente. La natura era di una castità accecante, tutta vestita di candore, serena e luminosa.

Non essendo possibile viaggiare in automobile, il principe di Scalea, il quale sopporta con la migliore disinvoltura di questo mondo le gravi fatiche del pellegrinaggio pietoso, decide di partire in treno. Un telegramma del principe Ruspoli, il quale era andato a Capistrello con uno dei treni notturni, avvertiva: Capistrello isolato, urgono cibarie. Alle dieci siamo in paese: i soldati ci spalano la neve, aprendoci un viottolo. Uno dei nostri *camions*, che doveva trovarsi a Capistrello, è rimasto bloccato a metà strada. Per fortuna nel vagone abbiamo ancora coperte e pane, farina.

— Ragazzi, dobbiamo salire sino a Pescocanale — ci dice il principe,

E andiamo...

Siamo in una conca di bianco che si congiunge e si perde oltre il fondale del cielo bianchissimo: uno spettacolo polare di straordinaria bellezza. Ogni tanto i nostri due medici prof. Guerra e dott. Gallinaro, un simpatico e colto professionista che è stato in Russia ed in Asia, per studi speciali, ci somministrano cognac perchè il freddo è intensissimo.

Dopo due ore siamo a Capistrello. Una parte del paese, che è di recente costruzione, è intatta, l'altra parte non esiste più. Gli abitanti alloggiano tutti in quelle case che sono in buone condizioni, ammassati in quaranta e cinquanta. Distribuiamo farina, latte e latte, poi procediamo per Pescocanale, ove troviamo più squallore, e più miseria.

Quello che è necessario

Ho potuto constatare, durante questa peregrinazione, che vengono commessi abusi ed ingiustizie deplorevoli a danno specialmente della povera gente. I signori sindaci dovrebbero anzitutto dimenticare di appartenere a questo o a quel partito, i signori parroci uniformarsi più coscenziosamente ai dettami di Cristo e dimenticare odii e rancori e guardare nel postulante non l'avversario di ieri, ma il fratello di oggi. Ho saputo che in molti comuni è avvenuto lo strano caso di vedere certi individui, partigiani delle locali amministrazioni, avere coperte, tende, vestiti; e certi altri astiosamente puniti di non avere voluto deporre nell'urna elettorale la scheda col nome del sindaco tale e del consigliere tal'altro. E' uno sconcio che deve finire, ed è giusto che in certi paesi della zona di Balsorano, ove sono avvenuti in passato anche degli eccidi, tutte le prerogative siano devolute nelle mani e nel cuore degli ufficiali degni della più grande ammirazione e della più grande fiducia, costituendo inoltre un comitato di ogni classe di cittadini, di ogni partito di elettori.

Solo così si potrà evitare lo spettacolo di inframettenze vergognose, le quali, dati i paesi lontani e inaccessibili, difficilmente potranno venire denunziati alle autorità. E intanto la povera gente muore di fame o di polmonite...

Ad Avezzano — dove ci siamo fermati qualche ora ieri sera — abbiamo trovato alla stazione uno straordinario ingombro di uomini e di cose.

La tenda ospedale è piena di soldati ammalati; un ufficiale, per aver fatto cessare il lavoro alle cinque e mezzo invece che alle sei perchè era impossibile continuare per la tormenta, è stato messo agli arresti. Occorre dare il cambio alla truppa, costretta, dopo le fatiche del giorno, a passare le notte sotto le tende fradicie di acqua, con la schiena sul terreno umido. E occorre pensare sopratutto ai vivi.

Il Re, visitando queste contrade, ha felicemente espresso tutte le necessità che urgono.

Ha detto: « risolviamo il problema dei vivi ». E ci sembra che sia veramente il caso di risolverlo, senza dimenticare di far se, con più ordine, con più sveltezza. Ad Avezzano in sedici giorni sono stati estratti 2000 morti, ce ne sono ancora 8000.

Senza sottintesi, diciamo pure che è umano e pietoso lasciarli sepolti in comune, come il fato ha voluto — tanto tutti i cadaveri che stanno a fior di terra sono stati dissepolti — e poi fare come a Messina: chiudere con la calce la grande tomba.

Cominciamo a costruire le case della vita.

SANTI SAVARINO.

Il Comitato lombardo

PESCINA, 30.

Da parecchi giorni sono sul luogo i membri del Comitato Lombardo presieduto dal conte Gallarati Scotti. Ne fanno parte il conte Secco Suardo, il signor Achille Chiesa, l'ing. Broggi, Ottavio Zanotti-Bianco e l'ing. Colvino dei pompieri di Milano con una squadra. Il tecnico del gruppo è l'ing. Broggi, un organizzatore di una straordinaria attività.

Il Comitato lombardo ha avuto dal Commissario regio l'incarico di provvedere a tutta la zona di Pescina. Distribuisce indumenti e viveri e costruirà a Pescina, Gioia dei Marsi, Venere, Ortucchio, Lecce, San Benedetto dei Marsi, ecc., complessivamente duecento baracche doppie capaci ciascuna di una ventina di persone. Per queste baracche che si ritengono più che sufficienti ad albergare tutta la popolazione superstite, il Comitato di Milano ha ordinato 100 carri di legname che sono in parte già arrivati alla stazione di Pescina.

L'opera del Comitato di Varese

PESCINA, 30.

Sono qui giunti ieri i rappresentanti del Comitato di soccorso che la sera stessa del disastro si è costituito a Varese per iniziativa dell'on. Pavia deputato del collegio e del sindaco del capoluogo dott. Castelletti. Varese ha dato con slancio e continua a dare: si sono raccolte molte migliaia di lire e grande copia di indumenti.

La delegazione composta dall'on. Pavia, del dottor Badini, del signor Perucchetti e del prof. Fregosi che fungeva da segretario, era diretta a Cocullo. Senonchè a Pescina fu informata che un suo primo vagone di legname era stato scaricato in vista l'urgenza molto più grande che a Cocullo; si diede quindi mano senz'altro alla costruzione di un grande baraccamento presso la stazione di Pescina che sarà intitolato a Varese e che servirà di ambulanza e di ricovero agli orfani. A Pescina è questa la prima baracca che sorge per cura di un Comitato di soccorso.

Perchè Cocullo non rimanesse senza il baraccamento promesso, il Comitato di Varese ha dato disposizioni per dirigervi subito un altro carro di legname che sarà posto in opera per cura di quel Comitato stesso.

L'on. Pavia ed i suoi amici hanno distribuito a Pescina per mezzo del Comando di zona parte del vagone di indumenti che era stato spedito sul luogo: il resto fu affidato, sempre per mezzo delle autorità militari, all'organizzazione di soccorso di Collarmele.

al TEATRO COSTANZI

parteciperanno al grande spettacolo pro danneggiati dal terremoto, gli illustri artisti:

Mattia Battistini

Bianca Bellincioni-Stagno

Amelia Benini

Ferruccio Benini

Gabriella Besanzoni

Alessandro Bonci

Lyda Borelli

Juanita Caprilla

Wanda Capodaglio

Clara Della Guardia

Antonio Gandusio

Maria Labia

Ignazio Mascalchi

Ugo Piperno

Edoardo Vitale

Da ogni parte ci pervengono richieste e prenotazioni per la grande serata del 3 febbraio.

Oltre il Ministero della Real Casa, e dei Ministeri dei Lavori Pubblici, del Tesoro, dell'Agricoltura, hanno fatto oggi richiesta di palchi e poltrone il Ministero delle Finanze e parecchi Enti bancari ed Ambasciate. Tutto il mondo diplomatico, politico, finanziario, artistico e mondano interverrà dunque il 3 sera allo spettacolo della « Tribuna ».

Gli altri Ministeri ed Enti bancari che, ricevuto il nostro invito, non hanno ancora risposto, possono rivolgersi, per l'acquisto dei biglietti presso il commendator Fe Riccardi (Via Nazionale 114, telefono 10-57), il quale molto cortesemente si è assunta la non lieve fatica di questa grande organizzazione.

Il Governo e il terremoto

I Commissar. nei Comuni

Il Commissario Civile per Sora, De Fabritiis, ha telegrafato di avere, in data odierna, nominato suo delegato presso il Comune di Sora il Consigliere Federico Fusco, per il Comune di Isola Liri il delegato di P. S. Vincenzo Ceniti, per il Comune di Fontana Liri il delegato di P. S. Antonio Cianci, per il Comune di Castel Liri il capitano dei granatieri Carlo Rosicci, per il Comune di Pescosolido il Sindaco del Comune stesso.

Ugualmente con Decreto odierno il Regio Commissario per Avezzano, commendator Dezza, ha nominato il delegato Luigi Cosenza, delegato speciale per l'amministrazione straordinaria del Comune di Massa d'Albe.

Gli istituti giudiziari

Con decreto firmato da S. M. in data 28 corrente, su proposta del Ministro Guardasigilli, on. Orlando, sono state pubblicate le norme speciali per provvedere di urgenza alla riorganizzazione degli istituti giudiziari nelle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915, e per regolare alcuni rapporti giuridici e processuali in conseguenza del disastro.

Il decreto si compone di 14 articoli. Nei quali i primi tre provvedono alla ricostituzione del tribunale di Avezzano, alla destinazione ed applicazione dei magistrati presso i ricorti uffici giudiziari, alla sostituzione dei funzionari che si trovavano sul posto al momento del disastro e dei quali non si è avuto più notizie; ai congedi straordinari per funzionari superstiti che sono in condizioni di non poter riprendere servizio.

Gli articoli successivi 4 e 5 fissano le norme da osservare per la continuazione e riassunzione dei giudizi, per la reintegrazione dei termini e per la risoluzione delle controversie, connesse con gli effetti del disastro, autorizzando i giudici a provvedere e a decidere con criteri di equità, assumendo anche su richiesta delle parti, l'ufficio di amichevoli compositori.

Con gli articoli 7 e 8 vengono sospesi i procedimenti esecutivi, mobiliari ed immobiliari, e le dichiarazioni di fallimento, nonchè il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori.

I successivi articoli regolano la concessione del gratuito patrocinio, il servizio del casellario giudiziario, sostituendo a quello locale di Avezzano quello Centrale del Ministero di Grazia e Giustizia; provvedono alla reintegrazione dei documenti legali deteriorati a causa del disastro ed alla concessione dei duplicati dei titoli al portatore andati distrutti o smarriti.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

L'opera dei volontari ciclisti ed automobilisti

Nella triste contingenza del terremoto, il Corpo Volontari Ciclisti e automobilisti di Roma ha prestato e continua a prestare preziosi servizi. Per tre giorni e tre notti esso ne prestò qui a Roma nell'opera di ricezione e trasporto dei primi feriti e profughi. Poscia per disposizione del Comando della Divisione militare i volontari partirono per Sora ove, insieme ad una compagnia del 1.o granatieri e sotto gli ordini dell'autorità militare concorsero con ogni zelo e grande efficacia ai lavori di salvataggio e di sgombero: Durante i quali il caposquadra Vill, un reduce della Libia, riportava, per la caduta di un masso, la frattura della gamba destra. Il generale Lequio, presidente del Comitato centrale V. C. A., che insieme al vice-presidente generale Ricotti, si recò ad ispezionare i volontari nei luoghi del disastro, ebbe parole di vivo elogio per la loro opera e per lo spirito di sacrificio da essi dimostrato: e tale suo compiacimento non ha mancato di manifestare al capitano Pisoni comandante il battaglione di Roma, agli ufficiali subalterni Fossi, Nozzoli e Fontecedro e ai comm. Buccelloni della Segreteria Generale per l'ottima organizzazione del Corpo. Col reparto di Roma hanno concorso quelli della Provincia, costruendo una baracca a Sora come un'altra ne costruiranno tra breve.

San Remo per le vittime del terremoto

SAN REMO, 29.

Il signor Augusto Lurati ha dato nel Giardino d'Inverno del Casino Municipale, del quale è concessionario, un gran concerto a beneficio dei danneggiati del terremoto col concorso di tutti gli artisti della stagione d'Opera e dell'orchestra dei concerti classici, diretta dal maestro Gaetano Bavagnoli.

Il meraviglioso Giardino d'Inverno era completamente affollato dal fior fiore della numerosa colonia forestiera ed il successo è stato superiore ad ogni aspettativa.

L'introito fu di 1475 lire, ma il signor Lurati, sebbene abbia già sottoscritto altre importanti nei principali giornali pei poveri danneggiati, ha voluto portare la somma a lire tremila, che egli rimise al prefetto della provincia.

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Somma precedente	L.	122.923.03
Mancini e Tarantola di Digoin	»	20 —
Luigi Ricci	»	10 —
Da Ussita	»	3 —
E. B. I	»	20 —
P. C.	»	5 —
Sig.na Gina Gobbini	»	5 —
Componenti Stazione RR. CC. di Badia del Pino	»	4 —
Giannelli, corrispond. Pescara	»	5 —
Valentina Marcantonio	»	1 50
Prof. Cappellano	»	1 —
Bianchi Edoardo di Fosdinovo	»	5 —
Ettore Bucchi di Empoli	»	5 —
Offerta degli alunni e del Personale subalterno del R. Liceo-Ginnasio di Correggio	»	47 15
Offerta degli alunni della Scuola Tecnica pareggiata di Correggio	»	20 50
Offerta del Personale dirigente e degli alunni del R. Convitto Nazionale di Correggio	»	61 —
R. O. e famiglia	»	50 —
Il Comitato Cittadino di Assisi, a mezzo del prof. Falcinelli (1)	»	250 —
Raccolte da Giuseppina Lorenzini di Cortona	»	116 50
Raccolte da Francesco Albano	»	90 —

Raccolte dalla Cooperativa Riscatto, di Loro Piceno:

Dalla Cassa Sociale, L. 10 — L. Bonfranceschi fu Lib., 10 — Santini, 5 — Avv. Sorbatti, 5 — Emiliozzi Benvenuto, 5 — D.r Marchetti, 3 — Bonafoni Naz., 2 — Albino Freddi, 1 — L. Cecchi fu Aug., 0.50 — Bianchedi, 0.30 — Giacomozzi Domenico, 2 — Mastrocola Giovanni, 1 — Mastrocola Pietro, 0.50 — Falconi Francesco, 0.30 — Mochi Secondo, 0.30 — Mochi Eduardo, 0.30 — Bonfranceschi Pardo, 0.25 — Bonafoni, 0.15 — Bonfranceschi Luigi di Pac., 0.50 — Pinciaroli, 0.20 — Lombardelli Gius., 0.20 — Berozzi, 0.20 — Tedeschi Rinaldo, 3 — Orlandi, 1 — Giansanti 0.25 — Cav. Tesei, 5 — Maestro Baldoni, 1 — Francesco Mastrocola, 5 — D.r Marcucci, 2 — Diego Tesei, 1 — Clodoveo Angelucci, 1 — Tedeschi Giuseppe, 2 — Cicconi Costantino, 1 — Don Carlo Grazioli, 5 — Giuseppe Marchetti, 1.50 — Morganti Giovanni, 0.25 — Don Gius. Emiliozzi, 1 — N. N., 0.25 — Don R. Innamorati, 5 — Don Francesco Morbiducci, 2 — Camacci Pasquale, 0.30 — Zega, 1 — Componenti Staz. R. Carabinieri, 5 — Donatilla Agostini, 2 — Emilio Cecchi, 0.50 — R. Cingolani, 1 — M. Persichini, 2 — Biribò, 0.20 — Lombi, 0.20 — Tedeschi Nicola, 0.50 — Concettoni, 0.50 — Migliorelli 0.30 — Ercoli, 1 — Michele Gramelli, 0.50 — Mochi Pasquale, 0.30 — Grisogani F.lli 0.50 — Damaso Agostini, 1 — Sorbellini, 1 — Nicola Emiliozzi, 0.30 — Conte Bernetti Alessandro, 20 — Tamburini Agostini, 1 — Cernetti Antonio, 0.50 — Sauricca, 0.25 — Mariotti Riccardo, 5 — Tesei Zenobia, 0.25 — Mochi Luigi, 0.25 — Romano Grasselli, 1 — Tito Morbiducci, 0.50 — N. N., 0.50 — Mastrocola Antonio, 1 — Antonio Fabbri 2 — Vincenzo Angelucci, 1 — Beniamino Properzi, 1 — Gualtiero Ciarlantini, 0.25 — Nicomede Taccari, 1 — Bonvetti, 0.25 — Mastrocola Mario, 2 — Omero Cingolani, 0.50 — Milani, L. 0.50.

Totale L. 144 20

Raccolte in Valentano (Roma) dai signori Arduino Bonini, Silvestro Parenti ed Angelo Pizzichini:

Pizzichini Angelo, L. 5 — Arduino Bonini, 5 — Silvestro Parenti, 10 — Mignanti Nazzareno, 2 — Colafranceschi Domenico, 1 — Bonsignori Fabio, 5 — Marinetti Domenico, 2 — Bonassera Arcangelo, 1 — Ricci Fermino, 1 — Cruciani Cruciano, 5 — Simoni Domenico, 10 — Scalabrella Domenico, 2 — Rosati Giuseppe, 10 — Biondi Filippo, 5 — Mazzoni Vencenzo, 1 — Devoti Fortunato, 1 — Venanzi Giuseppe 1 — Donati Giovanni, 1.50 — Donati Giuseppe, 1 — Gaudenzi Felice, 1 — Moscini Domenico, 1 — Scorzetti Antonio, 1 — Valentini, 0.50 — Santi Angelo, 1 — Lenzini Guido, 1 — Brossini Giuseppe 0.50 — Corradi Cesare 1 — Colafranceschi R., 1 — Magrini Vincenzo, 0.50 — Saraconi Raffaele, 1 — Scipioni Francesco, 0.40 — Santi Calcidonio, 1 — Febei Salvatore, 1 — Fratini Benedetto, 0.50 — Convento Ritiro, 1 — Ragazzi Guido, 0.30 — Barbacci Torquato, 2 — Giusti Francesco, 0.50 — Calvelli Giuseppe, 1 — C. G., 0.50 — Bosciani Giuseppe, 0.50 — Scipioni Giovanni, 1 — Scipioni Giuseppe, 1 — Billi Francesco, 1 — Fioroni Adolfo, 1 — Cruciani Angelo, 0.50 — Flamini Benedetto, 0.50 — D'Ascenzi Vincenzo, 1 — Luciani Domenico, 1 — Cesarini Costantino, 1 — Dottor Berardis, 3 — Saraconi Nazzareno, 1 — Gaudenzi Domenico, 0.50 — Venanzi Sante, 0.30 — Banco Andrea, 0.50 — Cruciani Tito, 0.50 — Pesci Giovanni, 0.30 — Banco Giovanni, 0.30 — Cionco Paolo, 0.50 — Venanzi Giovan Battista, 0.00 — Francia Carmini, 0.30 — Togni-Mansomi e C.i, 10.50 — Mercuri Carlo, 0.50 — Scipio Paolo 0.20 — Fratini Augusto, 0.50 — N. N., 0.50 — Starnini Cruciano, 0.50 — D. Francesco Sperapani, 5 — D. Giuseppe Nardini, 2 — Dottor Bianchi Vincenzo, 2 — Deangelis Guido, 1 — Una raccolta di amici e sposi, 4.50 — Pesci Angelo, 1 — Benedetti Giuseppe, 0.50 — Civicchioni, 0.50 — Magrini Giuseppe, 1 — Biondi Venanzio, 5 — Cruciani Cruciano fu Dom., 1 — Battisti Cruciano, 1 — Codoni Stanislao, 1 — Codoni Adorno, 1 — Nucci Luigi, 1 — Del Signore Luigi, 1 — Ansuini Francesco, 1 — Ricci Benedetto, 1 — Moscini Francesco, 0.50 — Bonassera Antonio, 0.20 — Pacchiarelli Francesco, 0.20 — Alesini, M., 0.20 — Scipioni Bernardino, 0.20 — Valiserra Vincenzo, 0.10 — N. N., 45 — Magrini Bartolomeo, 0.20 — Firmani Nicola, 0.40 — Biagini Giovanni, 0.20 — Rosati Francesco, 0.20 — Pasquanelli Adolfo, 2 — Battellocchi Giov. Battista, 0.50 — N. N. vari in un'osteria, 0.20 — Ranucci Angelantonio, 1 — Virtuoso Angelo, 1 — Cerquetti Enrico, 1 — Vari in un'osteria, Pagnanelli, 1 — Franci Domenico, 0.40 — Castiglioni Alessandro, 0.50 — Romagnoli Rocco, 0.50 — Vari osteria di Gaddi Angelina, 5 — Del Signore G. Battista 0.20 — Santi Rocco, 0.15 — Vari osteria di Faggiolani, 2.05 — Bonini Giuseppe, 0.05 — Bonini Salvatore, 0.20 — Scipioni Domenico, 0.25 — Vari, 0.50 — Di Dominicis Nicola, 1 — Cruciani Ernesto, 0.30 — All'osteria dell'Albinetta, 3.70 — Giuseppe M., 0.20 — Lorenzini Giovanni, 0.50 — Saraconi Girolamo, 1 — Mercuri Girolamo, 0.25 — Veneri Domenico, 0.20 — Osteria Nunziata Castiglioni, 1.20 — Perelli Tommaso, 0.10 — Mazzei Enrico, 0.50 — Osteria Beatrice Marinetti, 2.05 — Marinetti Beatrice, 0.50 — Cruciani Giovanni fu Luigi, 2 — Mazzorelli, 1. — Totale L. 162.95 — Spese manifesti, 2.95.

Totale L. 160.—

Raccolte dallo Stab. Luigi Salomone:

C. Tomassini, L. 5 — A. De Rosa, 2 — Hoerner Ermanno, 5 — Moosman Roberto, 5 — Gino Bramati, 5 — Giuseppe Andenna, 2 — Edgardo Olimpieri, 1 — Zaza Antonio, 1 — Belisario Paglierici, 1 — Cesare Felici, 1 — Giovanni Velletrani, 0.50 — A. Liuzzi, 1 — Pietro Valeri, 0.50 — Enrico Marrocchini, 0.50 — M. Riva, 0.30 — M. Capogni, 0.50 — P. Cocco, 0.50 — Fontana Domenico, 0.20 — Riella Giulio 0.20 — Ciotti Giorgio, 0.20 — Luigi Maccarelli, 0.50 — Ercole Barozzi, 0.50 — Onofri Roberto, 0.50 — Sconocchia Innocenzo 0.50 — Finocchi Romeo, 0.25 — Donadio Ernesto, 1 — Casali Ettore 0.50 — Urilli Giulio, 0.25 — Chierichetti Vincenzo, 0.25 — Recci Lino, 0.50 — Cosco Duilio, 1 — A. Montanari, 1 — Velletrani Giovanni, 0.50 — Bonopera Giuseppe, 0.50 — Arieti Gioacchino, 0.30 — Emma Moracci, 1 — Benci Giuseppina, 0.25 — Mariella Di Giacomo, 0.25 — Chiarosi Luisa, 0.50 — Arroni Assunta, 0.25 — Mori Enrico, 0.30 — Angelo Topini, 2 — Angelo Saurini, 1 — Alessandro Salomone, 50 — Leoni Armando, 0.20.

Totale L. 26 40

Raccolte dalla signora Antonietta Bartolotti-Colonna insegnante della Scuola del Borgo S. Giacomo in Scurcola:

Maestra, L. 5 — Colonna Teresa, 2 — Chiavaro Nicoletta, 0.25 — Cionci Antonio, 0.20 — Ranalli Vitale, 0.30 — Gagliardi Raffaele, 0.20 — Silvestri Fiorindo, 0.25 — Silvestri Silverio, 0.25 — Cionci Giovanni, 0.25 — Ranalli Alfonso, 0.20 — Pomponio Michele, 0.15 — D'Ercole Luigi, 0.25 — Di Tullio Panfilo, 0.20 — Ubaldo Fiorindo, 0.20 — Sabbatini Giovanni, 0.20 — Cionci Luigi, 0.10 — Di Candilo Antonio, 0.20 — Marrollo Gaetano, 0.20 — Di Nardo Francesco, 0.25 — Menna Arcangelo, 0.20 — Giacomucci Giovanni, 0.25 — Marrollo Vitale, 0.20 — Sabbatini Silverio, 0.20 — Marrollo Alfonso, 0.15 — Ottaviano Gaetano, 0.10 — Di Lello Luigi, 0.20 — Giacomucci Antonio, 0.30 — Di Candito Giovanni, 0.30 — Chiavaro Giuseppe, 0.30 — D'Ercole Angiolino, 0.20 — Ranalli Giuseppe, 0.25 — Di Marco Giuseppe, 0.20 — Ciancaglini Nicola, 0.10 — Mincone Biaso, 0.20 — Tarquinio Panfilo, 0.20 — Zinni Biase, 0.20 — Marrollo Donato, 0.30 — Mincone Agostino, 0.20 — D'Ercole Giuseppe, 0.20 — Tarquilio Silverio, 0.20 — Nicolucci Tommaso, 0.20 — Di Lello Rosaria, 0.20 — Benedetti Giuseppina, 0.15 — Silvestri Antonietta, 0.20 — Di Tullio Maria, 0.20 — D'Ercole Nicola, 0.15 — Silvestri Giovannina, 0.20 — Mancini Giustino, 0.30 — Romagnoli Pietro, 0.20 — Chiavaro Panfilo, 0.25 — Ranalli Alessandro, 0.30 — Ranalli Luigi, 0.30 — Ranalli Nicola, 0.30 — Silvestri Ernesto, 0.25 — Silvestri Raffaele, 0.25 — Scinecia Alfonso, 0.20 — Ranalli Natale, 0.20 — Ranalli Panfilo, 0.15 — Ranalli Panfilo di Giov., 0.15 — Giacomucci Giuseppe, 1 — Alessandrini Antonio, 0.20 — Giacomucci Alfonso, 0.20 — Berarducci Silverio, 0.20 — Giacomucci Quintino, 0.20 — Di Candilo Anna, 0.15 — Chiavaro Michelina, 0.15 — Di Fonzo Domenico, 0.15 — Reginelli Teresa, 0.10 — Moretti Nicolò, 0.20 — D'Ercole Ernesto, 0.15 — D'Ercole Cristina, 0.20 — D'Ercole Antonio, 0.10 — D'Anniballe Ernesto, 0.10 — Di Silvio Giuseppe fu Dom., 0.15 — Di Silvio Giuseppe di Nicola, 0.10 — Marrollo Giovannina, 0.15 — Ottaviano Angela, 0.10 — Giuliani Silverio, 0.10 — Di Silvio Irene, 0.10 — Cimini Antonio, 0.15 — Benedetti Angiolina, 0.15 — Tittaferrante Altemaria, 0.20 — Silvestri Rosa, 0.15 — Nicolucci Claudina, 0.15 — Ranalli Nicola, 0.20 — Di Candilo Alfonso, 0.15 — Di Tullio Rosaria, 0.20 — Chiavaro Antonio, 0.20 — Argentieri Teresina, 0.40.

Totale L. 25.20

Raccolte dal sig. Bacci Luigi di Poggibonsi:

Bacci Luigi, corrispondente, L. 5 — Dott. Candido Vanni, 5 — Vincenzo Vanni, 5 — N. N., 2 — F. F., 1 — Damiani Manlio, 1 — Pollero cav. Domenico, 1.

Totale L. 20 —

Raccolte dal sig. G. Berlingeri, corrispondente di Civitavecchia:

Rag. Alessandro Puri, L. 2 — Matteo Grimaldi, 10 — Olimpiada Di Genparo, 5 — Cappelletti Ezio, 0.45 — G. Berlingeri, corrispondente, 3.

Totale L. 20 45

Raccolte dal sig. Gaetano Colonna di Ischia.

Giuseppe D'Ambra, L. 1 Pasquale Massella, 1 — Giovanni Massella fu Gabriele, 1 — Mascolo Francesco fu Vincenzo, 1 — Armando Janni, 1 — Sarno G. Giuseppe, 1 — D'Arco Salvatore, 1 — Dott. Messina, 1 — N. N., 0.50 — Balestrieri G. Giuseppe, 2 — Signora Angelina Massella, 2 — Di Massa Gaetano, 10 — N. N., 0.50.

Totale L. 23 —

Raccolte dal sig. Francesconi Guido:

Personale Caffè Marchetti, L. 5 — Rinaldo Marchetti, 5 — Riccardo Marchetti, 5 — Laurito Roberto, 0.50 — Cavalletti Maria, 0.50 — F. G., 1 — Guglielmo Marchetti, 1.

Totale L. 13 —

Raccolte nel R. Istituto Superiore di Studi Commerciali di Roma:

Prof. L. Fontana Russo, direttore, L. 25 — *Prof.* Arrigo Cavalieri, 20 — Prof. on. Anselmo Ciappi (il quale ha già sottoscritto in altre note), 10 — Navarrini Umberto, 20 — Ruggero Ruggeri, 10 — Bouchereit Giuliano, 10 — Alfieri Vittorio, 10 — Villavecchia, 10 — D'Angelo Pasquale, 10 — Bagni Tullio 0.10 — Barone Enrico 20 De Portu Enrico, 10 — Ferrara Luigi, 20 — Franchetti Arnaldo, 10 — Ripari Umberto, 10 — Messina Ignazio, 5 — Blasich Aldo, 5 — Menconi Pilade, 5 — Il personale di segreteria: avv. cav. uff. Giuseppe Magno, 10 — Prof. avv. Giovan Batta Guarino, 10 — Rag. Righetti Augusto, 10 — rag. Bizzi Vincenzo, 10 — Rag. Malinconico Niccola 10.

Totale L. [illegible] —

N.B. I buoni e bravi alunni di questo Istituto già rimisero la loro collettiva offerta a la *Tribuna*.

Raccolte dal sig. Cialdea avv. Guglielmo di Palestrina:

Albanesi Maria L. 0.20 — Albanesi Mario, 0.20 — Mattone Luigi, 0.20 — Antonietta Cicerchia, 0.20 — A. G., 0.20 — N. N., 0.20 — L. M., 0.20 — Avv. Guglielmo Cialdea, 5 — Bernardini dott. Costantino fu Annibale, 5.

Totale L. 11 40

Raccolte dal sig. Marini, proprietario del caffè in via Marsala 4:

Amulio Marini, L. 20 — Agostino Rovinetti 5 — Valentino Bentivoglio, 3 — Giuseppe Loreti, 2 — Giovanni Rossi, 2 — Antonio Mattia, 2 — Giovanni Toddi, 2 — Nazzareno Proietti, 2 — Colombo Lotti, 2 — Gabriele Pellicioni 3 — Francesco Marini, 2 — Armando De Vincenzi, 1 — Carlotti Carlo, 2 — Carlotti Ettore 0.2 — Bieleri a compimento, 0.75.

Totale L. 35 —

Raccolte a Beneficio dei danneggiati dal terremoto nell'ultima adunanza consigliare:

Municipio di S. Michele in Teverina, 15 — F. Mazzoli Sindaco, 5 — G. Caprini, consigliere, 2 — G. Bacchi cons., 2 — F. Caprini, cons., 2 — A. Artemi cons., 2 — C. Cecchetti, cons., 2 — C. Cesarei, cons., 2 — V. Mesaroli, cons., 2 — F. Gregori, cons., 2 — T. Cori, cons. 2 — A. Rossi, cons., 2.

Totale L. 40 —

Totale L. 125,199.33

(1) E' questa la seconda oblazione che riceviamo dalla città di Assisi, essendoci già stata rimessa altra somma di L. 700, raccolta da quella Sezione federale fra gli insegnanti delle scuole medie.

La nuova elargizione è accompagnata da questa lettera del tesoriere di quel Comitato.

Oggetti vari offerti alla "Tribuna,,

Teresa Boccomini — Una mantella e due pacchi con indumenti vari per bambini.

Caterina De Gregori e figlia, Marina di Campo 3 pacchi con indumenti per donna e bambini.

Signora G. Venzoli — 6 paia di scarpe per donna — 1 paio per uomo — 1 pacco con indumenti per bambini.

B. R., Roma — Un pacco con indumenti per donna.

N. N. — 2 coperte e cuffie per bambini.

Coniugi Galante, Paiena (Chieti) — 6 vestiti per bambini — 12 vestiti per bambine — 11 camicie per bambini — 3 mutande con corpetto — 12 fazzolettini.

Folle Filippo, Montemarano (Avellino) — Un paletot e altri indumenti per uomo e donna.

I nostri soccorsi

Riceviamo dai sindaci di Morino e di Civitadantino il seguente telegramma a seguito dell'invio eseguito il 28 corrente dal Comitato di soccorso del nostro giornale:

« *Giornale* Tribuna, *Civitadantino, 29 gennaio.* — Cittadinanza e frazione Rendinara mai dimenticheranno nobile slancio di tanta vostra carità e sollievo di questi sofferenti. — Firmato: Sindaci *Civitadantino e Morino* ».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ancora le due favolette

L'« Idea Nazionale » di ieri sera riproduceva una «Nota» attribuita all'on. Bonomi, dell'« Azione Socialista », il cui punto saliente è il seguente:

« *Così, il nostro gruppo tenne fermo, e contro di esso si infransero i marosi dell'intrigo parlamentare. Bülow deve esserne rimasto deluso. Svolgeva costui una magnifica tattica di accerchiamento. Si trattava di accerchiare e paralizzare le correnti interventiste dell'Italia. A un tal fine egli — accennando a lui ci riferiamo naturalmente a tutto il complesso organismo della influenza tedesca in Italia* — faceva e fa assegnamento per la piazza sui socialisti ufficiali che si mostrano degni della sua aspettativa; e per il Parlamento egli attendeva ansiosamente che si formasse il fascio dei giolittiani, dei clericali, dei deputati del « Psi » per eliminare quel gabinetto che già colle sue dichiarazioni è virtualmente uscito dalla neutralità o ne sta uscendo ancor più colla febbrile preparazione militare al confine orientale.

« *Una delle ali di accerchiamento per ora è arrestata nella marcia. Certo, da oggi al 18 febbraio vi è ancora possibilità che la marcia sia ripresa* ».

Ed alla riproduzione fa seguire questo caratteristico commento:

« *In quest'articolo — ispirato dall'on. Bissolati, e, a quanto ci risulta, scritto dall'on. Bonomi — viene trionfalmente confermato quanto noi, per i primi, denunziammo all'opinione pubblica.*

E cioè:

1) l'accordo di Bülow con Giolitti e i giolittiani, al fine di neutralizzare le correnti interventiste e d'impedire, col rovesciamento del ministero Salandra, l'entrata in campagna dell'Italia in primavera;

2) il tentativo di Giolitti e dei giolittiani per costituire con i radicali e riformisti — assenzienti i socialisti ufficiali — *un Governo demo-neutralista, il quale avrebbe concordato con la Germania i compensi di Trento e, forse, di Trieste;*

3) il rifiuto d'una parte dei radicali e dei riformisti, che fece fallire il mostruoso tentativo;

4) la necessità d'impedire che, alla riapertura del Parlamento, i miserabili tentativi neutralisti che prendono nome da Giolitti, minaccino gl'interessi essenziali della Patria.

Dopo di che, possiamo rallegrarci con noi stessi d'aver concorso a far fallire, con le nostre opportune rivelazioni, la resurrezione di gente al servizio dello straniero ».

Alla nostra volta dobbiamo fare il commento del commento. E dobbiamo cominciare con l'ammirare la disinvoltura con cui alla « Nota » del domenicale riformista si attribuisce nientemeno che la virtù di confermare trionfalmente (*sic*) le « denuncie fatte dall'*Idea Nazionale* alla opinione pubblica ». Vorremmo sapere donde mai la nota attribuita all'on. Bonomi, al quale non è ancora riconosciuta da alcuno, a cominciare da se stesso, la virtù papale dell'infallibilità, tragga la sua miracolosa qualità di conferma trionfale.

In secondo luogo osserveremo come, scomponendo in una serie numerata quel tanto di affermazione che la nota riformista conteneva, l'*Idea Nazionale* l'aumenti, anch'essa miracolosamente, con una moltiplicazione, non dei pani, ma certo dei... pesci del prossimo aprile. Con questo sistema, di accettare senza critica e di gonfiare con entusiasmo, di montatura in montatura si può salire sino al settimo cielo della glorificazione di se stessi come debellatori dei nemici e dei traditori interni della patria.

Se non che a questi passi si dovrebbe andare adagio, molto adagio; e nessuno dovrebbe saperlo meglio degli scrittori di un giornale che si propone la massima unione delle forze nazionali come suo supremo e nobilissimo scopo. Ora nulla è più a questo scopo contrario quanto il trasformare polemicamente qualunque più che legittimo dissenso, qualunque più ragionevole discussione di mezzi e modi e momenti, in un preteso tradimento, in una pretesa congiura con gli stranieri e per gli stranieri. Non solo questo è ingiusto, ma è anche pericoloso, nocivo e quindi patriotticamente cattivo; con esso dal nazionalismo si precipita nel peggiore e più snervante settarismo.

Nessuno può contrastare all'« Idea Nazionale » il diritto di non amare l'on. Giolitti e la sua opera politica, e negarle il piacere di prendersela con lui. Ma anche le più innocenti *marottes*, al cui sfogo non c'è nulla da ridire e si può sorridere in tempi normali, possono in certi momenti diventare lumori maligni.

Ad ogni modo il loro sfogo sia contenuto entro certi limiti; e non se ne cerchi ad ogni costo la sua soddisfazione nella invenzione di favole odiose verso le persone, e che possono diventare pericolose per la compagine morale del paese, approfondando e invelenendo qualunque legittima differenza di vedute e trasformando ed abbassando le discussioni a polemiche. Noi abbiamo già smentita la doppia favola della « neutralità assoluta » dell'on. Giolitti, e dei suoi pretesi negoziati ed accordi col principe Bülow; quest'ultima l'abbiamo non solo smentita ma dichiarata ingiuriosa, perchè supponeva la mancanza, in un uomo che ha retto per così lungo e importante periodo i destini nazionali, del senso dei più semplici e gelosi doveri della sua situazione. E l'« Idea Nazionale » invece di pescare qualunque accenno di pretese rivelazioni che al paese sono dannose, e di gonfiarle anzi al di là perfino del loro preteso significato, avrebbe fatto molto bene, e farà molto bene ad accettare come definitive le nostre chiare e precise affermazioni quando dichiariamo che la « neutralità assoluta » e gli « accordi dell'on. Giolitti col principe Bülow» son pure e semplici falsificazioni.

E con questo si tranquillizzi, e cerchi di tenersi meglio nella sfera delle sue idealità, che per molta parte non possono non ricevere l'adesione di tutti quelli pei quali il pensiero della patria è al disopra di qualunque altra preoccupazione. E si guardi sopra tutto da un pericolo: dal pericolo che non le accada, nell'ansia del dare la caccia al parlamentarismo da corridoio degli altri, di finire per rimanere accalappiata in un parlamentarismo da corridoi per conto suo.

Il Re al gen. Barattieri di S. Pietro

Il Re ha indirizzato al gen. Barattieri Di San Pietro, in occasione del suo collocamento in posizione ausiliaria:

Caro Generale,

Accogliendo la domanda di Lei, ho firmato il decreto che La colloca in posizione ausiliaria.

Durante nove lustri Ella ha prestato ottimi servizi, sia nell'Arma di Cavalleria, sia nel Corpo di Stato Maggiore, sia nei diversi comandi retti col grado di generale, dando prova di possedere intelligenza, pratica, abilità professionale, spiccate doti di carattere, elevato sentimento del dovere.

Con vivo rincrescimento io La vegzo, pertanto, lasciare le file dell'Esercito attivo permanente, alcuni anni prima di aver raggiunto i limiti di età fissati dalla legge

Aggradisca, caro Generale, i miei ringraziamenti e il mio cordiale saluto

Aff.mo Suo
VITTORIO EMANUELE.

Dopo il disastro di Avezzano
Perchè un treno non è partito nel pomeriggio del 13

Lo stesso funzionario delle Ferrovie dello Stato che abbiamo intervistato l'ieri l'altro sul servizio ferroviario in occasione del terremoto, ci comunica:

In risposta alla lettera del prefetto di Roma, senatore Aphel, devo rilevare che nella mia intervista, si affermava, notandone la gravità « che il treno *bis*, che doveva « seguire a quello delle 13 non ebbe luogo, « anzi fu sospeso perchè la Prefettura fece « conoscere che *i soccorsi sarebbero stati « mandati da Sulmona.* »

Il prefetto Aphel risponde: « Al capo stazione comm. Pettinelli giunto verso le 15 « in Prefettura, dissi che avevo fatte le « partecipazioni necessarie e cioè al Ministero, al Prefetto e alla Divisione Militare di Chieti) ed avevo avuto assicurazione che i primi soccorsi erano partiti col « treno delle 13, *ed altri ne sarebbero potuti partire anche da Sulmona.* »

Rimane dunque assodato coll'autorità del Prefetto che egli fece una questione di competenza e che al capo-stazione Pettinelli, recatosi in Prefettura a sollecitare l'invio di quelle provvidenze la cui necessità era stata riconosciuta dalla Divisione del Movimento, ed a partecipare che il treno di soccorso era già approntato, si riferì che altri soccorsi, oltre quelli inviati col treno delle 13 *esclusivamente* dalla Amministrazione ferroviaria, sarebbero potuti partire anche da Sulmona.

Sia pertanto nella sua integrità l'affermazione che il treno *pronto sino dalle ore quindici*, non potè partire, perchè dalle altre autorità che dovevano utilizzarlo fu ritenuto non necessario.

E' notorio poi, a parte lo stabilire il preciso momento, nel quale la Prefettura di Roma ebbe avviso telefonico dalla amministrazione ferroviaria del disastro di Avezzano, che le autorità governative ne furono avvertite prima del mezzogiorno, tanto che col treno delle 13 poterono partire un ispettore generale del Ministero dell'Interno, il comm. Di Domenico ed un funzionario delle Poste.

Providenza necessaria
Un'interrogazione dell'on. Pavia

L'on. Pavia è stato ieri sui luoghi del disastro alla testa del Comitato di Varese, e si è reso personalmente conto della gravità del disastro e dei bisogni più urgenti, indirizzando in questo senso opportunamente gli sforzi della generosa carità varesina alla quale ha chiesto telegraficamente altre scarpe ed altro legname.

Egli ha diretto una interrogazione ai Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici, per sapere se ammaestrati dal doloroso esempio della impreparazione fatale di fronte alle luttuose catastrofi dei ripetuti terremoti non credano utile, fra altri provvedimenti legislativi presi in via provvisoria, di stabilire anche nei vari punti soggetti ad agitazioni sismiche depositi permanenti di materiali di soccorso, e che in caso di commozioni telluriche ogni corpo di pompieri superiore ai 50 mandi immediatamente sul luogo una squadra di almeno 10 uomini col conveniente corredo di attrezzi.

L'Esposizione di San Francisco
Una lettera di Corrado Ricci

On. Direttore,

Il 3 luglio 1914 la terza Sezione del Consiglio Superiore delle Belle Arti, cui fu deferita la preparazione della parte artistica per la mostra di S. Francisco, stabiliva di non fare nessun invito e di visitare invece alcuni studi (che furono indicati) per sceglervi (*o anche non sceglierci!*) qualche opera d'arte.

Arnaldo Zocchi e Filiberto Petiti non ricevettero, in conseguenza, nessun *invito*, ma semplicemente l'annunzio di tale visita.

Per quali ragioni lo studio del prof. Maccagnani non sia stato designato, io non so, e questo dico senza *ambiguità* e senza nessuna idea di eliminare da me responsabilità di sorta.

Riconfermando quindi, parola per parola, quanto già scrissi al prof. Maccagnani nella mia lettera da lui pubblicata nella « Tribuna » di ieri sera, mi dichiaro di Lei, egregio Direttore, Dev.mo *Corrado Ricci.*

Verso la requisizione del grano?

Il Consiglio dei Ministri

L'on. Salandra aveva fissato per ieri sera un Consiglio dei ministri, per deliberare su provvedimenti relativi alla crisi granaria; ma alle ore 17 il Ministro di Agricoltura, on. Cavasola, si recò a palazzo Braschi ed ebbe un lungo colloquio con l'on. Salandra; dopo di che, si seppe che il Consiglio dei Ministri era stato rinviato a questa mattina. La notizia della visita dell'on. Cavasola e del rinvio dell'adunanza dei Ministri, diffusasi ieri sera negli ambienti giornalistici, fece sorgere la diceria di dimissioni che il Ministro di Agricoltura avrebbe presentato o avrebbe voluto presentare per ragioni di salute. Ma la diceria era del tutto insussistente. L'on. Cavasola è stato lievissimamente indisposto giovedì mattina; ma ieri stesso si trattenne nel suo Ministero, continuando ad occuparsi dei problemi relativi all'agricoltura, all'industria e al commercio, e specialmente della questione annonaria, che è fra le più preoccupanti in questo momento. Nel suo colloquio con il Presidente del Consiglio, l'on. Cavasola ieri espose appunto all'on. Salandra un insieme di proposte da lui studiate, anche sulla base di intese con gli istituti di emissione, per assicurare nelle varie regioni d'Italia sufficienti provviste di grano da vendersi a prezzo non esagerato per i bisogni della popolazione. Il Ministro di Agricoltura, ieri sera, doveva avere un altro abboccamento con il Direttore generale del Banco di Napoli, comm. Miraglia, che è stato indisposto; e poichè ieri sera non sarebbero stati pronti tutti gli elementi necessari per deliberare in merito alla crisi granaria, il Consiglio dei ministri fu rinviato.

Stamane il Consiglio dei Ministri si è tenuto alle ore 10,30. Tutti i membri del Governo — che l'on. Salandra aveva preventivamente pregato di studiare dal loro punto di vista la questione del grano — erano presenti; compreso, dunque, l'onorevole Cavasola, il quale era molto meravigliato delle voci raccolte da un giornale del mattino circa la sua salute e le sue dimissioni.

Il Consiglio è durato fino alle ore 13 e si è occupato quasi esclusivamente dei provvedimenti per ovviare alla crisi granaria. Unica parentesi è stata quella del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, che ha riferito sulle condizioni dei paesi colpiti dal recente terremoto; argomento doloroso, nel quale hanno interloquito quasi tutti i ministri.

Dopo terminato il Consiglio dei ministri, non è stato redatto alcun comunicato per i giornali. Sappiamo, anzi, che l'on. Salandra ha raccomandato ai colleghi di non concedere interviste o fare indiscrezioni di qualunque genere circa il contenuto dei provvedimenti oggi deliberati, che debbono essere noti soltanto per la pubblicazione che ne sarà fatta dopo firmati i decreti, cioè forse domani.

Sappiamo peraltro che il Governo ha intenzione di fornire ai Consorzi granari del grano di cui abbiano bisogno, qualora essi non possano provvedere direttamente. Finora si sono costituiti dei Consorzi granari in quasi tutte le regioni d'Italia; altri sono in corso di costituzione. Essi effettueranno gli acquisti di grano; i fornitori saranno pagati con i fondi forniti dagli istituti di emissione. Il frumento sarà depositato in luogo sicuro e lasciato a disposizione dei Consorzi per la vendita ai consumatori. Le Banche avranno su di esso, man mano che viene venduto, la garanzia dell'esigibilità del prezzo.

Il Governo ha curato perciò di assicurare ai Consorzi, alle Provincie, ai Comuni e alle Camere di commercio un approvvigionamento sufficiente ad evitare ulteriori rialzi di prezzo sul mercato. Esso si ripromette di provvedere — o meglio, di continuare a provvedere — di grano gli enti locali che più ne hanno bisogno, nei luoghi nei quali i Consorzi non si sono costituiti; e specialmente in Sicilia, dove la scarsezza di frumento era vivamente lamentata.

Di questi provvedimenti si era già occupato il precedente Consiglio dei ministri, che oggi ha dato ad essi forma più concreta e definitiva, specialmente per quanto riguarda i depositi di grano e le garanzie degli istituti di emissione.

Secondo una voce che, dato il riserbo delle sfere ufficiali, non ci è stato possibile controllare, il Governo si avvierebbe verso una vera e propria requisizione del grano in Italia; e cioè, i provvedimenti approvati oggi conterrebbero la facoltà di espropriare, nell'interesse pubblico, se e dove occorrerà, le provviste di grano che si dimostrasse necessario assicurare al consumo. Ma — ripetiamo — di questa voce diffusasi a Montecitorio non abbiamo avuto conferma; anzi, essa ci è stata in qualche modo ufficialmente smentita; e noi la riferiamo a solo titolo di cronaca.

I Consorzi granari
chiedono la requisizione del grano

I Consorzi provinciali granari delle regioni Emiliana-Romagnola e Lombarda, hanno deliberato di formulare, intorno al funzionamento, fino ad ora affatto negativo, dei Consorzi stessi un memoriale che è stato presentato ieri all'on. Cavasola.

Le conclusioni prese nel convegno di Reggio Emilia del 24 scorso sono che, se le disposizioni richieste non fossero adottate dal Governo, i Consorzi si dovrebbero sciogliere.

« Duplice, dice il memoriale per universale consenso, è l'ordine dei problemi che al funzionamento dei Consorzi si presenta;

1. il problema dell'approvvigionamento propriamente detto;

2. il problema finanziario.

Il decreto-legge del 20 dicembre non ha di essi indicate soluzioni pratiche evidenti. E poichè, frattanto, il prezzo del grano è salito con ritmo impressionante, senza posa, (così che, dalla data del decreto ad oggi, sono senza dubbio parecchie lire in più ogni quintale); e poichè i Consorzi, nella impossibilità di immediato funzionamento, si sono visti fatti oggetto di critiche non infondate, così si ritiene indilazionabile che i due problemi affacciati, ma non risolti, col decreto-legge, vengano avviati alla soluzione pratica negli annunciati provvedimenti governativi, che del decreto stesso debbono essere il coronamento, senza di che, giova ripeterlo, l'opera dei Consorzi è resa impossibile.

* * *

E' evidente che la misura, la quale avrebbe potuto — e potrebbe forse tuttora — rendere superflue ulteriori disposizioni di dubbio risultato era l'*acquisto diretto del grano da parte del Governo* e la conseguente vendita ai Consorzi, i quali avrebbero il compito di disciplinarne equamente il reparto in conformità dei bisogni.

Tuttavia, non essendosi ritenuto fino ad ora e se non si ritenga per l'avvenire di entrare in questo ordine di idee, è assolutamente indispensabile che sia disposto il *censimento coattivo, con rigorose sanzioni, del grano* esistente in Italia.

I Consorzi sottosegnati ritengono che si possa anche arrivare, se la necessità lo richiede, alla *requisizione del grano* disponibile.

Che se a questo non si volesse giungere, continua il Memoriale, man mano che il censimento rivelerà un deposito di grano, sarà indispensabile che ne sia vietata la vendita senza l'autorizzazione del Consorzio locale o di quell'altra autorità che il Governo credesse più opportuno di delegare.

Non è fuor di logo attendersi che il censimento riveli l'esistenza di una quantità di grano insospettata e che il divieto di vendita senza autorizzazione valga a trattenere l'aumento dei prezzi e permetta il rifornimento mutuevole fra le varie regioni, che non tutte ugualmente si trovano sprovviste.

Essendo poi indispensabile che i prezzi del grano non raggiungano inverosimili altezze, si presenta opportuna l'adozione di altre misure atte ad ottenere che gli incettatori e gli speculatori si vedano indotti a gittare sul mercato le loro riserve occulte.

Un provvedimento che, a tale scopo, si ritiene di efficacia indiscutibile è il *rimborso ai soli Consorzi del dazio doganale*.

Chè se — come sarebbe meglio — lo Stato fornirà esso direttamente il grano ai Comuni per il tramite dei Consorzi, appare conveniente che il Governo stesso diventi direttamente creditore del prezzo verso i Comuni acquirenti, senza uopo di operazioni di partite intermedie, fissando norme di comodo per l'esdebitazione e prescrivendo, a garanzia, l'iscrizione, anche d'ufficio, del debito nei bilanci comunali.

Se poi il Governo non diverrà il fornitore diretto del grano, allora la sovvenzione da parte degl'Istituti d'emissione delle somme necessarie agli acquisti, dovrebbe esser fatta, anzichè ai Consorzi — che sono Enti senza patrimonio e senza rendita, e sono e debbono rimanere semplici intermediari che disciplinano e garantiscano l'equa distribuzione — ai Comuni direttamente, ai quali i Consorzi non faranno che girare le cambiali rilasciate nelle forme prescritte e colle garanzie dovute.

Il comizio alla Casa del Popolo
contro il rincaro del pane

Stamane, sono state distribuite per le vie della città migliaia di manifestini dell'Unione socialista romana:

Ecco il testo:

Lavoratori!

Perchè rincara ogni giorno il pane?

1. Rincara perchè i grossisti ed i produttori di grano nella speranza della guerra, incettano grano e lo conservano per venderlo a miglior prezzo quando la guerra sia scoppiata.

2. Perchè l'Intendenza militare in previdenza della guerra, fa larghe provviste di cereali e di grano, togliendolo al mercato.

3. Perchè il Governo sottomano permette l'emigrazione dei cereali che, a cagione della guerra, sono venduti all'estero a prezzi alti.

4. Perchè il Comune non lancia nel mercato tutto il grano che ha in attesa della guerra.

5. Perchè l'ingordigia dei negozianti fornai trova nell'aumento del prezzo delle farine, l'occasione di aumentare sproporzionatamente il prezzo del pane e fare così guadagni cannibaleschi.

Lavoratori!

Protestate contro questo stato di cose, intervenite al comizio contro il rincaro del pane alla Casa del Popolo, domenica 31 corrente alle ore 15.

Madri di famiglia,

Intervenite anche voi al nostro comizio. E' inutile far lagnanze nell'interno delle vostre case o sulla soglia delle botteghe.

Venite a protestare con la vostra presenza contro le turpi manovre degli ingordi affamatori del popolo.

L'Unione Socialista Romana.

Gli insegnanti elementari e l'on. Grippo

Il prof. Beniamino Rinaldi ha intervistato il ministro della Pubblica Istruzione intorno ai propositi dell'on. Grippo nei riguardi della benemerita classe degli insegnanti elementari. L'on. Grippo ha assicurato che ha a cuore i più importanti problemi scolastici che aspettano una soluzione e che non mancherà, appena gli sia possibile, di darla loro. Ha espresso il proposito di provvedere con disposizioni regolamentari e decreti ministeriali ai bisogni più urgenti della classe stessa e della scuola. Aggiunse di aver già fatte proposte al suo collega del Tesoro in merito ai congedi per malattia ai maestri; in senso diverso da quello che formò oggetto delle modificazioni introdotte in materia dall'on. Credaro. Ha promesso che esaminerà i mezzi più acconci — e se occorrerà, ne farà oggetto d'un disegno di legge — ad ovviare il grave inconveniente che per i maestri collocati a riposo, si verifica durante il periodo necessario alla liquidazione della pensione, nel quale essi si trovano ormai privi di stipendio e ancor non provvisti di pensione.

Circa il desiderio dei maestri, che il Monte pensioni faccia loro prestiti con garanzia sullo stipendio, l'on. Grippo non esclude che una soluzione favorevole, almeno in parte, si possa ottenere. Il ministro disse poi che la legge di ritocchi alla legge 4 giugno 1911 sarà presentata appena le condizioni dell'erario lo consentiranno. Il ministro ha promesso di studiare la questione nei riguardi dei diritti conquistati dai maestri.

L'importante intervista che il *Corriere dei Maestri* pubblicherà integralmente tocca, come si vede, i più importanti problemi che interessano la classe, la quale dovrà esser grata al prof. Rinaldi di aver messo il Ministro in grado di esprimere il suo pensiero al riguardo.

L'on. Ciuffelli e le bonifiche

Stamane il comm. Giulio Drigo e il conte Camillo Valle, presidenti della Federazione dei Consorzi veneti e mantovani, si sono recati al Ministero dei lavori pubblici per presentare al ministro i voti della Federazione in ordine alle modifiche da introdursi nel testo di legge per le bonifiche.

In assenza dell'on. Ciuffelli essi sono stati ricevuti dal capo di gabinetto, comm. Fiorese, il quale ha dato loro assicurazione del maggiore interessamento per la questione, da parte del ministro, che l'ha già ampiamente e personalmente studiata, aggiungendo che il ministro stesso non avrebbe mancato di esaminare e di tenere presenti i desiderata della Federazione.

Provvedimenti militari

Chiamata alle armi

Un regio decreto del 28 gennaio dispone la seguente chiamata alle armi:

Nel corrente anno 1915 saranno chiamati alle armi per istruzione:

a) per un periodo di 60 giorni, i militari di 1.a categoria della classe 1888, ascritti all'artiglieria, da campagna (eccettuato il treno e gli automobilisti) ed all'artiglieria pesante campale, di tutti i distretti del Regno;

b) per un periodo di 45 giorni, i militari di 1.a categoria della classe 1881, ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno;

c) per un periodo di 40 giorni, i militari di 3.a categoria delle classi 1891, 1892, 1893 e 1894 dei distretti di reclutamento alpino.

Un successivo decreto stabilirà il tempo e il modo della chiamata.

Gli ufficiali di riserva

Un altro regio decreto, del 24 gennaio dispone:

Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di riserva provvisti di pensione a carico dello Stato per servizi militari, potranno, se fisicamente idonei, essere richiamati in servizio per ordine del Ministro della guerra con deroga all'art. 5 della legge 25 gennaio 1888, numero 5177.

La deroga all'art. 5 della legge 1888 è giustificata dalla seguente motivazione del decreto: « Tenuto presente che nell'attuale situazione internazionale può sorgere la necessità di valersi dell'opera degli ufficiali di riserva indipendentemente dal loro consenso e considerato che possono equamente imporsi maggiori obblighi di servizio, anche in tempo di pace, a quelli dei detti ufficiali che, fisicamente idonei godano di pensione a carico dello Stato per servizi militari. »

Pel ricovero delle truppe

Un decreto-legge del 28 toglie gl'impacci contabili all'occupazione d'immobili, estendendo le disposizioni del decreto 4 agosto 1914. Eccone il testo:

Le autorizzazione date alle Amministrazioni della guerra e della marina con Nostro decreto del 4 agosto 1914, n. 770, prorogate fino al 30 aprile 1915 col successivo decreto del 22 ottobre 1914, n. 1182, di derogare alle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato e dal relativo regolamento per le provviste e le lavorazioni di generi e di materiali, per l'acquisto e noleggio dei mezzi di trasporto e per l'imbarco e sbarco di materiali occorrenti d'urgenza in vista degli avvenimenti internazionali, e per i relativi pagamenti, sono estese agli affitti ed alle temporanee occupazioni di immobili occorrenti urgentemente pel ricovero di truppe, di quadrupedi, di materiali e di derrate o per servizi in genere delle due Amministrazioni ed alla fornitura di acqua relativa al ricovero stesso, in dipendenza degli avvenimenti predetti.

L'esproprio dei brevetti

Infine la *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto legge:

Lo Stato può, nell'interesse della difesa nazionale e per solo uso militare, espropriare in tutto o in parte il diritto di privativa od usare dell'invenzione senza il consenso del titolare della privativa, in seguito a Regio decreto emanato, su proposta del ministro competente, di concerto col ministro del tesoro e sentito il Consiglio dei ministri. Alla persona espropriata, o della cui invenzione lo Stato fa uso, spetta una idennità, che, in mancanza d'accordo fra le parti, sarà determinata da uno o tre periti nominati dal primo presidente della Corte d'appello di Roma.

Contro il decreto non è ammesso reclamo nè in via giudiziaria, nè in via amministrativa.

Quando si tratti di invenzione che interessi la difesa dello Stato, la relativa descrizione e i disegni potranno essere comunicati, anche prima del rilascio dell'attestato, al ministro competente, il quale potrà richiedere che qualsiasi pubblicazione o notizia al riguardo sia differita a tempo indeterminato.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Romagnoli, maggiore generale, comandante di artiglieria da campagna di Cremona, collocato in posizione ausiliaria — Barattieri di S. Pietro, tenente generale, comandante VIII Corpo armata, collocato in posizione ausiliaria — Sartirana, id. a disposizione per ispezioni, Id. id. — Pettiti Di Roreto, id. in disponibilità, richiamato in servizio e collocato a disposizione per ispezioni — Briccola, id. comandante divisione militare territoriale Milano, esonerato da tale comando e nominato comandante dell'VIII Corpo d'armata — Tassoni, id. a disposizione per ispezioni, nominato comandante della divisione militare territoriale di Milano — Lenchantin, maggiore generale comandante divisione militare territoriale Firenze, promosso tenente generale — D'Avanzo, id. comandante brigata Cremona, collocato a disposizione per ispezioni — Del Buono, id. id. id. Cuneo; Fusco, id. id. Marche, collocati in posizione ausiliaria — Boiera, id. id. artiglieria da fortezza Roma, collocato a disposizione per ispezioni — Borghi, id. id. brigata Valtellina, collocato a disposizione del Ministero delle Finanze — Campo, id. id. artiglieria da campagna Roma, collocato a disposizione per ispezioni — De Stefano, maggiore generale comandante brigata Cagliari, collocato a riposo.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiore generale:

De Medici, nominato comandante d'artiglieria da campagna Napoli — Caffarelli, Id. id. da fortezza Roma — Rossi, Id. id. da campagna Cremona — Poggi, a disposizione per ispezioni — Comotti, comandante territoriale genio Bologna — Bernardozi, Id. brigata Cremona — Corrado, Id. id. Cuneo — Rostagno, Id. id. Valtellina — Fabbri, Id. id. Marche — Ravazza, Id. id. Pinerolo — Rubiolo, Id. id. Cagliari — Ferrari, Id. id. Brescia.

Carpi, maggiore generale comandante divisione militare territoriale Perugia, promosso tenente generale — Zavattari, id. a disposizione Ministero delle Finanze, nominato comandante — Dal Negro, id. comandante brigata Roma, collocato in disponibilità.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Masperi, tenente colonnello capo di Stato maggiore divisione territoriale Ancona, trasferito addetto comando VII Corpo armata — Castagnola, id. id. id. id. Roma, Id. id. id. VI id.

ARMA DI FANTERIA

Misuraca, capitano 71 fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto tribunale militare Venezia, nominato ufficiale istruttore tribunale militare sopraindicato — Papini, id. 86 id., id. id. id. id. id. id. Palermo, Id. id. id. id. id. Torino — Serafini Amici, id. 98 id. id. id. id. id. id. id. Ancona, Id. id. id. id. id. Piacenza — Cagnassi, id. 46 id., id. id. id. id. id. Cagliari, Id. id. id. id. id. Alessandria — Augias, capitano, ufficiale istruttore tribunale militare Bari, destinato 9 fanteria — Milassi, colonnello in disponibilità, richiamato in servizio e nominato comandante 5 bersaglieri — Monterosso, tenente R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 33 fanteria — Ceruti, tenente colonnello 59 fanteria (comandato Istituto Geografico Militare), cessa di essere comandato come sopra — Dho, maggiore 33 id., trasferito 9 bersaglieri — Testa Fochi, id. 67 id., Id. 11 bersaglieri — Grillo, capitano 78 id., comandato battaglione specialisti genio — de Silva, id. 60 id., Id. id. id. — Cavalleri, id. 1 id., trasferito 7 alpini — Bianchi, id. 56 id., Id. 7 id. — Monticelli, tenente R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 3 bersaglieri — Soreia, id. id. id. id., trasferito 31 fanteria — Poggi, sottotenente 74 fanteria, trasferito stabilimenti militari di pena — Chiarini, id. 3 bersaglieri, Id. 10 bersaglieri — Marincola di San Floro, maggiore 6 id.; Naldini, tenente 7 fanteria; D'Amico, id. 4 id.; Balestrieri, sottotenente 91 id.; Garneri, tenente 49 id.; Germani, id. 12 bersaglieri; Baldaini, id. 26 fanteria; de Gennaro, id. 9 id.; Lana, id. 23 id.; Angioi, id. 46 id.; Fusco, id. 32 id.; Barraja, sottotenente 34 id.; Manera, id. 35 id.; D'Antoni, id. 4 id., R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

I sottonotati tenenti sono comandati alla Scuola Militare:

Magi, Morelli, Agnesi, Paolella, Martucci, Evalin.

Michelem, capitano 55 fanteria (comandato Comando Corpo Stato maggiore), collocato fuori quadro.

ARMA DI CAVALLERIA

Brugnoli, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Padova — Casabella, sottotenente lancieri di Aosta, promosso tenente — Giusiana, tenente cavalleggeri di Lucca, trasferito lancieri di Vercelli — Giusiana, sottotenente 8 id. id. id., id. cavalleggeri di Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Moscuzza, tenente colonnello 22 artiglieria campagna, Rippa-Bonati, capitano id. id., collocati in aspettativa — Filippone, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 3 artiglieria fortezza — Corazzini, capitano 4 artiglieria fortezza e trasferito R. polverificio sul Liri — Giardino, maggiore 25 artiglieria campagna, Liccardi, sottotenente 2 id. montagna, Mastrella, id. 2 id. id., trasferiti 3 artiglieria montagna — Ghigi, id. scuola applicazione artiglieria e genio (comandato 2 artiglieria montagna), Primieri, id. id., sono comandati 3 artiglieria montagna — Schiano, capitano 22 artiglieria campagna (id. R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea), collocato a disposizione Ministero guerra continuando ad essere comandato come sopra — Tommasini, id. direzione artiglieria Verona, id. id., e comandato direzione artiglieria Verona — Tanzi, id. id. di Venezia.

ARMA DEL GENIO

Alonzo, capitano 3 genio, nominato ufficiale istruttore tribunale militare Firenze.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

I seguenti capitani sono comandati alla direzione e per ciascuno indicata:

Galli, direzione artiglieria Verona — Dell'Angelo, id. id., Genova — Nicolai, id. id., Torino (sezione staccata) — Filippone, direzione artiglieria Genova (sezione staccata) — Capra, id. id. Maddalena (id. id.) — Moschini, id. id. Torino (id. id.).

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali commissari

Galbusera Winkler, colonnello commissario, direttore commissariato II corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria.

Ufficiali di sussistenza

Galli Gallo, capitano di sussistenza a disposizione Ministero delle colonie, trasferito alla direzione di commissariato del VI corpo d'armata — Fedeli, tenente id. direzione commissariato IV corpo d'armata, collocato a disposizione del Ministero delle colonie.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti tenenti di amministrazione sono promossi capitani:

Fiordispini — Limonta — Pinetra — Coscera (a scelta) — Svampa — Vercelli — Deltori — Della Torre (a scelta) — Pollini — Minutelli — Tanzi — Tripepi (a scelta) — Marchesini — Dellavalle — Dalla Vecchia — Allevena (a scelta) — Maino — Gabbiati — Bertaneli — Quarati — Battilana — Tripaggi — Scacchetti — Casoli — Campanella — Cavalli — Gentile — Rivalta — Casella — Trotta — Pellacani — Lojodice — Astengo — Franchi — Cecere — Varvello — Nicolis (a scelta) — Vivaldi — Stinchi — Bertini — Sgambati (a scelta) — Grignolio — Simas — Lena — Pincelli (a scelta) — Fiori — Lanzuolo — Vanni — Bertini (a scelta) — Caffaratti — Molini — Marino — D'Ambrosio (a scelta) — De Palma — Giovine — Tanzella — Cappellaro — Corsi — De Simone — De Palma — De Marchi — Santoro — Mancardi — Benannigo — Long — Cataldi — Dolci — Ambrosi — Bernardi — Movilia — Gerardi — Buonomo — Carota — Manso.

Bollettino giudiziario

Chinni, consigliere della Corte di Appello di Roma e Ciuffoletti, consigliere della Corte di Appello di Palermo, sono incaricati rispettivamente pei Comuni del distretto di Avezzano e per quelli del distretto di Sora di provvedere all'attribuzione del possesso dei beni mobili ed immobili ed all'accertamento dei decessi.

Giordano, consigliere della Corte d'Appello di Roma, è nominato presidente del tribunale di Roma — Cosentino, presidente del trib. di Girgenti, è nominato consigl. della Corte d'Appello di Palermo — Tanturri, giudice nel trib. di Ancona, è tramutato al trib. di Roma — Perri, pretore nel mand. di Cimigliano, è tramutato al trib. di Palmi — Formosa, pretore a Caramanico, è tramutato a Montecalvo Irpino — De Feo, giudice a disposizione del Ministero delle Colonie, è destinato al mand. di Bagolino — Ranauro, pretore a Montepulciano, è confermato nella aspettativa — Cedrangolo, giudice, è confermato nella aspettativa — Gionta, giudice, è confermato nella aspettativa — Santamaria, giudice, è confermato nella aspettativa — Acampora, pretore ad Agnone è collocato in aspettativa — Visco, sostituto procuratore del Re a Firenze, è collocato in aspettativa — Zannotti, vice-pretore a Taranto, è tramutato a Salerno — Spada, vice-pretore a Treviso, è tramutato a Caserta.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Bruzzo, da vice pretore di Sampierdarena.

Sono nominati vice-pretori:

Coralle, nel mandamento di Ragusa — Reyneri, id. di Bene Vagienna — Toscano, id. di Paola — Bossi, id. di Busto Arsizio — Ameglio, id. di Bordighera — Catozzo, id. di Adria.

Carta, uditore in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al tribunale di Cagliari — Cano-Serra, giudice del tribunale di Udine, è privato dello stipendio per abusiva assenza dalla sede — Sant'Elia, pretore nel mand. di Giulianova, è privato dello stipendio per abusiva assenza dall'ufficio.

Bollettino meteorologico
del 30 gennaio 1915

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle località meridionali, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del terzo quadrante sulle basse regioni, del secondo quadrante sulle medie, alquanto forti del primo al nord, cielo nuvoloso, pioggie sulle località meridionali, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle regioni meridionali, temperatura bassa, mare agitato sulle coste sicule. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti quasi forti occidentali, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura mite, mare agitato specie sulle coste della Cirenaica.

ROMA — Barometro a mezzodì: 750.7 — Termometro centigrado: massima 6.0; minima 2.0 — Umidità: relativa 75; assoluta 4.60 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 31 *Gennaio* — S. Marcella.
Ave Maria: Ore 17,43.

Provincia Romana

Frosinone

IL NUOVO PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

Ieri ha preso possesso della presidenza di questo tribunale l'illustre magistrato cav. Emidio Federco. Preceduto da ottima fama, per avere a S. Angelo dei Lombardi presieduto quel tribunale con perfetta ed esemplare rettitudine ed amministrazione, egli tra noi ha già in poche ore raccolta la stima e la simpatia del foro e della curia. La sua venuta viene a soddisfare i desideri di tutti, perchè da oltre 4 mesi questo tribunale era privo del suo capo.

Il foro a mezzo dei due Consigli di disciplina e dell'Ordine fece porgere ieri stesso all'illustre presidente il suo deferente saluto ed i più sentiti omaggi di stima.

PER I NUOVI LOCALI DEL TRIBUNALE

I locali del nostro tribunale, secondo alcuni ingegneri del Genio civile, venuti qui espressamente, sono stati dichiarati pericolanti. E perciò il ministero di grazia e giustizia ha mandato qui l'ispettore superiore cav. Levi per studiare il modo dell'adattamento dei nuovi locali. Egli infatti si è preoccupato della questione ed ha subito visitato la casa della signora vedova Galloni, e avendola ritenuta adatta alla bisogna, sta ora trattando tutte le condizioni e modalità del contratto e il modo di ripartirvi gli uffici e l'aula di udienza.

Da alcuni però si afferma che la casa scelta non è di assoluta sicurezza, perchè anch'essa lesionata; e ciò è tanto vero che l'ing. Palas all'uopo interrogato, ha ordinato l'incatenamento del salone, attualmente sede della Banca di Frosinone, e che dovrebbe domani diventare sala di udienza del tribunale. Inoltre nel corpo dello stesso fabbricato, vi è l'altro lato attualmente fittato al sig. Tusi, che è tutto puntellato per lesioni patite. Se queste notizie fossero fondate, ognuno vede di quale gravità sarebbe la scelta fatta così in fretta e furia dall'ispettore cav. Levi il quale si è opposto alla costituzione di una baracca senza alcuna ragione. Eppure il ministero delle poste e dei telegrafi per i locali della posta ha in 24 ore fatto costruire un'apposita conveniente baracca al Corso Vittorio Emanuele. Non si sa poi con quanta convenienza economica si è preferito l'affitto di una casa alla costruzione di un solido e comodo baraccone. Ma vi è di più. Nessun ingegnere che ha visitato la casa Galloni, nè il cav. Levi, ha finora potuto accertare se la stessa sia in condizioni statiche tali, da poter sostenere il pubblico numeroso che si affolla negli uffici e nell'aula di udienza. Si sono preoccupati ed hanno esaminato le condizioni statiche per ciò che riguarda la casa uso abitazione; ma nessuno si è imposto la questione dell'affollamento delle persone.

Provvedano dunque le autorità superiori prima di sanzionare il contratto per l'affitto dei nuovi locali e si assicurino se questi corrispondano a tutte le esigenze che si richiedono per la sicurezza dei pubblici uffici.

Albano

ALTRI GIOVANETTI PROFUGHI IN ALBANO

Appena si conobbero, in tutta la loro gravità, le dolorose conseguenze del terremoto, i padri gesuiti dichiararono al Patronato *Regina Elena* di essere pronti ad accogliere nella loro villa di Albano in via Collegio Nazzareno, un certo numero di giovanetti profughi; e ieri sera, guidati dai padri Gianfranceschi, libero docente nell'Università di Roma e che fu già a capo della spedizione di soccorso della «Gioventù Cattolica», Rinaldi e Scatizzi, ne giunsero da Roma circa quaranta dagli otto a sedici anni, provenienti da Avezzano, Celano, Pescina, Magliano de' Marsi, altri se ne attendono per domani.

Ed infatti, la preparazione sapiente, il locale, che fu la villa dei Rospigliosi e poi, ampliato del Seminario francese, rende possibile accoglierne più di cento. Oltre alle rimanenti sale anche la biblioteca è stata ridotta a dormitorio, ogni piccolo ospite avrà il suo lettuccio fra quelli inviati dal Seminario Pio Latino Americano e da altri collegi retti da gesuiti.

La direzione sarà affidata ai suddetti padri Rinaldi e Scatizzi, venuti espressamente da Firenze, ove sono a capo dei «ritiri per gli operai»: la sorveglianza sarà affidata al padre De Angelis ed ai novizi Appolloni e Righetti che hanno già mostrato grande tatto e amorevolezza nell'ufficio di prefetti.

I giovanetti, ricevuti alla stazione del tram da molte persone fra cui le signore del Comitato parrocchiale, sono stati accompagnati, nella villa, ove le signore del suddetto Comitato e i soci dell'*Unione Cattolica* hanno offerto loro dolci e cioccolata.

I ricoverati più grandi si mostrano più lieti; dei più piccoli qualcuno piange e invoca la mamma morta o lontana.

Anagni

Riceviamo:

«Circa la corrispondenza da Anagni relativa ai locali della R. Scuola Normale, allo stato d'animo degli insegnanti, ed alla poca sollecitudine ed energia di chi dovrebbe provvedere alle necessarie riparazioni dei danni causati dal terremoto, mi permetto di comunicare:

In seguito al terremoto una piccola parte dei locali della Scuola Normale fu dichiarata bisognosa di riparazioni. Furono concesse delle vacanze, furono sgombrati (per scrupolose diligenze e niente altro) quei locali, e fu subito dato ordine per la pronta esecuzione dei lavori.

Trattandosi di cutene, furono queste ordinate, ma non si potè dar mano ai lavori esclusivamente a causa del tempo infernale che ci perseguita, pur essendo pronti gli operai, ed il materiale da lavoro.

L'ing. Pistolesi nel frattempo assicurava completamente la stabilità e la sicurezza degli altri locali oggi adibiti a scuola.

Se dopo ciò si approfitta del panico del terremoto per prolungare indefinitamente uno stato di cose anormale, e se in una Scuola Normale si verifica il caso di sette insegnanti malate, lo stato di animo delle famiglie delle allieve più che per il terremoto è per le forzate vacanze.

Il Sindaco rispondeva infine stamane al Provveditore, e tranquillità delle allieve e delle rispettive famiglie:

«*Provveditore Studi — Roma.*

«Locali direzione Scuola Normale, ove verificaronsi lesioni, rimasti sgombrati. Nessun pericolo esiste nelle altre parti fabbricato. Scuole riaperte possono continuare sicuramente, ammeno che timori irragionevoli prendansi pretesto per vacanze. Comune già approvata perizia spesa per restauri, ma date condizioni atmosferiche, non possono farsi ponti esterni servizio per iniziare lavori già ordinati. Assicuro buon volere questa Amministrazione, perchè tempo permettendo siano eseguiti lavori.

«*Ermanno Apolloni*

«Assessore-Delegato del Comune di Anagni».

Fiuggi

DOPO...

Sotto l'impressione e l'incubo della prima scossa tellurica, giunsero da Fiuggi a Roma notizie esageratissime.

La verità vera e confortante è questa: che all'infuori della vaccheria fratelli Santesarti sotto cui rimasero tre vittime umane e le lesioni più o meno gravi segnalate qua e là in poche case, null'altro di grave s'ebbe a deplorare.

Ciò nonostante anche la grande disoccupazione e l'incostanza della pessima stagione qui si sente una miseria la più squallida. Urge che l'amministrazione comunale ed il governo intervengano in aiuto di questa buona, pacifica e laboriosa popolazione che ancora risente lo spavento del 13 corrente e che in maggior parte non ancora rientra in paese.

La conduttura dell'acqua potabile fu lievemente guasta, ma subito riparata. Nulla, affatto nulla risentì la Fonte di Fiuggi, così come non furono in alcun modo offesi i nostri splendidi Hôtels. Deplorata fu la fuga dell'arciprete don Alessandri che si rintanò in una capanna di campagna, mentre il parroco don Carlo Speranza fu l'angelo confortatore del popolo suo.

L'assessore Carlo Falconi ed il segretario comunale Antonio Marzano furono infaticabili. Il delegato di P. S. sig. Morazzini Enrico, qui in missione speciale, si centuplicò; il maresciallo dei RR. CC. sig. Scorza Vincenzo coi suoi militi dimostrò zelo, intelligenza, coraggio superiore ad ogni elogio.

L'ing. cav. Faccenda del Genio Civile, l'ing. Ridolfi, il ricevitore del dazio sig. Celitti Francesco, gli agenti municipali, i cittadini Martini Luigi, Telemaco Santesarti, Zefferino e Guglielmo De Carolis, Luigi Bonanni, Onorati Antonio, Rocco Filetici, Terrinoni Angelo e tanti altri fecero opera utile, attiva e feconda di bene.

Avemmo la visita del prefetto, dell'on. Zegretti e dell'on. Celesia ma quella che maggiormente fu gradita fu quella del vostro «camion» carico di oggetti di vestiario, di coperte e di viveri.

A Torre Caietani portarono i primi soccorsi una squadra di nostri conterranei condotta dal sig. Luigi Martini.

Essi fecero miracoli, in questo povero paese il quale deve alla sua infelicissima [illegible] il fatto d'essere rimasto presso che distrutto.

A Torre occorrono aiuto, oggetti di vestiario, viveri e baracche.

La popolazione a mio mezzo ringrazia il vostro giornale «La Tribuna» per quanto gli è stato rimesso a mezzo dei suoi redattori.

Tivoli

IL SERVIZIO TELEFONICO

Con decreto ministeriale del 16 di questo mese, l'ufficio telefonico di Tivoli è aperto a sera fino alle ore 10. E' questa una concessione fatta sovratutto ai negozianti i quali da tempo reclamavano perchè l'ufficio telefonico restasse aperto fino alla mezzanotte.

Si spera che in seguito il Ministero sia più sensibile ai reclami tiburtini così da fare la concessione in tutta la sua larghezza.

ALTRE NOTIZIE SULL'ARRESTO DI IERI

Sono in grado di darvi altre notizie sull'arresto del sig. Perugia Abramo di qui.

Questi nella mattinata stessa venne interrogato dal nostro pretore avv. Ligi, ma alle contestazioni fattegli non ha risposto che negativamente.

Avrebbe detto, per quanto ci consta, che nessuna losca operazione sarebbe stata da lui compiuta.

Mentre nella città perdura enorme l'impressione prodotta dall'arresto del Perugia che a Tivoli per il suo commercio è conosciutissimo, la Questura di Roma fa attive indagini ad Avezzano, con la cooperazione del nostro maresciallo dei carabinieri Gassillo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Che fu? Come avvenne? Fu forse l'ultima crisi, l'ultimo tentativo prima della rinunzia, il bisogno istintivo di tentare un ultimo colpo prima di arrendersi? Non so. O forse il ritorno nella nostra vita di Claudio Sanna, ritorno sia pure indiretto attraverso quelle due visite già lontane, l'invio di quel suo ultimo libro, la compagnia serale di quel giornale che mi portava di per di l'eco della sua battaglia e il riflesso della sua vita? Non so. Ricordo solamente che una domenica mattina parlai a mia madre, parlai ad Annetta: volevo tentare l'ultima via, andare da Claudio Sanna, avere finalmente un giudizio preciso e definitivo sul valore di ciò che avevo scritto. Mi approvarono. Cambiarono i nastrini azzurri ai due manoscritti, confezionarono con infinito amore quel pacco di carta scritta, me lo misero sotto il braccio, mi accompagnarono fin su la porta con gli occhi umidi, in un coro di benedizioni. E mentre giù per il lungo rettifilo mi avviavo verso piazza del Popolo per raggiungere a via Gregoriana la casa di Claudio Sanna, mi volsi più volte a guardare indietro. Lassù, al nostro balconcino, mia madre ed Annetta mi guardavano allontanarmi, agitavano i fazzoletti, come si fa con colui che parte per un lungo viaggio. Poteva essere un grande viaggio, infatti, anche quello. Non era il mio supremo tentativo per imbarcarmi sopra un naviglio d'oro in partenza per la gloria?

Trovai Claudio Sanna al lavoro, in quel suo grande studio luminoso che s'apriva per due grandi vetrate, come uno scenario di teatro, sul meraviglioso fondale di Roma.

— Vedi, mi disse appena mi vide entrare e deponendo in quel momento la penna su la scrivania, vedi: sempre al chiodo. Un articolo al giorno, adesso, quando non ce ne scappano due. Si stava meglio quando si stava peggio e le mie quattro paginette mattutine di romanzo mi davano assai meno noia di queste insaziabili colonne che bisogna ogni giorno riempire di chiacchiere.

— Non di chiacchiere, maestro, osai interrompere.

— Ma sì, di chiacchiere, figliuolo mio. E ti prego di non chiamarmi maestro. Chiamami Sanna *tout court*, o Claudio, se ti fa più piacere. Maestro di che? D'arte? Non mi far ridere. Ne vedi molti di maestri d'arte, se ti guardi attorno? E vuoi che maestro sia proprio io che non sono altro che un *raté* fortunato, una mediocrità che fa figura? Maestro di vita? Oh, un maestro coi fiocchi... Ho saputo dirigere così bene la mia vita che mi sento proprio incoraggiato a dirigere quella degli altri...

— Ma la mia..., mormorai.

— La tua? La tua, sì, mi sentirei di dirigerla... Ti considero come un figliuolo e la paternità dà la vista anche ai ciechi. Avanti, parla: che cosa c'è da fare per te... In poche parole molte idee, mi raccomando. Son quasi le undici ed ho un mezzo articolo da scrivere.

Mi sentii mancare, a questo richiamo, tutt'il coraggio che le prime parole di Claudio Sanna mi avevano dato. Non seppi che mettere il pacco dei manoscritti su la scrivania, mormorando a stento, fra i denti:

— Ecco: nulla... Volevo solo che leggesse, quando avrà un minuto di tempo... per dirmi se crede... se crede che io possa fare qualche cosa... Son versi miei... e un romanzo...

— Un romanzo?

Credetti che la mole del lavoro l'impensierisse.

— Oh, non si dia pensiero, maestro... Ne legga qualche pagina... Così, per averne un'idea... Per dirmi se potrei fare... Sa, senza illusioni... Per non aver rimorsi inutili più tardi...

Sanna stava per rispondermi quando la suoneria del telefono squillò. Prese il ricevitore lì sul suo tavolino e parlò. L'aveva appena riattaccato che una nuova telefonata lo costrinse a parlare una seconda volta. Non aveva ancora terminato questa seconda conversazione, assai lunga e complicata, con la redazione del suo giornale, che il domestico entrò recando un biglietto da visita sopra un vassoio. Sanna lo guardò prima con fastidio, poi con premura, e disse al domestico mentre ancora ascoltava il suo interlocutore al telefono.

— Fate accomodar subito la signora in salotto. Vengo immediatamente.

Capii che molestavo e mi levai. Quando ebbe finito di telefonare, anche Claudio Sanna si levò:

— Perdonami, mi disse. Vedi che vita, figliuolo mio... Non mi lasciano respirare... Tu vattene e sta tranquillo. Leggerò, appena libero... Torna tra quindici giorni... Spero che ti avrò potuto servire... E ricordami alla mamma... Ciao.

E con una manata su la spalla, affettuosa e burbera insieme, mi mandò fuori ad aspettar per quindici giorni la mia sentenza di vita o di morte. Quanto durarono quei quindici giorni! E con che animo mi levai, due domeniche dopo, al termine d'una notte febbrile ed insonne! Trovai quella seconda volta Claudio Sanna non più intento al lavoro, ma disteso sul divano, pigramente, in quella stanza riempita dalla nebbia azzurrognola d'innumerevoli sigarette. Quando mi vide, Claudio Sanna non si levò, ma, disteso con un braccio sotto la nuca, gli occhi al soffitto, mi tese due dita mentre con le altre tre reggeva un mozzicone di sigaretta.

— Buon giorno, caro, mi disse, e ricominciò a tacere e a fumare, gli occhi lassù nelle riquadrature di stucco attorno al lampadario.

Io non osavo interrompere quel silenzio. Ma guardai la scrivania. I miei due manoscritti eran lì, aperti, disordinati, quasi la lettura ne fosse stata interrotta proprio in quel momento.

— Ti ho letto, sai — disse finalmente Claudio Sanna sempre immobile. — Proprio stamattina ti ho letto.

Non aggiungeva altro. Era la condanna. Cercava forse il modo di condannarmi senza parole che mi umiliassero? Ci fu una lunga pausa durante la quale la mia anima era tesa sino a spezzarsi.

— Li ho letti, i tuoi versi... C'è del buono certamente... Una grande facilità, qua e là qualche piccola cosa nuova, che è tua, che non hai presa inconsapevolmente, così come prendiamo tutti o quasi tutti, dai libri degli altri... E ho letto anche un capitolo di quel tuo romanzo... C'è del buono anche lì... scrivi bene, vedi bene le cose, a modo tuo, e sei ricco di sentimento. Di sentimento o di chiacchiere anche tu, come gli altri... Ma il sentimento la vince su le chiacchiere. Si vede, in quelle pagine, che hai vent'anni e che hai talento...

Ero sospeso, al vertice della fe[illegible], ma sotto i piedi avevo l'abisso. E nell'abisso non tardai a precipitare.

— Hai talento, riprese Claudio Sanna, ne hai certamente: ma quanto ne hai? Mai quello che a un artista è necessario per vivere intensamente e veramente nell'immortalità o ne hai quel tanto che basta a trascinare venti o trent'anni di volume in volume per poi finire nella fossa comune dei letterati mediocri.

E accennando le due biblioteche famose, quella degli immortali e quella dei nati-morti, aggiunse:

— Hai talento per andare a finire in questa o in quella biblioteca. Qui sta il problema. E se vuoi la mia schietta opinione, hai quel tanto di talento che ti permetterà di finire nella biblioteca degli scarti e dei rifiuti, in quella dove sono andato a finire io, io che avevo mirato a quell'altra. Ma non basta mirare: bisogna saper cogliere.

S'era levato, andava e veniva per la stanza, con le mani nelle tasche dei pantaloni, il viso pallido, gli occhi ardenti, la parola che gli fremeva in gola:

— E io cogliere non ho saputo...

Si fermò presso un tavolo, prese una grossa rivista, me la lanciò fra le ginocchia.

(*Continua*).

NON PIU' CRISI DELLA DISOCCUPAZIONE!

INDUSTRIA e GUADAGNO

Difatti non è vero che la guerra attuale sia sempre causa di crisi per tutte le industrie, anzi ve ne sono fra queste molte che possono essere facilmente e fortemente sviluppate emancipandosi dalla concorrenza straniera. In Italia per esempio, su 37 milioni di abitanti vi sono soltanto 300 fabbriche di sapone, vale a dire una sola fabbrica per ogni 1.250.000 di abitanti e quindi una produzione cento e più volte inferiore al bisogno. Ciò è tanto vero che, per sopperire alle richieste forti del pubblico, si ricorreva per grandi acquisti all'estero. Essendo oggi paralizzata la produzione straniera il bisogno del sapone si fa sentire ancor maggiormente, perciò chi subito si dedica alla fabbricazione dei saponi è più che sicuro di guadagnare denari in quantità. Si ricordi che il sapone è un'articolo di facile smercio e consumo come il pane e che si vende a circa **70 cent.** il Kg., mentre si possono fabbricare facilmente in casa propria, dei buoni saponi di ogniqualità al prezzo di circa **cent. 18** al Kg. e di **25** al Kg. Siccome è facile vendere, anche nei più piccoli comuni, non meno di 50 kg. di sapone giornalieri al prezzo di **60 e 70 cent.** al Kg., ecco che si può avere un guadagno di 20 lire al quintale – libero – tenuto conto che la vendita può superare i 50 kg. come pure il prezzo essere superiore essendoci già un forte aumento sul costo dei saponi.

CON SOLE L. 95 chiunque può impiantare, da sè solo, ed in casa propria in cucina o altra stanza, tettoia, corridoio, ecc., una fabbrica di sapone, bastante a produrre **5 quintali al giorno**, e al prezzo di cent. 18 al kg. Così non solo i disoccupati, ma anche chi è impiegato può, nelle ore libere, crearsi un sicuro e costante guadagno e formarsi col tempo stesso una seria e distinta industria acquistando per **SOLE LIRE 95** il seguente

IMPIANTO COMPLETO per la fabbricazione di qualsiasi sapone

Tale impianto, bastante a produrre 5 quintali giornalieri, consiste:

1. **IMPASTATRICE MECCANICA DEL SAPONE.** Con tale macchina si possono fare saponi non solo a caldo, ma anche a **freddo.** Questi ultimi sono fabbricati negli Stati in cui la legge colpisce d'imposta la fabbricazione del sapone e perciò la rapidità del procedimento permette la fabbricazione clandestina la quale sfugge facilmente all'imposta. In Italia nessuna legge proibisce la fabbricazione del sapone tuttavia il poterlo fare rapidamente e a **freddo** può essere, in molti casi, assai utile e vantaggioso. La nostra impastatrice meccanica sostituisce anche la caldaia per i saponi a **caldo** e produce una lavorazione perfetta ed insuperabile. E' della capacità di 60 kg.
2. **DUE TERMOMETRI AD IMMERSIONE** che servono a graduare il calore della macchina.
3. **DUE BAUME'** che servono a misurare la densità delle liscive dei saponi.
4. **DUE CASSETTE SMONTABILI** rettangolari per la essiccazione dei saponi, del diametro di 75 per 35 cent. con le quale si tagliano 100 pezzi di sapone ogni cotta.
5. **UN PROCESSO SPECIALE di SAPONI ad INDURIMENTO ISTANTANEO.**
6. **UN FORMULARIO TECNICO-PRATICO,** contenente 20 qualità di sapone, le più moderne, **da bucato, verde, giallo e bruno – Processo speciale Riot alla resina – Sapone galleggiante, trasparente, medicinale, tenero, da barba, da smacchiare, uso Marsiglia, di calcina – Saponette odorose (18 qualità) – Processi speciali per saponi molli e marmorati – Saponi duri a FREDDO. Prezzo di fabbricazione dal cent. 10 ai 35 al kg. a seconda della qualità.** Si ricordi che vi sono dei laboratori industriali, anche in Italia, che vendono i soli processi del sapone a 100 e più lire, mentre noi per sole L. 95, vendiamo anche tutti gli utensili e impastatrice meccanica.

Fare i nostri saponi, col nostro metodo, è cosa facile anche ad un fanciullo, come pure ad una donna. A tutti gli acquirenti dell'impianto suddetto verrà regalato gratis il procedimento di un **NUOVO SAPONE DA BUCATO** del costo di soli **cent. 18** al kg. e vendibile a **cent. 50 al kg.** di cui si spedisce campione gratis a richiesta.

CONDIZIONI DI VENDITA Il nostro suddetto impianto completo costa soltanto L. 95 ed è garantito con contratto in carta bollata. L'imballaggio è gratis e la spesa di trasporto a carico del committente. Non si spedisce che a pagamento anticipato, oppure metà importo anticipato e per l'altra metà graviamo la cassa per l'assegno. Per commissioni rivolgersi alla Ditta concessionaria.

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

Il miglior Caffè del mondo a metà prezzo

Caffè Espresso

si ottiene con la nuova ed insuperabile

MACCHINA automatica istantanea per CAFFÈ espresso

a circolazione centrifuga e fischio a vapore.

Chiunque sa che tutte le caffettiere usate sino ad oggi per la preparazione del caffè non riescono mai ad estrarre tutto l'aroma o sostanza del caffè, e ciò è prova anche del fatto che i caffettieri, famiglie, ecc., usano fare il **primo e secondo** caffè e poi la bollitura dei fondi. Difatti è impossibile che con un solo e semplice passaggio d'acqua calda, **la quale si raffredda durante il filtraggio,** si possa estrarre l'essenza del caffè, ma si ricava invece un liquido scolorito e sciapito che bisogna spesso rafforzare con cicoria e surrogati. Soltanto con la nuova e meravigliosa macchina per **Caffè Espresso** si evita qualsiasi mancanza e difetto, poichè essa produce il vapore acqueo e bollente a circolazione centrifuga che passa e ripassa sul caffè macinato ed in modo che questo viene filtrato più di 20 volte in un minuto! Non essendovi alcun spreco, si ottiene quindi, **anche con metà di polvere,** la vera bevanda degli intellettuali e buongustai, deliziosa, aromatica, stimolante e corroborante, un vero caffè turco senza però bisogno, come in questo, di trangugiare anche i fondi, e perciò priva di materie sterrogenee o nocive alla salute.

Non occorre capovolgere la caffettiera e neppure alcuna sorveglianza personale o pressione, poichè questa macchina meglio di quelle dei Bars, che costano centinaia di lire, lavora da se stessa, cioè automaticamente, avvisando con un fischio a vapore quando, **in soli tre minuti,** il caffè è fatto.

Costruita fortemente in metallo bianco, non si guasta mai, serve in eterno. Si vende completa e **franca d'ogni spesa a domicilio,** per sole lire **3.75** ciascuna. — Per due lire 6 e per tre lire **8.50.** — **Forte sconto ai Rivenditori e Rappresentanti che ricercansi ovunque.**

Per spedizioni anticipare importo alla Società d'esportazione:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano.

INCREDIBILE, MA VERO!

Per sole L. 4.75

Tutti artisti fotografi!

Occasione straordinaria

Vero regalo per tutti

(The Miniature Modello 1914)
con scatto pneumatico

Essendo proprietari della mondiale fabbrica C. M... yer [illegible] in guerra la fabbrica suddetta ha cessato di [illegible] e tutti i suoi [illegible] [illegible] fotografici [illegible] stati posti in liquidazione a prezzi di [illegible] mercato. Ecco dunque che per sole Lire **4.75** *(che non rimborsano neppure le spese di dogana, pubblicità, ecc.)* si possono avere la nuova e meravigliosa macchina fotografica pieghevole, a soffietto, che si apre e chiude *istantaneamente* come un libro ed è perciò perfettamente tascabile. Questa splendida macchina chiamata *The Miniature*, che corrisponde fedelmente alla figura, è a *soffietto*, con carrello spostabile, guarnizioni nichelate, maniglia in pelle e copertura simili marocchino, diaframma e mirino a vetro smerigliato, otturatore per pose ed *istantanee* che si scatta anche a distanza e possiede un obbiettivo universale luminosissimo che può dare, anche senza sole, qualsiasi fotografia di gruppi, vedute, paesaggi, ritratti, cavalli al trotto, scene militari e familiari con finezza straordinaria d'immagine ed assenza assoluta di difetti, ciò che impedisce qualsiasi ritocco. *Con questa macchina chiunque, anche un bambino, diventa artista fotografo in 5 minuti.*

PREZZI netti delle macchine *The Miniature* per fotografie formato $4\frac{1}{2} \times 6$ L. **4.75.** Per formato 6×9 L. **7.25** e per il formato 9×12 L. **9.75.** Tutte le suddette macchine si possono avere anche con speciale *mirino a riflessione* da fissarsi sul davanti dell'apparecchio, con l'aumento di soli Cent. 50. Chi desidera lo scatto pneumatico dell'otturatore, il prezzo di ciascuna macchina aumenta di sole L. 1,75.

Corredo completo d'accessori composto di: 1. *Pacco lastre.* - 2. *Pacco carta fot.* - 3. *Rivelatore extra.* - 4. *Fissatore.* - 5. *Viraggio e fissaggio.* - 6. *Bacinella.* - 7. *Torchietto per la stampa rapida.* - 8. *Lanterna da laboratorio* ecc. A tutti coloro che fanno acquisto, prima della fine del corrente mese, delle suddette macchine, aggiungendo sole L. **2.75** spediremo, per ogni macchina, questo magnifico corredo del valore commerciale di L. 10. Lo stesso corredo per macchine 6×9 costa sole L. **3.90** e per quelle grandi 9×12 sole L. **5.50.**

Per commissioni anticipare corrispettivo importo alla **Casa d'Esportazione:**

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone 18 - MILANO

Idro-gassificatore automatico perpetuo

per fabbricare in casa l'acqua di Seltz e gassose, per sviluppare l'acido carbonico alle acque minerali artificiali di Vischy, Idrolitina, ecc.

Chiunque sa che le cosidette **polveri speciali** preparate e vendute dai primari stabilimenti chimici, per fare da sè stessi le **acque** minerali artificiali di Vichy, Sangemini, San Faustino, ecc. contengono in modo esatto tutte le sostanze attive e salutari delle rispettive e vere **acque** naturali, ma hanno lo stesso difetto di queste, vale a dire che, appena stappata la bottiglia e bevuto il primo bicchiere d'acqua, l'**acido carbonico** che questa contiene e che sarebbe il migliore suo salutare elemento, sparisce istantaneamente per cui non rimane che un'acqua sciapita e priva di forza curativa. Oggi non è più così, poichè, fortunatamente, è stato inventato il nuovo, quanto semplice e meraviglioso

IDRO-GASSIFICATORE AUTOMATICO PERPETUO

che, senza bisogno di pompe, sifoni, capsule o bombole d'acido carbonico, permette a tutti, **SENZA SPESA, SENZA ALCUN LAVORO, di gassificare istantaneamente** e mantenere costantemente, **anche per anni,** l'effervescenza benefica alle acque artificiali, come se si bevessero nel momento alla sorgente stessa dalle fonti naturali. — *E ciò è incontestabile quando si sappia che quest'apparecchio è costruito in modo che le polveri di* **VICHY**, *ecc., pur trovandosi sciolte nell'acqua, non hanno, fra loro, nessun contatto, ma tale contatto e quindi la* **gassificazione** *automatica avviene soltanto e ogni volta quando si solleva l'apparecchio e si mesce l'acqua nel bicchiere. Terminato di mescere la quantità che si desidera, l'acqua e le polveri che restano si suddividono e ritornano ai loro posti e in attesa di essere messe nuovamente a contatto fra loro, cosa questa che si può fare quando si vuole!* Ecco dunque che per un soldo al litro oggi si può bere dell'acqua di **VICHY** artificiale, completa del suo acido carbonico, **perennemente effervescente** e perciò migliore dell'acqua naturale in bottiglia.

L'IDRO-GASSIFICATORE AUTOMATICO è inoltre una vera comodità e ricchezza per i bars, caffettieri, alberghi, ristoratori, ecc. poichè permette ad essi di poter sempre fabbricare *istantaneamente* l'acqua di seltz, eminentemente gassosa ed effervescente come quella delle migliori fabbriche e senza più bisogno dei costosi sifoni speciali. Così ai nostri Clienti cediamo *gratis* la ricetta speciale per cui l'acqua di *seltz* viene a costare tanto poco che si può dare anche per regalo o *réclame* agli avventori del proprio negozio.

L'IDRO-GASSIFICATORE AUTOMATICO, appunto perchè deve figurare bene anche sulle tavole delle persone più signorili, è costruito in metallo splendidamente nichelato ed a forma di Caraffa antica della capacità di un litro. **NON SI GUASTA MAI, SERVE IN ETERNO.** Si vende completo con istruzione e pronto a funzionare per sole L. **4,75** - Per due L. **9** e per tre L. **11,75.** Per **Bars, caffettieri, acquaioli, ecc.** si vendono detti apparecchi più grandi, cioè della capacità di **TRE LITRI** al prezzo di sole L. **8.50** ciascuno. Per due L. **16** e per tre L. **21.60.** *Per spedizioni aggiungere Cent.* **60** *per apparecchi di 1 litro L. 1 e per quelli di 3 litri. Imballaggio gratis.* Per commissioni, anticipare importo all'esclusiva Società concessionaria

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

L'impossibilità realizzata! - Per sole lire 17.50

MACCHINA DA SCRIVERE

che fa risparmiare 600 lire!

Per gl'infiniti e preziosi vantaggi che arreca la macchina da scrivere essa è usata in tutti i Ministeri, grandi amministrazioni, Ferrovie primarie Case commerciali, ecc.: soltanto i piccoli industriali e negozianti e i privati sono rimasti refrattari all'acquisto. E ciò si spiega facilmente! Difatti gl'Italiani sono, per temperamento, assai economici e poichè per l'acquisto di una buona macchina da scrivere bisogna sacrificare da 500 a 600 lire, essi esitavano davanti a tale forte spesa. Oggi ogni esitazione non ha più ragione di essere, poichè esiste una nuova e meravigliosa macchina americana che costa sole L. **17.50** e pur tuttavia scrive bene come la macchina di centinaia di lire!

La modicità estrema del suo prezzo è dovuta unicamente all'ingegnosità del suo meccanismo e alla semplicità della sua costruzione.

Con questa insuperabile macchina da sole L. **17.50** si possono scrivere lettere commerciali e private, atti legali, contratti su carta bollata e protocollo, bilanci, circolari e più ancora le fatture come le macchine a *tabulatore!* Se si presenta una lettera o scritto qualsiasi, eseguito con la nostra macchina, è *assolutamente impossibile riconoscere se si è usato una macchina da 600 lire, oppure la nostra che costa soltanto L. 17,50.*

La macchina possiede tutte le lettere maiuscole e minuscole, numeri grandi e piccoli, segni commerciali e convenzionali, inchiostratore automatico dei caratteri e tastiera a disco amovibile con un tasto per ogni lettera. Non occorrono dei mesi per impararla, ma bastano **soli 5 minuti** per comprendere subito l'ingegnoso meccanismo! Si vende completa con tutti gli accessori e facile istruzione a sole L. **17.50** — *Buone e ottime condizioni a Rappresentanti e rivenditori che ricercansi ovunque.* Spedizione franca ovunque, anticipando importo all'esclusiva Concessionaria:

Una lettera scritta a macchina impressiona sempre favorevolmente il lettore e lo predispone ad accogliere bene l'offerta e domanda che a lui fate

MILANO-EXPERT — Via Montenapoleone, 18 - Milano

Novità sensazionale! - La doppia vista per tutti!

Gli occhiali luminosi per vedere al buio

Come tutti sanno soltanto la lince, i gatti e le tigri avevano l'immenso vantaggio di potersi vedere al buio di notte. Oggi invece la scienza ha vinto la natura perchè, con l'invenzione dei nuovi e meravigliosi **OCCHIALI LUMINOSI PERPETUI** non c'è più da invidiare la fenomenale potenza visiva dei suddetti animali. Difatti tutte le persone che, nell'oscurità più profonda, faranno uso tali occhiali potranno — *senza bisogno di fiammiferi, candele e altra luce,* vedere tutti gli oggetti che hanno davanti agli occhi, distinguere lo scatto del fucile o rivoltella (*cosa questa assai utile per caccia e guerra notturna in trincea*) leggere scritti o stampati che altrimenti non sarebbero visibili al buio, servire di guida o riconoscimento nell'oscurità, ecc.

Tuttavia prescindendo dalle molteplici suddette applicazioni, questi occhiali a *luce fredda incandescente* si prestano a fare un'infinità di sorprese, scherzi e burle sensazionali. Difatti se, di notte e con detti occhiali, una persona si presentasse in una camera buia, farebbe certo rizzare i capelli a colui che trovasi a letto il quale crederebbe all'apparizione del diavolo o di una tigre colossale! Così pure se, durante una festa da ballo, si lasciasse la sala al buio completo e i ballerini portassero questi occhiali, la danza diventerebbe una ridda fantastica ed originale quanto mai.

Gli occhiali luminosi, non fanno male agli occhi, non abbisognano di pile elettriche, nè di alcun combustibile e perciò funzionano sempre senza alcuna spesa di manutenzione. Si vendono per *réclame* a sole L. **1,25** il paio. Per due paia L. **2.25** e per tre paia L. **3.**

Forte sconto ai rivenditori ed ai Comitati di feste carnevalesche. Spedizione *franca di spese* anticipando importo alla Depositaria grossista:

MILANO EXPORT — Via Montenapoleone, 18 — Milano

L'udito ridonato ISTANTANEAMENTE ai sordi!

Siete duri d'orecchio?

Le vostre orecchie vi sembrano tappate?

Siete costretti a farvi ripetere le parole quando vi parlano, oppure a farvi parlare vicino all'orecchio?

Udite meno quando è cattivo tempo?

Siete affetti di sordità, come conseguenza di catarri, influenza, febbri o reumatismi?

Avete ronzii nelle orecchie? Sentite scricchiolii nel l'orecchio, mangiando? Vi sembra di sentire ininterrottamente sibili, suoni di campane, rumori di fughe dal vapore, ecc.?

Avete provato molte cure e medicine e non siete guariti mai, ma anzi peggiorate?

Volete riacquistare e godere **istantaneamente** del dolce senso di un udito perfetto, limpido e sicuro?

Anzichè di continuare a soffrire e spendere ancora in rimedi inutili, quanto assai lunghi e costosi, provvedetevi subito del nuovo e prodigioso **ORTOPHONE MAGNETICO tascabile** del Prof., il quale è l'unico che ridona immediatamente e **senza bisogno di medicine** l'udito a qualsiasi persona affetta di sordità, purchè questa non derivi sino dalla nascita, poichè in tal caso essendo mancanti gli organi auditivi, al pari di coloro che nacquero senza braccia, piedi, mani, ecc., è impossibile rifare le parti private dalla creazione o natura difettosa. Il suddetto apparecchio scientifico non solo ridona **istantaneamente** l'udito, ma concorre meglio di qualsiasi rimedio alla guarigione in virtù delle sue vibrazioni degli organi e nervi auditivi.

L'ORTOPHONE ELETTRICO MAGNETICO approvato da celebrità mediche e società Otologiche, ha compiuto e compie dei veri miracoli in tutto il mondo e non basterebbero dei volumi anche a solo enumerarli. Tuttavia e poichè in questi tempi d'ingorde speculazioni di ciarlatanismo e false promesse le parole valgono poco o nulla, ma occorrono invece i **fatti**, noi facciamo un'offerta unica oggi al mondo e che mai è stata fatta sui giornali da coloro che si vantano in mille modi di guarire la sordità!

Venite al nostro ufficio, anche se siete sordi da molti anni e avete perciò perduta ogni speranza di guarire. Proverete, senza alcun vostro impegno o obbligo, l'ORTOPHONE MAGNETICO. Se questo Vi ridona istantaneamente l'udito che avevate perduto, lo acquisterete, altrimenti ve ne asterrete ed allora avrete avuto, almeno, la soddisfazione di aver fatto ASSOLUTAMENTE GRATIS anche la prova degli effetti miracolosi dell'elettricità otologica.

Preghiamo i signori Medici di visitarci o d'inviarci al loro gabinetto per verificare e constatare personalmente gli effetti acustici ultra potenti dell' **ORTOPHONE MAGNETICO** onde farne approfittare i loro ammalati inguaribili.

Così pure alle persone di tutta Italia, affette di sordità, che per altre malattie o motivi non possono recarsi al nostro Ufficio, noi siamo disposti a recarci a nostre spese al loro domicilio e fare la **prova assolutamente gratis** con la semplice, onesta e giusta condizione che l'apparecchio venga poi acquistato, se questo farà loro udire subito ciò che prima non udivano affatto per la loro sordità acquistata. **Richiedere opuscolo illustrato gratis, per maggiori schiarimenti, descrivendo all'occorrenza l'origine della sordità.** Rivolgersi alla Concessionaria esclusiva:

MILANO - EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

LUCE GRATIS!

SVEGLIA-LAMPADA notturna perpetua "RADIUM"

Senza bisogno di fiammiferi nè di alcun combustibile e perciò senza nessuna spesa di consumo nè di manutenzione produce automaticamente la luce per tutta la notte ed in modo che se viene collocata sul comodino, sostituisce gratis, ora e per sempre, i lumi da notte, perchè non solo si possono vedere al buio le ore della sveglia luminosa, ma anche gli oggetti circonvicini, come la bottiglia del l'acqua, latte, medicinali, rivoltella e tutti gli altri oggetti che si usano la sera di posare sul comodino.

E' di una comodità ed economia senza precedenti per le famiglie, per gli ammalati, per chi ha bambini, per i viaggiatori, ecc.

Si vende per réclame a sole L. 3.75 ciascuna - Per due L. 7

Per commissioni rivolgersi alla Società d'Esportazione mondiale

MILANO-EXPORT
Via Montenapoleone, 18 - Milano

CONTRO IL RINCARO DEI VIVERI!

Paste da minestra a metà prezzo!

Oggidì che i viveri costano troppo, non se ne ricava quasi mai il peso esatto e peggio ancora sono adulterati, avariati, ecc. è davvero una provvidenza ed un risparmio enorme il potersi fare da sè stessi ed a metà prezzo qualsiasi ottima qualità di pasta da minestra asciutta o al brodo.

PERPETUA è l'unica meravigliosa macchina per fare in casa propria vermicelli, maccheroni lisci, oppure rigati e bucati, lasagne, capellini cioè qualsiasi minestra grande o piccola, sufficiente ad una famiglia di dieci e più persone, di qualità eguale, se non superiore a quella di primari pastifici e con la certezza di aver sempre paste genuine, fresca, squisite, a metà prezzo di quello che fanno pagare i rivenditori.

PERPETUA è costruita fortemente in ottone massiccio: è quindi impossibile a guastarsi, serve per sempre e può essere facilmente maneggiata anche da un *fanciullo.* E' fornita di sei stampi diversi, ha un valore commerciale di 25 e più lire e si vende per *réclame* a sole L. **12,50.**

Poichè la minestra si mangia tutti i giorni, ecco che in breve si ricupera la spesa fatta ed ogni qualsiasi famiglia numerosa può risparmiare, cioè guadagnare centinaia di lire.

Provare per credere! Nessun rischio, nè pericolo! Il perfetto e solido funzionamento della macchina è assolutamente garantito e **si restituisce il denaro quando ciò non fosse.**

Per commissioni anticipare l'importo alla *Società d'Esportazione*

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

---

a L. 3,75

LA MACCHINA PER LE SCARPE

Questa meravigliosa macchina americana **abolisce la fatica del calzolaio** e permette a tutti, cioè anche a chi non sa lavorare, di cucire e riparare da se stesso le scarpe e qualsiasi altro oggetto di pelle o cuoio molto meglio e più presto del calzolaio. Cuce a **doppio punto rinforzato,** come una vera macchina da cucire, ma assai più forte che questa e fa nel tempo stesso la **piombattatura** che esiste nelle lussuose scarpe all'americana. Oltre che per le scarpe serve anche per **sandali, pantofole, finimenti, valigie, cinghie, buffetterie militari, guanti,** ecc., più ancora per **vele da bastimenti, tendoni, coperte da cavalli,** ecc. — Per tali preziosi requisiti e vantaggi essa fa parte principale dell'equipaggiamento di tutti i soldati inglesi i quali, in guerra, non possono sempre avere a pronta disposizione il calzolaio, sellaio, ecc., quando invece più urgono le riparazioni. Altrettanto sarebbe consigliabile ai nostri soldati e i rispettivi comandanti dovrebbero richiederci campioni. Questa insuperabile macchina è stata adottata con entusiasmo dagli stessi calzolai e sellai, poichè lavorando 20 volte più presto e bene che a mano guadagnando il doppio. — **Non si guasta mai! S'impara in cinque minuti.** — Facile e chiara istruzione annessa. Si vende completa con agoraio, spoletta e quattro aghi di diverse grossezze a sole L. **3,75** (Estero L. **4,60**). Ricercansi ovunque agenti rivenditori. Spedizione **franca** anticipando importo all'esclusiva Concessionaria:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 - Milano

Problema risoluto! Fontana eterna per L. 3.50

Turbinetto, più che un meraviglioso ed insuperabile travasatore **automatico** istantaneo è una nuova e geniale forma di turbina idraulica, di piccolissime dimensioni, **senza motore, senza pompa, senza stantuffo nè qualsiasi altro meccanismo od accessorio** che, collocata in qualunque botte, tino, damigiana, vasca da bagno, acquario, catino o in qualsiasi altro recipiente d'ogni forma e grandezza, chiuso od aperto, lo trasforma **istantaneamente** in una fontana il cui getto liquido, continuo ed intermittente, si può regolare a volontà mediante l'apposito rubinetto!

Turbinetto nulla ha di comune con tutto quanto fu inventato sino ad oggi per l'estrazione dei liquidi o vuotatura automatica dei recipienti, **senza nessuna aspirazione o pressione senza sopraccarichi, senza scuotere il liquido e senza altre operazioni accessorie.** Difatti basta immergere l'apparecchio nel liquido e **subito si ottiene il getto a fontana.** Se invece viene immerso, con apposita cannula, in un bricco o vaso pieno d'acqua pura o medicata si ha un **istantaneo** clistere o irrigatore vaginale, assai comodo e **segreto** per le signore che non vogliono esporre in camera propria gli usuali apparecchi e più ancora per farne uso in viaggio, all'albergo, ecc.

Turbinetto è indispensabile nelle Fattorie, Cantine, Drogherie, Garages, Famiglie, ecc. **Non si guasta mai, serve in eterno!** Si vende pronto a funzionare per sole L. **3,50** ciascuno. Per due L. **6,50.** Per tre L. **9.** e per sei L. **17.**

Spedizioni franche ovunque anticipando importo a:

MILANO-EXPORT — Via Napoleone, 18 - Milano

FASCINATION

(Segreto di Seduzione)

Nuovissimo e sensazionale profumo orientale suggestivo magnetico, ipnotizzante. Ideale e misterioso, senza liquidi e flaconi, si espande soavemente dal corpo umano, braccia, viso, ecc. Stimola la reciproca simpatia, rende il bacio inebriante, l'amore irresistibile. Effetto sorprendente per qualsiasi persona, vecchia e giovane, d'ambo i sessi. Serve per un anno.

Prezzo L. 2.75 (invio segreto)

Spedizione franca ovunque anticipando importo alla Concessionaria esclusiva:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone 18 - MILANO

Novità mondiale! Salva-scarpe perpetuo!

La più pratica, utile ed economica invenzione che si potesse desiderare, non solo dalle famiglie, ma anche dalle persone eleganti che vogliono mantenere le scarpe sempre come nuove e ben formate, correggere qualsiasi difetto di andatura ed avere i piedi sempre asciutti. Difatti e come si vede dalla **Fig. 1** questo geniale salva-scarpe è formato da laminette ovoidali di **speciale metallo elastico Kavier's** ed aventi interiormente due graffe convergenti. Basta un solo lievissimo colpo di martello sul vertice della lamina (**Fig. 2**) acciocchè questa si distenda e rimanga subito e per sempre saldata al cuoio (**Fig. 3**), e ciò perchè la forza di penetrazione si concentra sul vertice stesso del salva-scarpe, diffondendosi in modo eguale per tutta la superficie.

Il salva-scarpa non perfora la suola e si usa per qualsiasi genere di cuoio per quanto grosso e sottilissimo esso sia.

Il salva-scarpe, quantunque leggerissimo ed impercettibile, è di durata infinita, non fa rumore con il camminare, ma anzi facilita il passo e sostituisce con enorme risparmio e comodità tutti i salvatacchi e suole di gomma oggidì usati. Un paio di scarpe fornito dei **Salva-scarpe Kavier's** viene a durare 20 volte di più del consueto, facendo risparmiare la spesa di altrettante riparazioni, ciò che forma la disperazione dei calzolai e la provvidenza delle famiglie che hanno molti figliuoli; nonchè dei militari, collegi, ecc. I Salva-scarpe si possono applicare su tutta l'estensione della suola e tacchi, oppure anche parzialmente, cioè nei soli punti ove maggiore esiste il consumo.

Ogni cartella di **20 Salva-scarpe Kavier's** si vende per *réclame* per soli **Cent. 75.**

Forte sconto ai Rappresentanti, Rivenditori, Reggimenti, Collegi, ecc.

Spedizione **franca e raccomandata** ovunque anticipando importo alla Concessionaria:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 - MILANO.